



Tarvisio
Lo chef friulano
ai Mondiali
con la Svizzera
«Riso per vincere»
Gualtieri pagina VII

L'intervista
Vianello (Forel),
una vita nel vetro
«La prima azienda
era una baracca»
Pittalis a pagina 14



Calcio
Nel mondiale
dei bomber
ecco la Spagna
di Yamal: è poker
Alle pagine 16 e 17



**GUIDA ALLE PIÙ
BELLE ESCURSIONI
NEI PARCHI DI
VENETO E FRIULI
VENEZIA GIULIA**
In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Meloni tra gli alpini: «Qui l'orgoglio nazionale»

►Dopo-Trump, blitz a sorpresa della premier al raduno di Gemona

Il bagno di folla dopo lo scontro frontale con Donald Trump. Giorgia Meloni arriva a sorpresa al raduno triveneto degli alpini a Gemona del Friuli e, tra un selfie e una stretta di mano, ammette: «Avevo bisogno di un po' di sano orgoglio nazionale». Frase che rimanda a quella convinta «difesa dell'interesse nazionale italiano» ribadita a muso duro al presidente statunitense. Il

giorno dopo la rottura nel rapporto personale e politico con il tycoon, la premier tiene il punto. Ma invita a stemperare i toni per un obiettivo considerato imprescindibile: la salvaguardia delle storiche relazioni tra Italia e Usa. E in vista della festa per l'Independence Day nella residenza dell'ambasciatore americano anche il vicepremier Matteo Salvini cerca mediare: «Gli attacchi personali non devono sfociare in compromissione dei rapporti diplomatici e delle relazioni commerciali e industriali».

Bechis alle pagine 4 e 5



IN FRIULI Giorgia Meloni

L'intervista
Ciriani: «Ne avevamo parlato, ma ha detto sì solo sabato sera»
Simonetta D'Este

Il pressing durava da un po' di tempo. Tutto in casa FdI. Da una parte il ministro friulano Luca Ciriani, dall'altra Giorgia Meloni. In mezzo quel raduno triveneto degli alpini a Gemona (...)
Continua a pagina 6

Venezia
Arriva il maxi-yacht dell'ambasciatore Usa
Scatta la protesta
Davide Tamiello

Il Boardwalk si prepara ad attraccare in laguna. Il mastodontico yacht del miliardario americano Tilman Fertitta, proprietario degli Houston Rockets e attuale ambasciatore Usa (...)
Continua a pagina 7

La strage dei ragazzi: 4 morti

►Milano, in 9 nell'auto in canale: il guidatore aveva bevuto. Jesolo: schianto nel Sile dopo la discoteca

L'analisi
L'occasione politica da cogliere sui rimpatri

Luca Ricolfi

Ci stanno provando in molti a persuadere Giorgia Meloni che sia suo interesse evitare l'abbraccio esiziale del Generale Vannacci. Qualcuno si spinge a pensare che la nascita di Futuro Nazionale (il partito del Generale), le offra una formidabile occasione per completare il processo che, nel giro di pochissimi anni, ha permesso di trasformare Fratelli d'Italia in un partito (...)
Continua a pagina 23

La fine di una serata trascorsa insieme in un locale per festeggiare il diciottesimo compleanno di un amico e l'incoscienza di salire in auto in nove. All'alba tre giovani morti e sei feriti nell'ennesima strage del sabato sera che si è consumata lungo le strade della provincia milanese, questa volta nelle acque del canale Villoresi a Senago. A perdere la vita sono stati Lorenzo Benin e Riccardo Provasi, entrambi di soli 17 anni, e Camilla Copparoni, che aveva da poco compiuto 18 anni. Per questo è accusato di omicidio stradale plurimo Gabriele Popovici, 19 anni, che si trovava alla guida dell'Audi A2: il giovane è risultato positivo all'alcoltest.

Un'altra vittima invece a Jesolo, dopo una notte trascorsa con gli amici in discoteca. Nicolò Luca Salmoirago, milanese, che fra pochi giorni avrebbe compiuto 24 anni è finito con la sua auto nel Sile. In tre si sono tuffati invano nel fiume per salvarlo.

Babbo e Di Corrado alle pagine 2 e 3

Latina Giallo risolto. Erano vicino alla casa della madre



Trovate le sorelline, stavano dalla zia

SANE E SALVE Sarah e Alisa, le sorelline che erano scomparse

A pagina 12

Il negoziato

Trump torna a minacciare, l'Iran si ritira dai colloqui

Chiamiamolo effetto Trump: da Washington il presidente riesce a far vacillare i già difficili negoziati tra Iran e Usa in Svizzera. Nel giorno in cui il suo vice, JD Vance, va sul Lago di Lucerna a incontrare la delegazione di Teheran, Trump scrive una serie di messaggi su Truth Social e rilascia dichiarazioni a Fox News in cui minaccia l'Iran sia sullo Stretto di Hormuz («se chiudete Hormuz non avrete più un Paese») sia su quanto sta succedendo in Libano e sul sostegno iraniano a Hezbollah. E l'Iran lascia il tavolo

Evangelisti a pagina 8

La finanziaria

Veneto Sviluppo si ricambia: porte aperte alle banche

Alda Vanzan

Veneto Sviluppo, si cambia. E cambia anche Veneto Innovazione. Tre anni dopo la riforma varata nel 2023 dall'allora governatore Luca Zaia (disse: «Una rivoluzione organizzativa che farà da volano alla nostra economia»), la Regione di Alberto Stefani e dell'assessore Massimo Bitonci è pronta alla retromarcia: le banche torneranno nell'assetto societario della finanziaria regionale, pur con una quota minoritaria, mentre Veneto Innovazione tornerà sotto il controllo di Palazzo Balbi.
Continua a pagina 11

Passioni e solitudini
Ferro, l'amico silenzioso che dà energia alle donne

Alessandra Graziottin

«Sono sempre stanca» è una delle lamentele più frequenti tra le donne. «Tropo stress», è la tipica lettura causale. Sicuramente l'eccesso di stress usura l'energia vitale. Ancor più se lo stress è esasperato dalla carenza cronica di sonno e dal multitasking esigente, ancora più faticoso per le donne (...)
Continua a pagina 23

TRASFORMA LA SOSTENIBILITÀ IN COMUNICAZIONE DI IMPATTO

OPEN DAY 01.22. LUGLIO 2026

IUSVE.IT

SCOPRI DI PIÙ

CORSO DI ALTA FORMAZIONE COMUNICAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOCIALE ED ECONOMICA

Belluno

Volo con tuta alare un'altra vittima nell'Agordino

Un'altra vittima del base jumping sulle montagne agordine. Si era lanciato nel tardo pomeriggio di sabato con la tuta alare in uno degli itinerari più battuti: dal Castello delle Nevere (2.599 metri di altezza) appartenente al gruppo della Moiazza. A lanciare l'allarme è stato l'amico che era con lui, ma ieri mattina le speranze sono finite: il 26enne francese Charles Tanguy è stato trovato privo di vita tra i boschi. È la quarta vittima in due anni nella zona.
Fontanive a pagina 12



La piaga degli incidenti

IL BILANCIO

S ogni di tre diciassettenni sono affogati in un canale profondo circa tre metri che attraversa l'hinterland milanese. Non ci sarà un futuro per Camilla Copparoni, Lorenzo Benin e Riccardo Provasi. Le lancette della loro vita rimarranno ferme per sempre alle 5, 30 del mattino di ieri, quando l'Audi A2 sulla quale viaggiavano è volata nel canale Villoresi, a Senago. Erano in nove in una macchina omologata per cinque passeggeri, senza cinture allacciate, guidata da un neo patentato positivo all'alcoltest, che percorreva a velocità sostenuta un tratto di strada semi sterrata e buia, dopo una notte trascorsa al "Line", una discoteca di Lainate, per festeggiare il diciottesimo compleanno di un loro amico. Contravvenendo a quasi tutte le regole del codice stradale, quel che resta di questa comitiva di ragazzi si ritrova ora a fare i conti con tre funerali e un arresto. Il 19enne che era al volante, Gabriele Popovici, è accusato di omicidio stradale plurimo aggravato. Dopo che il pm ha disposto nei suoi confronti la misura cautelare, è rimasto piantonato dai carabinieri all'ospedale Niguarda di Milano, dove è stato trasportato in forte stato di shock. Ricoverati nella stessa struttura anche gli altri feriti, residenti tra Paderno Dugnano e Cusano Milanino, per la maggior parte amici di lunga data e legati all'ambiente del Cusano Calcio.

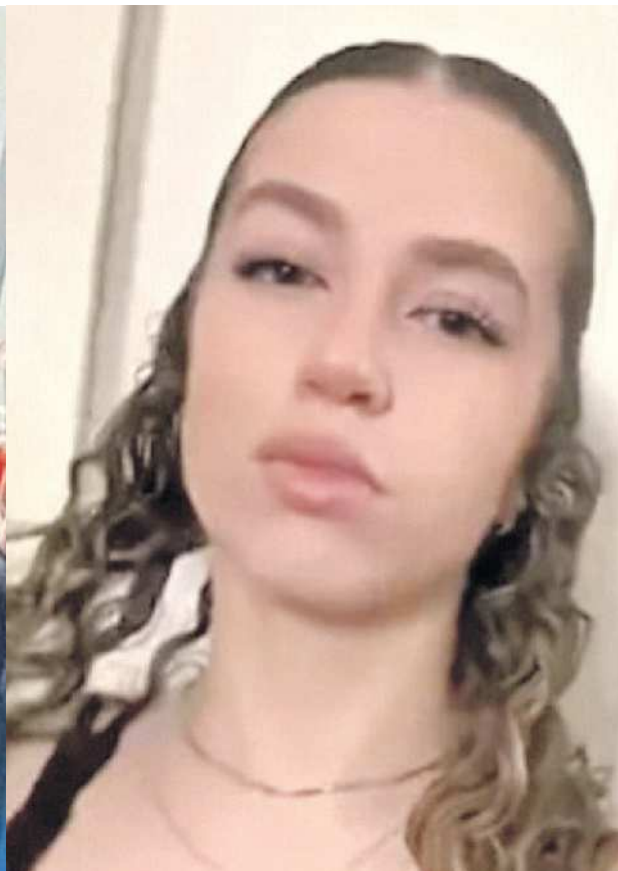
LA DINAMICA

Il drammatico incidente è avvenuto intorno alle ore 5, 30 di ieri lungo la via per Cesate, nel cuore del Parco delle Groane. Nel percorrere un tratto di strada particolarmente buio e caratterizzato da un asfalto non regolare, il 19enne ha perso completamente il controllo della macchina in prossimità di una curva, presa a velocità troppo elevata, a ridosso di una pista ciclabile. Lo sterrato ha fatto perdere aderenza e l'Audi A2 è uscita di strada, salendo su un terrapieno. Dopo aver sfiorato un albero e sfondato una staccionata di ferro e legno (in cui è rimasto impigliato uno specchietto retrovisore), è volata direttamente nel letto del canale artificiale, cappottandosi in acqua. Considerato che i ragazzi erano pigiati in nove all'interno dell'abitacolo, alcuni di loro non sono riusciti a mettersi in salvo prima che il veicolo si inabissasse. Al loro arrivo sul luogo dell'incidente, i vigili del fuoco di Milano hanno trovato alcuni ragazzi sul tetto della macchina e altri ancora all'interno. Per recuperare i due diciassettenni rimasti intrappolati, è stato necessario l'intervento dei sommozzatori del nucleo d'emergenza dei vigili del fuoco. Camilla Copparoni, invece, è stata estratta dalla vettura ancora in vita, ma è morta poco prima dell'arrivo in ospedale. Per le tre vittime è stata disposta l'autopsia.

In quel punto non è la prima volta che si verificano incidenti simili. Nel 2015, dopo la stessa curva, un'auto era finita nel canale con quattro giovani a bordo e due di loro erano morti. Il percorso tra i boschi è scarsamente illuminato e di solito si procede a bassa velocità, anche perché il ponte per superare il canale Villoresi è talmente stretto da obbligare al passaggio alternato in macchina. «Posso confermare che in quella zona c'è uno sterrato e la pista ciclabile delimitata da una balaustra in legno, ma non è aperta alle auto», ha precisato la sindaca di Senago Magda Beretta. Per tutta la mattina di ieri diversi



LORENZO BENIN



CAMILLA COPPARONI



RICCARDO PROVASI

A Milano 3 minorenni morti nell'auto finita in un canale Autista ubriaco, in 9 a bordo

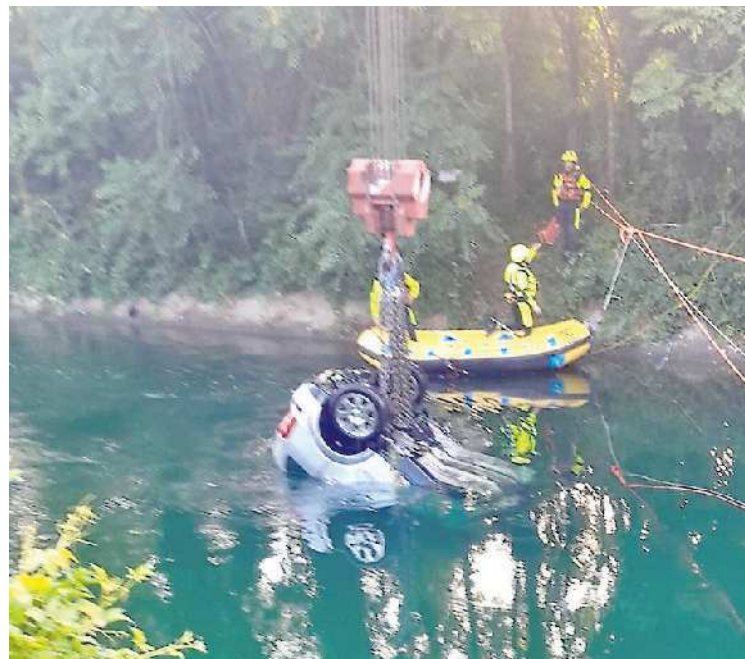
ragazzi si sono ammassati sulla riva del canale. «Sono morti tre nostri amici cosa dovremmo dire? Lasciateci in pace, vogliamo piangere da soli».

LE ALTRE VITTIME

È di 9 minori morti sull'asfalto il drammatico bilancio del fine settimana, compresi i tre 17enni milanesi finiti nel canale all'alba di domenica. Secondo i dati dell'Osservatorio sulla sicurezza stradale dell'Asaps, sono decedute 29 persone, 9 delle quali sotto i 18 anni. La vittima più giovane aveva solo due mesi di vita: è spirata ieri all'ospedale Bambino Gesù di Roma, dove era arrivata in elimbranza ve-

►Tornavano da un compleanno, alla guida un 19enne arrestato per omicidio stradale. Le vittime sono rimaste intrappolate nell'abitacolo invaso dall'acqua

nerdi, dopo essere rimasta coinvolta in un incidente sulla Pontina, nel tratto che attraversa il comune di Latina. Alla guida dell'auto, che si è schiantata contro un carroattrezzo, il padre della neonata, morto sul corpo. Sempre venerdì nel Barese, tra Capurso e Rutigliano, una bambina di 4 anni è deceduta in uno scontro tra l'utilitaria guidata da sua madre e un Suv; mentre il 15enne Davis Alo-



I SOCCORSI I vigili del fuoco riportano a galla l'Audi finita nel canale

28

Le vittime registrate degli incidenti avvenuti nell'ultimo fine settimana in tutta Italia

LA STRETTA

Troppi ragazzi morti sulle strade italiane, troppi incidenti che si trasformano in tragedie e soprattutto troppe vittime nei weekend. Dopo la strage di Senago, nel Milanese, dove ieri tre giovanissimi sono morti in un'auto finita in un canale, il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini annuncia un vertice con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. L'incontro, previsto già la prossima settimana, servirà ad affrontare quella che ormai viene definita un'emergenza legata alla sicurezza stradale.

LA REAZIONE

«Ho sentito Piantedosi - spiega Salvini - voglio fare una riunione già questa settimana sul tema sicurezza stradale perché è vero che, grazie al nuovo codice, l'anno scorso ci sono stati più di cento morti in meno, però sono ancora troppi ragazzi che non tornano a casa e quindi

vorrei trovare il modo di raggiungerli tutti e di incontrarli, a scuola, a casa». Il bilancio delle vittime intanto continua ad aggiornarsi quasi ogni fine settimana. I numeri raccontano una strage silenziosa. Secondo l'Osservatorio Asaps, dall'inizio dell'anno nei soli weekend sono morte sulle strade italiane oltre

500 persone. Nell'ultimo fine settimana le vittime sono state 28, nove delle quali minorenni o giovanissime. Una bambina di due mesi morta sulla Pontina, una bimba di 4 anni investita in Calabria, ragazzi di 15 e 17 anni deceduti tra scooter e auto a Salerno, Siracusa e in Versilia, una giovane ciclista travolta in Tren-

tino e i tre ragazzi morti nel Milanese.

I DATI

Anche i dati dei primi mesi del 2026 mostrano un quadro preoccupante. Fino al 30 aprile, secondo le rilevazioni delle forze dell'ordine, gli incidenti stradali sono stati circa 23mila, in

schì, allievo della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala, perdeva la vita a Siracusa, la sua città natale, in un frontale contro un altro scooter. Sabato una giovane promessa del ciclismo di soli 14 anni, Adele Cobelli, è morta dopo essere stata investita da un'auto nel comune di Lavis, in Trentino; mentre un 17enne alla guida di uno scooter è rimasto ucciso in Versilia da un Suv che faceva un'inversione a "U". Sempre sabato un incidente in motorino è costato la vita a Sofia Barberi, 23 anni, e l'amputazione di un piede alla sua amica Elena.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre il numero delle vittime sarebbe in lieve calo. Per Salvini però «non è solo una questione di Codice della strada». Il ministro punta il dito contro comportamenti sempre più diffusi e pericolosi, soprattutto tra i più giovani. «Vedo ancora troppi monopattini in due, contromano, senza casco», osserva, chiedendo maggiore attenzione anche da parte delle polizie locali e dei sindaci. «Si muore anche in monopattino e in bicicletta. Vorrei andare a casa di questi ragazzi e cercherò di trovare il modo di fare un giro dei licei e dei neopatentati». Ma le associazioni chiedono di più. Per l'Associazione Vittime Incidenti Stradali quella dei giovani morti sulle strade è ormai una «emergenza sociale». Il presidente Domenico Musico chiede più controlli su velocità, alcol e droghe soprattutto nei weekend, ma anche educazione alla guida e ai rischi nelle scuole.

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stragi dei ragazzi



Dopo la nottata a Jesolo saluta gli amici e muore nell'auto in fondo al Sile

► Aveva festeggiato in anticipo i 24 anni al Muretto. Le ipotesi: un malore o un colpo di sonno, un vigile e due romeni si tuffano per tentare di salvarlo

LA TRAGEDIA

JESOLO Doveva essere un fine settimana di festa e divertimento con gli amici nella località balneare più frequentata dell'Alto Adriatico, con un sabato notte trascorso tra i locali e le disco jesolane. La domenica mattina, invece, si è trasformata in tragedia. La vittima è un giovane (avrebbe compiuto 24 anni giovedì): Nicolò Luca Salmoirago, nato a Milano ma residente ad Arluno, Comune dell'interland milanese, che ha perso la vita ieri mattina, dopo che l'auto sulla quale viaggiava lungo via Drago Jesolo è piombata nelle acque del Sile, a Jesolo Paese. L'incidente è avvenuto poco dopo le 11, all'altezza del ristorante "I Tre Leoni".

Salmoirago era reduce dalla discoteca "Il Muretto", dove con due amici era andato a festeggiare in anticipo il compleanno. Dopo la nottata di festa i tre, a piedi, erano stati fermati per controlli dalla Polizia. Poche ore dopo, Salmoirago si è messo alla guida da solo della sua Opel Corsa blu. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio delle forze dell'ordine, avrebbe improvvisamente perso il controllo dell'auto mentre percorreva il tratto stradale che costeggia il fiume Sile. Per cause ancora da accertare, il conducente non è riuscito a mantenere la traiettoria del mezzo, che ha sfondato la staccionata in legno posta a protezione dell'argine, passando in mezzo tra due alberi e finendo la propria corsa direttamente nel fiume. L'auto, dopo l'impatto, avrebbe compiuto una sorta di "planata" prima di inabissarsi.

Immediato l'allarme. Tra i primi a intervenire un ufficiale della Polizia locale, che si trovava in pattuglia nelle vicinanze: informato dell'accaduto, si è immediatamente tuffato nel disperato tentativo di raggiungere l'auto e liberare il conducente. Dopo di lui, si sono gettati in acqua anche due cittadini romeni. Nonostante il coraggio e la tempestività dell'intervento, ogni tentativo si è rivelato inutile: l'auto è rapidamente sprofondata verso il fondale, con il giovane incastrato nell'abitacolo e forse anche tra gli airbag scoppiati con l'urto. Sul posto sono quindi intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Jesolo, il personale sanitario del Suem 118, numerose pattuglie della Polizia locale e una volante del commissariato di Polizia. È stato inoltre impiegato l'elicottero Drago del reparto volo dei vigili del fuoco di Venezia, con a bordo un sommozzatore specializzato. Successivamente sono arrivati anche i sommozzatori del nucleo regionale dei vigili del fuoco, giunti da Vicenza.

IL RECUPERO

I soccorritori sono infine riusciti a individuare e recuperare il corpo del giovane, ma per lui non c'era ormai più nulla da fare: il medico non ha potuto che constatarne il decesso. La salma, dopo gli accertamenti del medico legale è stata ricomposta nel-

la camera mortuaria di via Levantina e affidata all'autorità giudiziaria per le verifiche di competenza. Successivamente, l'autogru dei vigili del fuoco di Mestre ha provveduto al recupero del veicolo dal fondale del fiume, che è stato posto sotto sequestro.

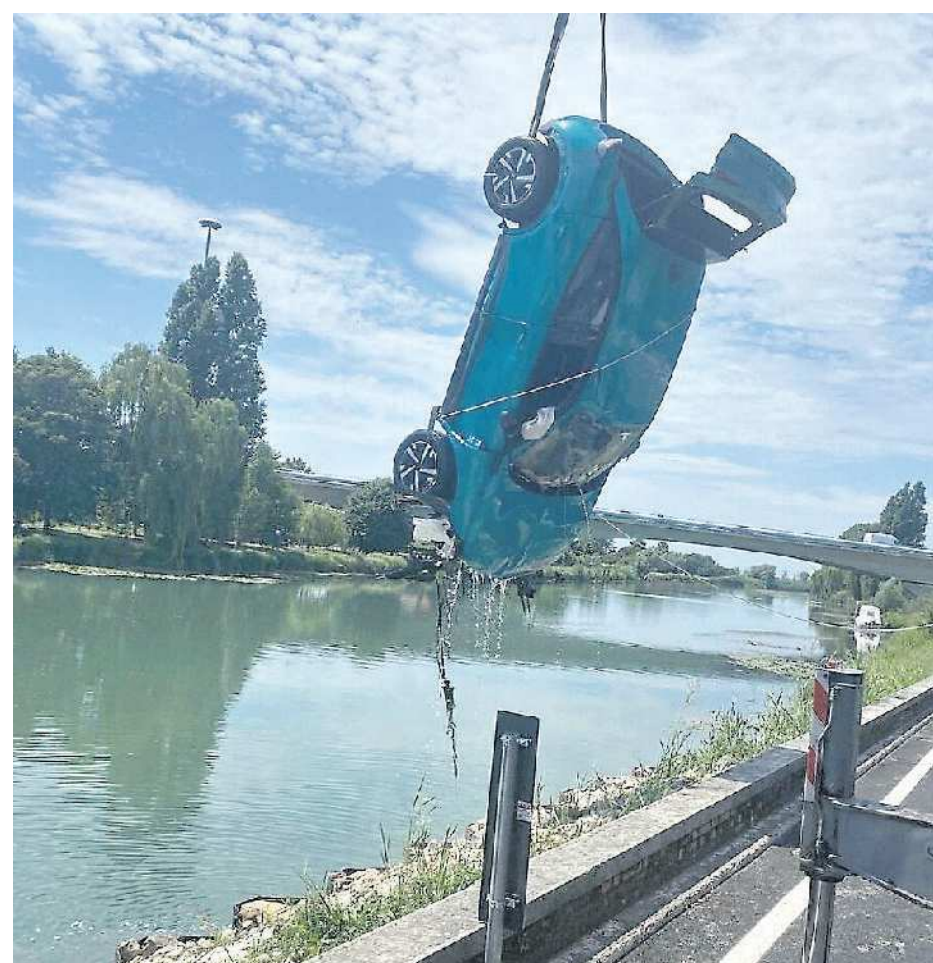
Gli agenti della Polizia locale hanno avviato gli accertamenti per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente. Tra le

ipotesi al vaglio degli investigatori c'è anche quella di un improvviso malore che potrebbe aver colpito il giovane pochi istanti prima dell'impatto con la staccionata. Non è nemmeno escluso che possa trattarsi di un colpo di sonno. Da valutare anche la velocità con cui procedeva il mezzo e l'eventuale assunzione di alcol o altre sostanze.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO II recupero dell'auto di del 23enne precipitato nel Sile dopo una nottata a Jesolo per festeggiare il compleanno



plenitude fibra.

ora è tua a soli

16,90€

anziché 25,90€/mese per 3 anni

se sei cliente Plenitude per l'energia di casa o lo diventi.

Attivazione una tantum a 39€



Fibra ultraveloce

Navighi fino a **2,5 Gbps** in download e **1 Gbps** in upload.

Chiama il Servizio Clienti, vai nei Plenitude Store o su eniplenitude.com. Offerta valida fino al 15/7/26 per clienti residenziali luce/gas, soggetta a limiti di copertura. Nuovi clienti no placet, 25,90€/mese dopo 36 mesi o senza forniture luce/gas. Servizio voce non incluso con perdita del numero di telefono fisso in caso di passaggio da altro operatore. Limitata ad aree coperte da tecnologia FTTH e con limiti tecnologici. In caso di copertura solo da tecnologia FTTC, fino a 200 Mb/s in download e fino a 20 Mb/s in upload. Addebito SDD o carta di credito, salvo eccezioni. Dettagli e verifica copertura su eniplenitude.com. Op. a premi valida fino al 15/7/26 per i nuovi clienti Plenitude Fibra. Alla scadenza, rinnovo automatico al prezzo di listino applicabile, salvo recesso. Regolamento su eniplenitude.com



SCOPRI DI PIÙ



Prata, schianto con la moto: la vittima è un 18enne



LA VITTIMA Gabriele Sorgon

IL DRAMMA

PORDENONE Doveva essere una gita in moto tra amici. Invece, lo scontro con un'auto l'ha trasformata in tragedia. Gabriele Sorgon, 18 anni di Ceggia (Venezia), ha perso la vita ieri pomeriggio nel Pordenonese, a Prata, sulla strada per il Piancavallo. Il ragazzo è morto in un violento incidente contro un'auto, avvenuto lungo via Oderzo, all'altezza del distributore Ip di Prata di Pordenone. La dinamica è al vaglio dei carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Sacile.

Il giovane viaggiava in sella a una Kawasaki Ninja verde e stava percorrendo la strada provinciale "Pordenone Oderzo" in direzione Pordenone. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, la moto si è scontrata con una Fiat Qubo condotta da una 28enne residente a Sesto al Reghena che stava svoltando per andare al distributore. Il 18enne non è riuscito ad evitare l'impatto ed è stato sbalzato a terra finendo violentemente sull'asfalto. Con Gabriele viaggiavano altri 3 ragazzi. Due motociclisti precedevano il diciottenne, mentre un altro lo seguiva a distanza.

Sul posto sono arrivati i sanitari del 118, l'automedica, l'ambulanza e l'elisoccorso della Sores. Le condizioni del giovane sono apparse subito gravissime: il ragazzo è deceduto sul luogo dell'incidente. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di rito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro Italia-Usa

LA GIORNATA

ROMA «Buongiorno! Grazie! No che non mollo». Giorgia Meloni appare a sorpresa per le vie di Gemona, a metà mattinata. Sfila con gli Alpini e tutto intorno un cordone di gente del posto - chi con il cappello piumato, chi con i bambini in braccio - che grida il suo nome e sgomitava per un selfie. Domenica in marcia. «Ho pensato che fosse doveroso essere qui» sorride la premier. Pausa. «Diciamo che avevo bisogno di un po' di sano orgoglio nazionale.. se non si trova qui non so dove si potrebbe trovare». Una via di fuga da giornate sull'ottovolante della crisi con Donald Trump.

IL BAGNO DI FOLLA

Alla mitraglia di accuse e stoccate via social del presidente americano, cui ha risposto colpo su colpo, Meloni replica ora con il bagno di folla in Friuli Venezia Giulia. Scortata dal veterano di Fratelli d'Italia Luca Ciriani, ministro ai Rapporti con il Parlamento e responsabile di questo blitz mattutino, al fianco il generale e consigliere militare Fran-

LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO SERRACCHIANI (PD): «DILETTANTI ALLO SBARAGLIO». E MAGI: «GOVERNO IN AULA»

co Federici, alpino anche lui. Come ex alpino è il deputato di Fdi Emanuele Loperfido, in cima alla colonna. Torna a Gemona a un mese dall'adunata la premier e si tuffa nel serpentone di viottoli in un tailleur bianco e celeste, partecipa alla commemorazione del cinquantenario dal terremoto del Friuli del 1976. «Gli alpini sono una certezza e per le istituzioni avere questo genere di certezze fa assolutamente la differenza» sospira la leader di Fratelli d'Italia presa d'assalto da sostenitori e semplici curiosi. «Giorgiaaaa!». Una si-

Meloni, il blitz dopo Trump «Dagli alpini per trovare un po' di orgoglio nazionale»

►La premier a sorpresa a Gemona al raduno delle Penne Nere: «Ne avevo bisogno» Salvini apre al tycoon: «Si chiuda in fretta questa parentesi». Tajani: «Ancora amici»



Giorgia Meloni saluta la folla durante la visita a sorpresa a Gemona del Friuli per il raduno degli alpini del Triveneto, nel 50° anniversario del terremoto

gnora la bracca, schioccia un bacio sulla guancia e a Meloni esce di rimando un «daje!» non proprio in friulano stretto. Il day after dello scontro frontale con l'uomo forte della Casa Bianca va in scena dunque, a sorpresa, in questo borgo medievale all'ombra delle Prealpi giulie,

tra squilli di tromba, cori e saluti militari. Meloni si lascia alle spalle a Roma, o ci prova, la risa con il presidente Usa. Fatta salva quella confessione sulla matta voglia di «un po' di orgoglio nazionale» dopo gli insulti e le offese al tricolore partiti dallo Studio Ovale. Acqua passata?

Non proprio. Il duello ingaggiato da Trump tiene banco dentro e fuori il centrodestra e vede la maggioranza schierarsi su linee non sempre sovrapponibili. Di buon mattino parte Guido Crosetto e spetta ancora una volta al ministro della Difesa di Fdi, a Radio 24, vestire i panni del pon-

tiere. «Il legame nostro con gli Stati Uniti non dipende dai governi, dai presidenti del Consiglio, è profondo e solidissimo. L'atteggiamento di Trump di questi giorni non l'ho capito anche perché mi sembrava da ciò che avevo visto in televisione che non ci fosse alcun problema

nei rapporti con l'Italia». Parla col senno di poi il ministro. Il senno di chi ha appena incontrato a Washington l'omologo Pete Hegseth, segretario alla Difesa, che in pubblico randella gli alleati ma in privato, questo raccontano, ha avuto parole di miele per l'Italia e per le sue forze armate. Doppio registro che a Trump è sconosciuto: quel che pensa scrive il minuto dopo in 140 caratteri. Forse per questo i collaboratori della premier continuano a tenere un occhio pieno di apprensione alla bacheca Truth del presidente, sia mai dovesse arrivare l'ennesimo affondo. Intanto la diplomazia fa il suo lavoro.

LE APERTURE

Venerdì sera una telefonata tra Antonio Tajani e il segretario di Stato Marco Rubio è servita, oltre ad annunciare il pesante forfait italiano al business forum di Miami, a rompere il ghiaccio. Dice il ministro degli Esteri di Forza Italia, atteso alla festa di Villa Taverna per il 4 luglio, che «i rapporti con gli Stati Uniti sono solidi, continuiamo a lavorare con loro: durano da secoli, siamo amici degli americani, i dossier aperti continueranno ad andare avanti». E così alle «incomprensibili parole di Trump» va contrapposto «il buon senso». E a riabbracciare Trump e alla «più grande democrazia del mondo», senza troppe remore, è pronto anche Matteo Salvini. Interrogato dal gazebo della Lega a Milano dice: «Mi auguro che si chiuda in fretta questa parentesi di incomprensione e si torni a lavorare insieme, c'è sempre una via d'uscita».

«La politica estera italiana è in mano a dilettanti allo sbaraglio, alla guida ci sono incompetenti» affonda dal Pd Debora Serracchiani. Le opposizioni vogliono portare in aula il Trump-gate. Costringere Meloni a marcare ulteriormente le distanze. Rincarà Riccardo Magi, segretario di Più Europa: «È rimasta col cerino in mano. Venga in Parlamento a riferire».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umberto Vattani

Il linguaggio della politica/1

Rottura diplomatica tra i due leader? No, solo un duello di comunicazione

Per molti anni trascorsi a Palazzo Chigi ho osservato da vicino Presidenti del Consiglio come Arnaldo Forlani, Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti e, prima ancora, ho conosciuto Aldo Moro e Amintore Fanfani. Non ricordo di aver mai visto nessuno di loro abbracciare un collega davanti alle telecamere, né accompagnare gli incontri internazionali con manifestazioni di entusiasmo, sorrisi ostentati o dichiarazioni di amicizia personale.

Oggi il linguaggio della politica internazionale è cambiato. Le immagini contano perché circolano immediatamente sui social e sembrano confermare, rafforzare o addirittura sostituire ciò che viene detto. Ogni giorno assistiamo a incontri tra leader accompagnati da abbracci, strette di mano prolungate, parole calorose e manifestazioni di sintonia. Ma si tratta di rappresentazioni simboliche.

Gli Stati non hanno amici: hanno interessi. Lord Palmerston lo disse apertamente nell'Ottocento; gli statisti continuano a pensarlo ancora oggi.

In questo nuovo universo della comunicazione politica, fatto di immagini, dichiarazioni immediate e linguaggio diretto, Donald Trump si muove con disinvoltura. È un

negoziatore istintivo. Sa usare l'elogio, l'ironia, la provocazione e persino l'offesa come strumenti per spostare l'attenzione, modificare il terreno della discussione, mettere pressione ai propri interlocutori.

UNA CRISI VERA

Per questo motivo interpretare ogni sua battuta come l'inizio di una crisi diplomatica è un errore. Una vera crisi diplomatica è altra cosa. Si manifesta attraverso atti concreti: sanzioni, dazi, richiami di ambasciatori, sospensione di accordi, decisioni militari o politiche che alterano realmente i rapporti tra Stati.

Parlare di «crisi gravissima», di «rottura senza precedenti», di «strappo storico» o evocare addi-

GLI ABBRACCI AI VERTICI INTERNAZIONALI SONO RAPPRESENTAZIONI SIMBOLICHE. MA QUELLO CHE CONTA SONO GLI INTERESSI DEGLI STATI

rittura Sigonella significa utilizzare parole fuori misura e fuori contesto. Non descrivono ciò che è realmente accaduto. Qui siamo sul terreno della comunicazione politica, delle immagini, delle dichiarazioni e delle repliche pubbliche.

Nel caso dello scontro verbale con Giorgia Meloni, è probabile che Trump abbia cercato soprattutto di spostare l'attenzione da altri dossier più delicati, legati alla situazione in Medio Oriente. Le sue osservazioni sugli alleati e sulla Presidente del Consiglio italiana rientrano in questa logica di provocazione pubblica.

La prima risposta di Giorgia Meloni è stata immediata e chiara. Ha ricordato che tra alleati ci si confronta senza trasformare ogni divergenza in un caso politico e che le frecciate dovrebbero essere rivolte agli avversari, non a chi condivide responsabilità comuni.

Se la vicenda si fosse chiusa lì, sarebbe probabilmente rimasta una situazione ambigua, sulla quale ciascuno avrebbe continuato a dare la propria interpre-

tazione.

Ma Trump è tornato sull'argomento. Ha evocato sondaggi che gli saranno stati suggeriti da qualcuno. Ha parlato della Presidente italiana come di una sua sostenitrice, quasi di una sua fan.

Così facendo, ha offerto a Giorgia Meloni l'occasione di fornire una risposta che merita attenzione e che, a giudicare dalla stampa, non è stata letta con la necessaria cura.

Non per il tono, ma per il contenuto.

LA REPLICA

Anzitutto ha ricordato che gli attacchi ricevuti erano immotivati e non provocati. Ha poi osservato che la vicinanza agli Stati Uniti non le ha procurato particolari vantaggi sul piano del consenso; al contrario, in una parte dell'opinione pubblica italiana ed europea le è costata non poche critiche. Infine ha ribadito che la sua preoccupazione fondamentale resta la difesa degli interessi dell'Italia e che il con-

senso di cui gode deriva esclusivamente da questo.

La conclusione è stata particolarmente efficace: l'invito a occuparsi dei problemi e dei sondaggi del proprio Paese piuttosto che di quelli degli altri. Una frase che equivaleva a un chiaro e definitivo: «Ora basta».

È stata una risposta esemplare sul terreno sul quale la polemica era nata: quello delle parole e dell'immagine. È qui che molti commentatori si sono fermati alle espressioni più vistose senza cogliere la struttura della risposta. Ferma, misurata, priva di aggressività, ma capace di trasformare un attacco in un'opportunità politica e di chiudere la discussione.

Probabilmente Trump pensava di trovarsi di fronte a una sostenitrice. La sua valutazione si è rivelata sbagliata. Gli errori fanno parte della politica e non vi è alcuna ragione per trasformarli in una crisi tra Stati.

Trump resta il leader della maggiore potenza mondiale e conserva una straordinaria capacità di incidere sugli equilibri

internazionali.

Molti leader europei, di fronte a provocazioni di questo genere, preferiscono la prudenza, il silenzio o l'imbarazzo. Giorgia Meloni appartiene a una categoria diversa. Non cerca lo scontro, ma quando ritiene di dover difendere una posizione non arretra.

PERSONALITÀ FORTI

È anche per questo che il confronto tra i due ha attirato tanta attenzione. Non si è trattato del confronto tra un protagonista e una figura minore, ma dell'incontro tra due personalità forti, entrambe poco inclini a fare un passo indietro quando ritengono di avere ragione.

La lezione che emerge da questa vicenda è semplice. Nel mondo contemporaneo bisogna distinguere il teatro della comunicazione dalla sostanza delle relazioni internazionali. Le immagini passano. Le parole fanno rumore. Gli interessi degli Stati restano.

Ed è proprio per questo che la risposta del Presidente del Consiglio merita di essere ricordata: non perché abbia aperto una crisi, ma perché ha saputo trasformare un attacco in un'opportunità e chiudere una polemica che molti avevano scambiato per qualcosa di molto diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa del dialogo



La premier stavolta non replica Gelo con il mondo dei Maga

► Il bagno di folla a Gemona per replicare alle accuse del tycoon sui sondaggi in calo. In bilico la missione di FdI con i conservatori a Washington da Vance



HANNO DETTO



Incomprensibili le parole di Trump, ma i rapporti con gli Usa sono solidi e andranno avanti

ANTONIO TAJANI



L'interesse nazionale andava difeso da subito. Meloni ora fa la vittima, ma è causa del suo male

ANGELO BONELLI



La premier ha fatto bene a rompere con Trump: ricomporre sarebbe una reazione sbagliata

CARLO CALENDIA

IL RETROSCENA

ROMA No comment. «Sono stata chiara». Giorgia Meloni questa volta snobba Donald Trump. Sono quasi le dieci di sera quando su Truth irrompe l'ultimo attacco del presidente americano. «Non va bene!» grida all'Italia e alla sua (ex?) alleata sotto accusa per non aver partecipato alla guerra in Iran. I collaboratori della premier attendono un cenno. La replica però non arriva. «Non tornerò sull'argomento perché credo ancora nell'unità dell'Occidente e non credo che questo sia uno spettacolo all'altezza del nostro compito» aveva chiarito nel suo ultimo post la presidente del Consiglio.

Detto fatto. Non vuole la rissa a oltranza. Che forse fa bene ai consensi ma rischia di aprire scenari imponderabili. Trump, ancora una volta, è entrato nel merito. E dagli insulti personali a «Gi-giorgia» è passato alle sentenze contro l'Italia. «Non c'era per noi» quando l'America ha scatenato l'inferno sugli ayatollah, tuona il presidente chiarendo, a scanso di equivoci, che non ha dimenticato lo «sgarbo» di Sigonella. È un passaggio sottile ma che a Palazzo Chigi non sottovalutano: la crisi diplomatica è a un passo.

Meloni si è già messa al lavoro per scongiurarla. Ha chiesto ad Antonio Tajani di sentire il segretario di Stato americano Marco Rubio, venerdì sera. Ha dato il via libera ai ministri di partecipare alla tradizionale festa dell'Indipendenza di Villa Taverna, a Roma. Ha infine impartito ai suoi un sonoro contrordine: basta attacchi. Un conto è il bot-



La sfilata degli alpini davanti al palco delle autorità

ta e risposta tra leader, un altro la slavina di insulti e sfottò contro il capo della Casa Bianca che ha invaso le pagine social del centrodestra. Sopire e troncane, è l'ordine di scuderia partito nelle scorse ore. Meloni è la prima a seguirlo ignorando l'ennesima stoccata del Tycoon. In giornata nondimeno si toglie dalle scarpe un sassolino, anzi due, nella passeggiata a Gemona al raduno con gli Alpini. Il blitz mattutino lancia infatti un messaggio a Trump. Replica a quell'accusa, messa nero su bianco dal presidente, di una leader italiana or-

mai fiaccata nei consensi e in caduta libera nei sondaggi: *She's doing poorly*. E la risposta è nel bagno di folla fatto di cappellini e piume nere al vento, selfie, cori per la premier in tailleur scortata dalle divise. Schema collau-

IL BLITZ DECISO NELLA NOTTE VERSO UN INCONTRO CON I LEADER DELLA MAGGIORANZA PER CHIARIRE LA LINEA

dato. Quando le cose si mettono male o la fatica si fa sentire Meloni cerca di tastare con mano il consenso. E puntualmente spuntano piazze, palchi, passeggiate all'aperto, fuoriprogramma. Il secondo segnale non guarda alla Casa Bianca, ma a uno scomodo «vicino» di casa che un giorno si e l'altro pure chiede lo sgombero del centrodestra dal governo.

Parliamo di Roberto Vannacci, il generale di Futuro Nazionale - la cui sede romana in via in Lucina dista una manciata di metri da Palazzo Chigi - che i sondaggi fotografano già sopra

la Lega. Ecco, la marcia domenicale scortata dai reparti di Penne nere suona tanto come un monito all'ex Parà che dalle caserme ha lanciato la sua scalata politica. Ci sarà tempo per sfidare piazza per piazza il generale, ammesso che si dimostri un rivale e non un alleato. Ora la testa della premier è tutta sullo strappo americano. Sul ciclone Trump che può colpire ancora e duro al summit della Nato di Ankara, il 7 e l'8 luglio. Oggi, a margine del Consiglio dei ministri, Meloni potrebbe incontrare i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini per concordare la linea comune sui rapporti con gli Usa. Un vertice di maggioranza è insomma nell'aria per serrare i ranghi.

LA VISITA A WASHINGTON

Se la crisi diplomatica può rientrare, le frizioni fra la destra italiana e il mondo trumpiano, cioè l'universo MAGA, sono invece destinate a proseguire. Specie dopo l'ultimo affronto firmato Trump. Notizia: a inizio luglio è prevista una missione del gruppo di Ecr (Conservatori e riformisti europei) a Washington DC. Nel gruppo in partenza c'è anche Carlo Fidanza, capodelegazione di FdI in Ue, e la vicepresidente dell'Eurocamera Antonella Sberna, due primissime file del partito meloniano. A Washington per incontrare chi? Nientemeno che il vicepresidente JD Vance e Marco Rubio. O almeno questa è la richiesta partita dai conservatori europei, spiegarono fonti del partito di via della Scrofa. Tutto pronto, o quasi. Perché il terremoto con Trump fa sorgere due dubbi, ma anche tre, sull'opportunità di una foto con i dioscuri del trumpismo. Biglietti e voli sono in stand-by. Appesi al prossimo post di Donald.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Ajello

Si sta ricomponendo almeno da parte italiana la rotura con Trump, perché è chiaro l'Occidente non può permettersi il lusso di stare diviso in una fase della storia così difficile. Però gli attacchi che ci vengono rivolti da Oltreoceano, e che secondo le previsioni non finiranno, raccontano un aspetto della contemporaneità, di cui il trumpismo è purtroppo uno specchio. Prima la politica internazionale era regolata da una rigida grammatica del rispetto e della formalità e della misura nel linguaggio. Ora invece il presidente americano cerca di imporre la propria forza attraverso la svalutazione verbale dell'altro che può essere la premier italiana così come qualsiasi altro statista europeo.

IL DISPETTO

Scatenarsi contro Meloni non è soltanto una ripetuta caduta di stile. È un colpo alla dignità delle istituzioni che quella persona rappresenta e un'offesa al popolo che ha scelto quella persona in libere elezioni. C'è un dispetto alla nostra sovranità popolare nelle parole che arrivano dal commander in chief della Casa Bianca.

Con Trump occorre convivere e non è il caso di scatena-

re guerre diplomatiche, come ha ben compreso il governo italiano dopo un primo momento di reazione dura, ma è chiaro alle nostre istituzioni che il presidente americano sta trasformando la diplomazia in uno spettacolo di personalismi e in un gioco contundente. Non si capisce Trump che cosa possa guadagnare, se non un surplus di impopolarità internazionale, pronunciando le sue battute scorrette e mettendosi in una postura di scontro rispetto a un Paese, il nostro, tutt'altro che ostile agli Stati Uniti. E che anzi è forse quello che meglio comprende, che non significa assecondare, il momento america-

TRUMP TRASFORMA LA DIPLOMAZIA IN UNO SPETTACOLO DI PERSONALISMI. MA GLI USA NON HANNO NULLA DA GUADAGNARCI

Il linguaggio della politica/2

Il gioco di Donald indebolisce tutti Per l'Italia ci vuole più rispetto

no.

LA CREDIBILITÀ

La prudenza del linguaggio non è un vezzo formale, ma il pilastro fondamentale della credibilità politica. Fior di linguisti paragonano il linguaggio di Trump a quello di un ragazzino di 9 o 10 anni con un livello medio di alfabetizzazione sia per la struttura delle frasi, sia per il lessico, sia per la non completa padronanza della grammatica quando si va oltre la semplice costruzione soggetto-verbo-complemento. Parlare come Trump parla di Meloni e di altri leader europei toglie carisma alla politica. Allontana sempre di più il titolare della Casa Bianca dalla figura del leader carismatico e professionale delineata da Max Weber. Le parole anti-italiane di The Donald - di cui egli non si pente affatto e che potrebbero ripetersi anche a breve, a meno che non abbia effetto la strategia della de-escalation verbale opportunamente avviata



La foto dei leader al G7 di Evian

da Roma - non solo rischiano di mettere in crisi un'alleanza naturale, ma fanno di peggio. Generano il dubbio che il gigante d'Oltreoceano abbia un deficit di professionalità (e riecco Weber) in una fase mondiale talmente complicata che richiede-

LE OFFESE A MELONI NON SONO SOLO UN FATTO PERSONALE MA UN DISPETTO ALLA NOSTRA SOVRANITÀ

rebbe dosi massicce ed eccezionali di finezza, di sapienza e di prudenza. E non un'aggressività continuamente ribadita.

FARE COESIONE

Offendere Meloni, che ha deciso giustamente di non voler più replicare, non va insomma ridotto a un fatto personale. E non significa soltanto calpestare senza motivo la dignità di una leader e del suo Paese. Vuol dire non rendersi conto di come il linguaggio distensivo e la capacità di fare coesione, e non divisione, siano oggi gli strumenti utili a pacificare il mondo e a costruire un nuovo ordine che si basi anzitutto sul rispetto interpersonale tra gli statisti, senza il quale l'unità tra le nazioni dell'Occidente non si crea e di questa unità hanno bisogno tutti. Sia l'Europa sia gli Stati Uniti, i quali senza i partner di sempre finiscono per ritrovarsi più isolati e più deboli.

PIÙ DI UN'INGIURIA

È dunque più di una sgrammaticatura e di un'ingiuria quella rivolta da Trump (ma speriamo anche basta). Si tratta di una dimostrazione grave di inconsapevolezza storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blitz all'adunata

L'intervista Luca Ciriani

Il pressing durava da un po' di tempo. Tutto in casa FdI. Da una parte il ministro friulano Luca Ciriani, dall'altra Giorgia Meloni. In mezzo quel raduno triveneto degli alpini a Gemona, luogo simbolo del terremoto del 1976 che il 6 maggio, in occasione del cinquantesimo anniversario, aveva già ospitato la premier. E Ciriani confidava nel bis, paradossalmente favorito proprio dall'affaire Trump e dal «sano bisogno di un po' di orgoglio nazionale» rivendicato dalla presidente del Consiglio. «Si è trattato di un gesto straordinario, mai successo nella storia del Friuli - dice Ciriani - La premier è rimasta colpita quando venne a Gemona il 6 maggio dalla storia del Friuli. Si tratta di un gesto di amore e di gratitudine verso la storia di questa terra, verso la ricostruzione e verso gli alpini».

Quanto ha inciso il suo lavoro nel convincere la premier? E quanto il caso Trump?

«Ho iniziato a parlarle di un suo ritorno in occasione del raduno degli alpini proprio il 6 maggio, mi aveva spiegato che le sarebbe piaciuto ma che giugno era un mese complicato per l'agenda. Ho cercato di insistere, gliel'ho ricordato anche la scorsa settimana. Era possibilista, ma dopo il G7 e quanto accaduto con Trump temevo che questa possibilità svanisse. Abbiamo mantenuto il riserbo fino all'ultimo, fino a quando non c'è stata la certezza del suo arrivo. Credo sia stato un segnale di fiducia, di grande attenzione e di rispetto».

Quando ha saputo, quindi, con certezza che sarebbe arrivata a Gemona?

«Sabato sera mi ha detto che voleva esserci, ma di non rendere pubblica la cosa. Solo alle 9 di mattina, quando è salita sul volo mi ha autorizzato ad ufficializzare la sua venuta e così ho

«Dopo Trump, temevo non venisse Ma sabato sera Giorgia ha detto sì»

► Il ministro regista della visita a sorpresa della premier a Gemona tra gli alpini: «Ne avevo parlato con lei il 6 maggio per l'anniversario del terremoto. Con il caso del G7 non lo credevo più possibile. E invece ieri...»



fatto. Non è stato facile, ma credo che alla fine sia stata felice di aver accolto il mio pressing, perché la risposta spontanea ed entusiasta di tutta la gente a Gemona è stata magnifica ed emozionante».

Il Friuli oggi conta di più a Roma rispetto al passato?

«Questo devono deciderlo gli elettori. Da parte mia sto facendo tutto quello che è in potere per valorizzare il Friuli e la sua storia e per dare ai cittadini ciò che meritano. Preferisco però che siano i fatti a parlare, come ogni buon friulano. Giorgia Meloni in questo è molto friulana, perché preferisce parlare poco e fare tanto, non teme la fatica, è concreta e ama il lavoro. Come la nostra gente non molla mai e smette solo quando ciò che sta facendo è concluso, non perché è stanca».

Quali risultati concreti può rivendicare il territorio grazie a questo rapporto diretto con Palazzo Chigi?

«Potrei elencare molti risultati, dalla risoluzione di alcuni problemi con la terza corsia, al Porto di Trieste, alla votazione dello Statuto per l'Autonomia per la reintroduzione delle Province, alla garanzia degli spazi di autonomia finanziaria, ma anche la nuova costruzione del carcere di San Vito, o la Capitale della Cultura 2027... Credo

inoltre ci sia molto rispetto dell'autonomia di questa regione».

C'è un messaggio particolare con queste visite?

«Il messaggio è di gratitudine. Un grande ringraziamento al Friuli e agli alpini per quanto fanno e hanno fatto. Riconoscenza verso una comunità che dopo il terremoto e la devastazione ha dato una lezione di rinascita».

Cosa può insegnare oggi il Friuli al resto d'Italia?



**UN PREMIER IN FRIULI
DUE VOLTE IN 50 GIORNI
GESTO STRAORDINARIO
SEGNO DELLA
CONSIDERAZIONE VERSO
QUESTA TERRA**

**ANCHE LEI È UN PO'
FRIULANA: PREFERISCE
I FATTI ALLE PAROLE
E COME LA NOSTRA
GENTE NON MOLLA MAI
NON TEME LA FATICA**

«La ricostruzione è un modello non solo fisico, ma è un modo di reagire, un esempio di forza della comunità. In Friuli non si è ricostruito solamente dov'era e com'era, ma meglio di prima. Il Friuli è l'esempio di come si possa reagire alla tragedia più grande, è segno di speranza, efficienza e serietà, è incitamento per gli altri».

Due visite di un presidente del Consiglio in cinquanta giorni. Evento inedito.

«Noi friulani dobbiamo essere orgogliosi di come ci vedono gli italiani, perché tutti ammirano il nostro spirito, qui non si piange, non si parla, ma si lavora. Questo anniversario ha fatto riscoprire tutto questo, e la forza della ricostruzione che è stata possibile grazie a un buon governo senza appartenenze politiche. Sono valori di cui andare fieri, e attestazione più grande non poteva essere che la visita del Premier».

Ministro Ciriani, qual è l'immagine della giornata di Gemona?

«La gioia di aver visto l'emozione negli occhi delle persone, delle signore che non credevano di avere davvero di fronte Giorgia Meloni. La spontaneità dei loro gesti, la felicità di essere testimoni di un momento speciale».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

GEMONA Una città di poco più di 10mila abitanti che per un giorno si è ritrovata invasa da 50mila persone. Alpini, famiglie, accompagnatori, appassionati e semplici curiosi hanno trasformato ieri Gemona del Friuli nel cuore del Triveneto in occasione della giornata conclusiva del Raduno del 3° Raggruppamento Ana, appuntamento dal forte valore simbolico nel cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976.

L'ARRIVO

A rendere ancora più significativa la giornata è stato l'arrivo a sorpresa della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, annunciata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani durante il suo intervento dal palco. La premier è scesa dall'auto nei pressi del santuario di Sant'Antonio, nella parte alta della città, per poi raggiungere a piedi il palco autorità lungo un percorso di quasi due chilometri, inserendosi proprio in mezzo alla sfilata degli alpini, incre-

IL GRANDE CORTEO, MELONI E L'ONORIFICENZA A FAVERO

A Gemona, al raduno alpino la premier, "portata" dal ministro Luca Ciriani (sopra) ha conferito al presidente Ana Sebastiano Favero l'Onorificenza di Cav. di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana



L'invasione delle penne nere con l'ospite fuori programma E tanti «Mandi, presidente»

duli nel trovarsela accanto. Le ali di folla ai lati della strada hanno accompagnato ogni suo passo con applausi, incitamenti, saluti e richieste di selfie, alle quali Meloni non si è sottratta, anzi. E poi quel saluto friulano, «Mandi Presidente», scandito dalle persone lungo il percorso e capace di abbracciarla simbolicamente in uno dei luoghi più rappresentativi del terremoto e della ricostruzione.

Arrivata sotto il palco autorità, ha reso gli onori al Labaro nazionale dell'Ana e quindi si è fermata ad ammirare e applaudire le penne nere che sfilavano, in compagnia, tra gli altri, del sindaco Roberto Revelant, del ministro Ciriani, del senatore Marco Dreosto, del deputato Emanuele Loperfido, orgogliosamente alpino, dell'europarlamentare Anna Maria Cisin e del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Fa-

vero.

LA SFILATA

Gli alpini hanno sfilato tra strade e luoghi che molti avevano visto distrutti cinquant'anni fa. Molti di loro erano, infatti, tra i volontari e i militari di leva che, insieme agli uomini di altri corpi dell'Esercito, contribuirono concretamente ai soccorsi e alla successiva rinascita delle comunità devastate dal sisma del 6 maggio

1976.

RICONOSCIMENTO

Sul palco la presidente Meloni ha conferito al Presidente dell'Associazione nazionale alpini Sebastiano Favero l'Onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, mentre continuavano a sfilare migliaia di penne nere. Con loro, a differenza di quanto accaduto nell'ultima Adunata nazionale a Genova, hanno preso parte alla sfilata anche le salmerie con i muli, preziosi collaboratori degli alpini nelle lunghe e faticose marce fino a tempi, congelati dall'esercito a inizio anni '90.

LA STECCA

Poco dopo le 13 è avvenuto il tradizionale passaggio della Stecca dalla sezione Ana di Gemona a quella di Treviso, che organizzerà il prossimo raduno. A rappresentare la Regione Friuli Venezia Giulia c'era l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, gemonese e figlia del terremoto del 1976. «Questo è un momento di profondo significato per Gemona, per il Friuli e per l'intera comunità regionale. La partecipazione di migliaia di alpini, giunti non solo dal Triveneto ma anche da altre parti d'Italia, ci riempie di orgoglio», ha dichiarato, sottolineando come il ritorno delle penne nere in occasione del cinquantesimo anniversario del sisma «rinsaldi lo storico e indissolubile legame con il territorio. Oggi, a distanza di mezzo secolo, possono constatare con fierezza i risultati della rinascita di questo territorio».

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN 50MILA AL RADUNO
TRIVENETO. L'ASSESSORE
REGIONALE ZILLI: «QUESTO
TERRITORIO È RINATO»
APPUNTAMENTO A TREVISO
PER IL PROSSIMO ANNO**

Le tensioni Italia-America



IL CASO

VENEZIA Il Boardwalk si prepara ad attraccare in laguna. Il mastodontico yacht del miliardario americano Tilman Fertitta, proprietario degli Houston Rockets e attuale ambasciatore Usa in Italia, farà il suo ingresso in Bacino San Marco venerdì 17 luglio. La notizia dell'arrivo del gioiello navale da mezzo miliardo di dollari è già stata comunicata all'autorità portuale e alla capitaneria. Per il Boardwalk sono tre le possibilità di ormeggio: Riva Sette Martiri, Zattere o Marittima. Si tratta di spazi privati, quindi spetterà al miliardario decidere, a seconda delle proprie esigenze, quale sia l'opzione migliore. La più quotata, in questo momento, sembra essere quella più prestigiosa e centrale di Riva Sette Martiri: la notte del 18, infatti, è prevista la festa del Redentore, e quella è probabilmente la miglior prima fila possibile per assistere allo spettacolo dei fuochi in bacino.

Dato il contesto internazionale e le recenti tensioni tra il presidente Usa Donald Trump e la premier Giorgia Meloni, l'ultima parola spetterà comunque al prefetto lagunare Darco Pellos. Conclusa l'ultima fatica in termini di dispositivi di sicurezza, quella legata alla visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, le prossime riunioni del Cosp si concentreranno proprio su questo argomento. Anche perché gli attivisti del centro sociale Morion si sono già mobilitati: è stata indetta infatti un'assemblea pubblica, giovedì alle 18.30, proprio per organizzare il «benvenuto all'ambasciatore americano».



DALLA NBA ALLA DIPLOMAZIA

Tilman Joseph Fertitta, texano con origini italiane, è il proprietario degli Houston Rockets del basket Nba. Da un anno ambasciatore in Italia. Il Boardwalk è il suo yacht (qui nel video del centro sociale Morion)



ne è che possa essere organizzata una prima manifestazione di protesta per il 4 luglio, in concomitanza con la festa dell'indipendenza americana. Nella giornata del 17, poi, si prevede un corteo via terra fino all'ormeggio dello yacht. Quello che più si teme è una qualche contestazione accea per impedire l'ingresso in bacino del Boardwalk, anche perché il colosso dei mari dell'imprenditore Usa è dotato di un cordone di sicurezza degno dell'Air Force One e in questo

momento quello che si vuole assolutamente evitare è una eventuale risposta difensiva muscolare.

LO YACHT

Il Boardwalk è il sesto yacht della flotta di Fertitta. Lungo 117 metri, alto 30, per un peso di circa 5.350 tonnellate, è l'ultimo nato di una famiglia che comprende anche il Feadship Boardwalk del 2021 (76,5 metri), il Night Howl del 2010 (50 metri), il Relentless del 2005 (39,6 metri), il Tanzanite del 2004 (44,2 metri) e l'Amico del 2002 (34,1 metri). Consegnato all'inizio dell'anno, è progettato per accogliere 14 ospiti e un equipaggio di 48 persone. È dotato di due eliporti — uno sul ponte di prua e uno a poppa —, due grandi piscine e un beach club con ampie vetrate verticali e terrazze laterali apribili direttamente sul mare.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia, l'ambasciatore Usa con maxi-yacht: è polemica

► Il miliardario Fertitta atteso in laguna per il Redentore. No global mobilitati
«Rappresenta lo sfruttamento della città e le politiche guerrafondaie di Trump»

SICUREZZA

«Abbiamo saputo — scrivono in un post gli attivisti del laboratorio occupato — che dal 17 luglio arriverà il mega yacht di Tilman Fertitta, ambasciatore statunitense in Italia, che sta facendo il giro della costa italiana per il 250esimo anniversario dell'indipendenza statunitense, e ver-

rà a Venezia per vedere i famosi fuochi del Redentore. Questo impedirà lo svolgimento regolare di una festa molto importante per veneziane e veneziani. Non solo un altro miliardario pensa di poter fare ciò che vuole a Venezia grazie ai suoi soldi, ma si tratta di un rappresentante degli Stati Uniti e del presidente

Trump, che con le sue politiche di aggressione e di guerra sta devastando il mondo. In un colpo solo Fertitta rappresenta lo sfruttamento di Venezia, l'ingusta accumulazione della ricchezza sempre più in mano a pochi e le politiche guerrafondaie e colonialiste di Trump».

L'ipotesi delle forze dell'ordi-

PROTESTA NEL GIORNO DELL'INDIPENDENZA E CORTEI DURANTE L'ORMEGGIO: LE IPOTESI CHE FANNO INNALZARE IL LIVELLO DI SICUREZZA

BALDASSARRE

PROMOZIONE per il fotovoltaico

SOLO fino al 30 giugno, con l'acquisto di un impianto fotovoltaico, ricevi in **OMAGGIO** anche la nostra Wallbox per la ricarica dell'auto.



SCRIVICI SU WHATSAPP



IN OMAGGIO

Via della libertà, 44 - 31050 Ponzano Veneto (TV) | 0422 1341208



Le tensioni in Medio Oriente

LA GIORNATA

Effetto Trump: da Washington il presidente riesce a far vacillare i negoziati tra Iran e Usa in Svizzera. Nel giorno in cui il suo vice, JD Vance, va sul Lago di Lucerna a incontrare la delegazione di Teheran, Trump scrive una serie di messaggi su Truth Social e rilascia dichiarazioni a Fox News in cui minaccia l'Iran sia sullo Stretto di Hormuz («se chiudete Hormuz non avrete più un Paese») sia su quanto sta succedendo in Libano e sul sostegno iraniano a Hezbollah. Ecco, allora nel tardo pomeriggio, la scossa più violenta. Le agenzie di stampa iraniane avvertono: la delegazione ha abbandonato i negoziati come conseguenza delle frasi di Trump. E l'account di X del presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore Mohammad Bagher Ghalibaf scrive: «Gli Usa dovrebbero essere cauti nelle loro dichiarazioni. Se le loro minacce avessero funzionato, non sarebbero arrivati a questa situazione di stallo. Più parlano, più noi agiamo. Le nostre forze armate sono pronte a rispondere in modo diverso. Qualunque cosa dicano, saremo noi ad agire». Certo, è un gioco delle parti. Un diplomatico spiega al sito americano Axios che in realtà i colloqui tra Washington e Teheran proseguono, «la delegazione iraniana non è andata via». Insomma, al di là dei vari proclami il filo del dialogo non si è spezzato, con il Qatar che ha favorito lo sblocco di parte delle risorse iraniane. «La bozza di esenzione temporanea dalle sanzioni sul petrolio e sui suoi derivati è stata finalizzata e a breve entre-

GHALIBAF REPLICA ALLA CASA BIANCA: «FACCIANO ATTENZIONE CON LE PAROLE, LE NOSTRE FORZE ARMATE PRONTE A RISPONDERE»

rà nella fase di attuazione» fa sapere la squadra negoziale iraniana. La motivazione ufficiale della pausa dei negoziati è «la necessità di procedere a consultazioni interne». La Cnn scrive: «Sono in corso dialoghi informali per far sì che le parti diplomatiche riprendano i colloqui». Restano per ora irrisolti i nodi del cessate il fuoco anche in Libano con Israele che prosegue gli attacchi, del controllo dello Stretto di Hormuz e del futuro del programma nucleare iraniano. Il memorandum di pace, firmato a distanza il 18 giugno, contiene 14 punti che devono essere però riempiti di contenuti entro sessanta giorni. Trump dagli Usa offre questa lettura non proprio sobria: «Dopo quella scadenza, posso fare ciò che voglio in Iran».

BANDIERE

Bürgenstock Resort, Svizzera. Sul soffitto della sala del vertice ci sono scintillanti lampadari di cristallo, sullo sfondo un pannello azzurro con scritto: Lake Lucerne Summit, June 2026. E quattro bandiere: americana, qatariota, pakistana e iraniana. La sintesi è tutta qui: da una parte le delegazioni dei due Paesi in guerra, nemici storici da quando c'è stata la rivoluzione khomeinista, in mezzo i due Stati negoziatori, Qatar e Pakistan. Il vicepresidente JD Vance è atterrato in mattinata, in Svizzera ci sono già Witkoff e Kushner. Vance, che pure era contrario al bombardamento dell'Iran, in questa storia si gioca uno spicchio di possibilità di



Il vicepresidente Usa Vance con i premier di Pakistan e Qatar, Sharif e Al Thani

Trump minaccia, l'Iran si ritira E in Svizzera la trattativa si arena

► Negoziati in bilico, il confronto dura solo 80 minuti. Irrisolto il nodo del nucleare
Il vicepresidente Vance: «Ci sono progressi». Passi in avanti sullo stop alle sanzioni

essere il candidato repubblicano alle prossime presidenziali. Dice: «Questo è un incontro storico, l'obiettivo è rimodellare il Medio Oriente attraverso la diplomazia. Ci sono stati grandi progressi». Negli Usa però si agita Trump. Forse soffre di non essere al centro della scena. Se nei giorni precedenti aveva richiamato Netanyahu al rispetto del cessate il fuoco in Libano, ora al contrario si scaglia con violenza contro Teheran. Scrive su Truth: «Colpiremo l'Iran se non costringe immediatamente i suoi proxy in Libano (Hezbollah) a smettere di creare problemi. Se non lo fanno, colpiremo l'Iran proprio come abbiamo fatto la scorsa settimana, solo ancora più duramente». Sullo Stretto di Hormuz, dopo il blocco rivendicato dall'Iran come risposta agli attacchi israeliani nel Sud del Libano, avverte: «Se lo chiudete, vi distruggeremo». Addirittura, il presidente ipotizza di prendere il controllo dello

Stretto e che siano gli Stati Uniti a imporre i pedaggi: «Saremo gli angeli custodi». Non è esattamente la postura di chi vuol favorire un accordo. Gli iraniani presentano una protesta formale agli Stati Uniti per «le minacce del presidente Donald Trump». La delegazione della Repubblica Islamica si rifiuta di partecipare a una foto rituale che prevedeva la stretta di mano con gli americani. Ci sono il presidente del Parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf, il ministro degli Esteri Abbas Araghchi e quello dell'Economia Abdolnaser Hemmati. Non solo: Ghalibaf, prima del suo arrivo, ha richiamato il ricordo dei «bambini innocenti di Minab», riferendosi alle 170 vittime del bombardamento di una scuola probabilmente colpita per errore dagli americani. Adirittura, Ghalibaf ha diffuso un'immagine, creata con l'intelligenza artificiale, in cui sul suo aereo c'erano gli zaini scolastici delle vittime. L'atteggiamen-

HANNO DETTO
Se non riaprono lo Stretto il loro Paese sarà distrutto
DONALD TRUMP

L'Iran non vuole l'atomica ma non rinuncia al nucleare
MASOUD PEZESHKIAN

Qui Israele

**Bibi invitato di pietra che non tifa per l'intesa
E sul Libano non cede: «Non ce ne andremo»**

Israele osserva in disparte. Sulle rive del lago di Lucerna, non c'è alcun delegato del governo di Benjamin Netanyahu. Eppure, tutti sono consapevoli che il summit in Svizzera tra Iran e Stati Uniti avrà un risultato solo se arriverà il placet dello Stato ebraico. Il memorandum d'intesa non riguarda solo Teheran e Washington, ma coinvolge direttamente i loro alleati. Come prima clausola è prevista l'interruzione della guerra su tutti i fronti. E questo implica necessariamente anche il Libano. Ma Israele, al pari del Paese dei cedri, non è stato nemmeno invitato al vertice. E questo, per molti osservatori, è la prova di quanto si sia ridotto il peso di Netanyahu all'interno della Casa Bianca.

Da quando Donald Trump ha accelerato sull'accordo, funzionari ed esperti israeliani hanno iniziato a chiedersi cosa sia andato storto. Tutti sono consapevoli che il memorandum non risolve alcuno dei problemi che ha condotto all'operazione «Leone ruggente». Non vengono eliminati il programma nucleare né l'arsenale missilistico di Teheran. I «proxy» restano attivi. L'intesa rischia, nell'ottica israeliana, di dare ancora più peso all'Iran in Medio Oriente e di fornire miliardi di dollari a un regime che si pensava dovesse crollare. E i critici di Netanyahu accusano il premier di essere riuscito anche a spezzare l'ultimo vero legame rimasto con l'estero: quello con Trump e l'amministrazione Usa. Su un punto però Israele non vuole fare marcia indietro, e cioè il Libano. Congelati (ma non dimenticati) i principali dossier che riguardano l'Iran, Tel Aviv non vuole né può fare concessioni sul Paese dei cedri. «Bibi» ripete che Israele non si ritira dal Sud del Libano. Non può perdere la faccia. Al pari del suo «amico» Trump, ha alle porte delle elezioni cruciali. L'opposizione incalza accusando il governo di avere fallito su tutta la linea. L'estrema destra, con i ministri Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir in prima linea, pretende che sul Libano si continui con la linea dura e di non fermarsi né con i raid che con l'occupazione del sud. E ieri, il leader di Hezbollah, Naim Qassem, ha lanciato un avvertimento molto chiaro: «Non ci sono zone di sicurezza per Israele: è un aggressore e deve andarsene. L'America ne è responsabile».

Lorenzo Vita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

to non è quello di un Paese sconfitto, mentre i Pasdaran ribadiscono che lo Stretto di Hormuz resta chiuso. Comunque sia, i negoziati rappresentano un passo importante. Terminano attorno alle 17, dopo ottanta minuti, e secondo la versione di Teheran si sono concentrati soprattutto sulla questione libanese, non sul nucleare.

ISPETTORI

In Svizzera c'è anche Rafael Grossi, direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), che incontra il ministro elvetico, Ignazio Cassis. L'obiettivo americano è ottenere un invito da parte di Teheran agli ispettori dell'Aiea nei siti nucleari. Il presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, però dice che Teheran è pronta a mettere per iscritto l'impegno a non realizzare una bomba atomica, «tuttavia, non rinuncerà al diritto all'arricchimento, e l'altra parte non avrà altra scelta che accettarlo».

Mauro Evangelisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

L'era del rischio permanente Si riscrivono le rotte e i flussi del petrolio estratto nel Golfo

Roberta Amoroso

Lo Stretto di Hormuz non è più solo «un rischio» da pesare a dovere nei prezzi di petrolio e gas (il termometro dei future tornerà a dare i suoi segnali oggi). È ormai diventato «un rischio permanente» per i mercati che ha già riscritto la geografia delle rotte. E anche degli investimenti. Forse si recupereranno nel tempo i 15 milioni di barili al giorno di greggio congelati. Ma non si tornerà più al «prima di Hormuz». Ulteriori chiusure rappresentano ora un rischio reale e persistente

per la regione, ma anche per l'economia globale. E non importa se gli analisti immaginano un eccesso di petrolio nel mondo (almeno 5 milioni di barili al giorno dal 2027), se magicamente lo Stretto si riaprisse per sempre. Ogni previsione rischia di essere smentita dall'arma di blocco consegnata da Trump a Teheran.

LE VIE ALTERNATIVE

Va detto che i governi del Golfo lo hanno capito immediatamente il 28 febbraio scorso, subito dopo l'annuncio di chiusura dello Stretto, l'evento fino a quel momento inimmaginabile per i

15
I milioni di barili di greggio congelati per il conflitto

150
In miliardi, gli investimenti necessari per allestire le nuove rotte

suoi effetti apocalittici. La conferma è arrivata dalla nuova chiusura due giorni fa, con l'inchostro ancora fresco sulla firma dell'accordo, che ha suggellato il controllo supremo dell'Iran sullo Stretto. Diversificare rotte e flussi è ora più che mai un imperativo strategico. Un obiettivo da rincorrere a tutti i costi (o quasi) mentre si parla di 150 miliardi di investimenti possibili. I Paesi dell'area hanno perso entrate vitali dalle esportazioni, hanno interrotto la produzione di almeno 11 milioni di barili al giorno di petrolio, insieme a numerose raffinerie e impianti di Gnl, e lo sviluppo di rotte alternative per l'esportazione di energia, prodotti chimici e fertilizzanti è diventato una questione di sopravvivenza economica.

L'Arabia Saudita è l'esempio più lampante dei vantaggi derivanti dalla costruzione di gasdotti che aggirano Hormuz. Prima della guerra, il più grande esportatore di petrolio al mondo devia il 60% delle sue spedizioni verso il porto di Yanbu, sul Mar Rosso, utilizzando un gasdotto che attraversava il paese

Il fronte americano



Così Donald boicotta anche Vance (E i suoi sogni per la successione)

L'ANALISI

Mentre il suo vicepresidente era seduto in Svizzera a cercare di convincere gli iraniani a negoziare, Donald Trump da Washington faceva quello che gli riesce meglio: tirare un petardo nel mezzo della stanza. È stata una giornata quasi surreale, cominciata con una scena che sembrava promettere una svolta.

In Svizzera, sulle rive del lago di Lucerna, si sono aperti i primi negoziati tecnici tra Stati Uniti e Iran dopo la firma del memorandum che Donald Trump aveva presentato come la sua grande vittoria diplomatica. Attorno al tavolo il vicepresidente JD Vance, gli inviati della Casa Bianca Steve Witkoff e Jared Kushner, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi e il presidente del Parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf. A mediare, il Qatar e il Pakistan. L'atmosfera era già difficile. Il giorno precedente l'Iran aveva minacciato di chiudere lo Stretto di Hormuz e aveva lasciato intendere che i colloqui rischiavano di non produrre risultati. Teheran continua a sostenere che il problema principale non è il nucleare ma il Libano. Gli iraniani vogliono che Israele fermi le operazioni contro Hezbollah e accusano Washington di non avere mantenuto gli impegni assunti. Nonostante tutto, il negoziato parte.

Il primo segnale è incoraggiante. Il Qatar parla di un possibile punto di svolta per la stabilità regionale. I negoziatori iraniani confermano che si sta discutendo di sanzioni petrolifere e di beni congelati. JD Vance si presenta davanti ai giornalisti con toni prudenti ma ottimisti. Dice che negli ultimi due giorni ci sono stati «grandi progressi» sul fronte libanese. Parla della possibilità di «voltare pagina» nei rapporti tra Washington e Teheran. Sottolinea che per la prima volta le due parti siedono realmente allo stesso tavolo.

Poi arriva Donald Trump.

JD RIPETE: «BISOGNA VOLTARE PAGINA» E PROVA A FAVORIRE L'ACCORDO CON L'AIUTO DEI MEDIATORI DI QATAR E PAKISTAN

dalla costa del Golfo. Saudi Aramco ha costruito il percorso di 1.200 chilometri negli anni '80 proprio per tutelarsi da questo tipo di scenario. E non a caso l'Fmi prevede una crescita del Pil saudita del 3,1% nel 2026, in calo di soli 1,4 punti sulle previsioni prebelliche. Mentre, al contrario, il Qatar, che non dispone di rotte alternative, può vedere il Pil contrarsi dell'8,6% quest'anno, dopo una crescita del 2,8% nel 2025.

Anche gli Emirati sono riusciti a bypassare parzialmente Hormuz utilizzando il loro oleodotto per il terminale petrolifero di Fujairah, appena fuori dallo Stretto. Fujairah è stata interrotta dagli attacchi iraniani, ma gli Emirati sono comunque riusciti a esportare metà della loro produzione prebellica. Non è poco. Abu Dhabi, poi, che ha lasciato l'Opec a maggio per perseguire un'ambiziosa strategia di crescita, sta ora accelerando la costruzione di un secondo oleodotto per raddoppiare le esportazioni proprio attraverso Fujairah entro il 2027. L'Iraq, che invece resta fortemente dipendente da

► Mentre il suo vice è impegnato a negoziare in un clima di tensione, il presidente fa saltare il banco con un post su Truth. Complicando la corsa del numero due verso la Casa Bianca



Donald Trump e il generale dell'Aeronautica militare Usa Dale White

Mentre il suo vicepresidente sta cercando di costruire un clima favorevole alla trattativa, il presidente pubblica dalla Casa Bianca un messaggio che viene immediatamente interpretato come una minaccia diretta all'Iran. Trump ordina a Teheran di fermare Hezbollah e avverte che, se questo non accadrà, gli Stati Uniti colpiranno nuovamente l'Iran. Poco dopo rilancia anche sulla questione di Hormuz, con toni che gli iraniani interpretano come un ultimatum.

LA REAZIONE

La reazione è immediata. Da Teheran arrivano proteste e minacce di sospendere i colloqui. Per alcune ore si diffonde la sensazione che il tavolo svizzero stia per saltare. Sui social e nei media internazionali prende forma una domanda inevitabile: che senso ha mandare il vicepresidente a negoziare se il presidente continua a minacciare la controparte mentre i colloqui sono in corso? Da una parte c'è Vance che parla di costruire fiducia, di affrontare le questioni tecniche, di aprire

Hormuz, sta valutando come espandere le rotte settentrionali attraverso Turchia e Siria. Ma è molto probabile che sia Qatar che Kuwait saranno costretti a fare affidamento sui Paesi vicini. Per ottenere l'accesso oltre lo Stretto, il Qatar dovrebbe costruire un gasdotto attraverso gli Emirati fino a Fujairah o all'Oman, oppure attraverso l'Arabia Saudita fino al Mar Rosso. Il che renderebbe Doha fortemente legata all'Arabia Saudita o agli Emirati. Un rischio politico che il Paese ha a lungo cercato di evitare. Stesso discorso per il Kuwait costretto a un'integrazione energetica più profonda con l'Arabia Saudita, nel grande cantiere delle alleanze regionali. E le compagnie petrolifere? Stanno espandendo le attività all'estero, una copertura contro le turbolenze. QatarEnergy e Abu Dhabi National Oil Company hanno aperto la strada, tra greggio, gas e rinnovabili. Ma l'accelerazione è in atto. Investire su flussi di reddito al riparo dai rischi del Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una fase nuova. Con uno sguardo anche alle presidenziali del 2028, quando il numero due della Casa Bianca potrebbe raccogliere il testimone di "The Donald" e succedergli nello Studio Ovale. Dall'altra c'è Trump che continua a usare la diplomazia coercitiva che ha caratterizzato tutta la crisi. Alla fine i negoziati non saltano. Fonti americane e iraniane confermano che le delegazioni restano in Svizzera. I colloqui proseguono. Anzi, un membro della delegazione iraniana spiega che si è già discusso della possibile riduzione delle sanzioni petrolifere e dello sblocco di fondi

iraniani congelati all'estero.

LA VERA PROVA

Ma gli iraniani ripetono che la vera prova sarà l'attuazione degli accordi e non la loro firma. Il presidente Masoud Pezeshkian ribadisce che l'Iran non rinuncerà all'arricchimento dell'uranio. Netanyahu, dal canto suo, insiste che Israele rimarrà nel sud del Libano finché lo riterrà necessario. Hezbollah continua a porre condizioni. E il cessate il fuoco che dovrebbe sostenere l'intero edificio diplomatico appare ancora fragile. Il memorandum firmato la settimana scorsa viene sottoposto al suo primo vero stress test. E il risultato finora è apparso ambiguo.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

OCCHIALI PER SENTIRE

PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde
800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

LA GIORNATA

VENEZIA Dopo settimane difficili, tra il malcontento della base, gli striscioni anonimi che invocano Luca Zaia come nuovo segretario della Lega e l'avanzata, anche nei sondaggi, del generale Roberto Vannacci, Salvini invita tutti a «fare squadra»: «Io rispetto i militanti che mi hanno chiesto l'anno scorso di lavorare per altri quattro anni e questo farò», spiega il vicepremier convinto che il nuovo «Tavolo di coordinamento» della Lega, che partirà oggi, sia il giusto modo per valorizzare Zaia e anche gli altri amministratori, come il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. «Con loro due in questi ultimi giorni mi sono sentito spessissimo - spegne le polemiche Salvini -. Leggevo che lo stretto di Hormuz è tornato a essere chiuso. Questo è un problema enorme per la nostra economia. Quindi più che a equilibri o beghe interne, bisogna guardare a cosa accade nel mondo».

GAZEBO

Ai gazebo a Milano dove ha lanciato la candidatura a sindaco alle Comunali del 2027 della vice-segretaria della Lega Silvia Sar-

Salvini: «Striscioni pro Zaia? I militanti mi hanno scelto per altri quattro anni»

done (i risultati delle primarie si avranno oggi, lei intanto si è detta «onorata» anche se vorrebbe «le primarie di coalizione»), Salvini dice chiaramente che il partito continuerà a guidarlo lui. Del resto, è stato rieletto segretario della Lega per acclamazione nell'aprile 2025, era pure l'unico candidato e il suo mandato scade nel 2029. È questo che puntualizza a chi gli chiede degli striscioni che lo invitano a farsi da parte e lasciare che Zaia diventi il nuovo segretario del Carroccio: «Io rispetto i militanti che mi hanno chiesto l'anno scorso di lavorare per altri quattro anni e questo farò». E quando gli si fa presente che uno striscione l'ha fatto anche la veronese Elisa De Berti, ex assessore regionale, oggi presidente della commissione Infrastrutture dell'assemblea legislativa veneta, Salvini non si scompone: «Io adoro la democrazia e il confronto con chi non la pensa come me».

Del «tavolo» che riunirà oggi per la prima volta (una curiosità:



SELFIE Matteo Salvini al gazebo per le primarie della Lega milanese

il governatore Alberto Stefani è stato «recuperato», inizialmente la sua partecipazione non era stata prevista), Salvini dice che con Zaia e Fedriga si sono trovati d'accordo su questa nuova cabina ristretta di raccordo con i territori. «C'è un organismo scelto da tutti ed è stato Fedriga a chiamare le persone, quindi ci siamo. Domani (oggi, ndr) si lavora». E conferma il «ritiro» della Lega del 4 e 5 luglio a Treviso: «Parleremo di temi».

LA NEWSLETTER

Del «Tavolo di Coordinamento dei Territori», Salvini ha parlato anche nell'introduzione alla newsletter «La Settimana Leghista»

OGGI IL TAVOLO DI COORDINAMENTO DELLA LEGA «LUCA È D'ACCORDO, È STATO FEDRIGA A CHIAMARE LE PERSONE»

inviata ieri ai militanti: «Un nuovo strumento per ascoltare i territori, valorizzarne le esperienze e trasformare le loro esigenze in proposte concrete. Penso che la Lega abbia la migliore classe dirigente della politica italiana. Sindaci, governatori, amministratori, ministri e parlamentari che ogni giorno lavorano sul territorio e per il territorio. Se continuiamo a concentrarci sulle cose da fare, non ce n'è per nessuno. E mentre qualcuno continua ad appassionarsi a voci di corridoio, fonti anonime e ricostruzioni giornalistiche, la Lega è impegnata a fare quello che ha sempre fatto: ascoltare cittadini e amministratori, costruire soluzioni e lavorare per il bene del Paese».

L'ALTRO POST

In Veneto, intanto, dopo il post pro Zaia di Elisa De Berti, arriva sui social quello pro Salvini del neo deputato padovano Giulio Centenaro: «Vedo troppe chiacchiere e troppe sparate che non aiutano nessuno. Adesso serve il contributo di tutti. Serve unità, serietà e lavoro comune, perché soltanto rafforzando il nostro movimento insieme possiamo continuare a rappresentare al meglio i valori in cui crediamo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giuseppe Valditara

Ministro Valditara, che tipo di esame è quello della maturità di quest'anno, che scuola descrive?

«È anzitutto un esame che cambia nome e mette al centro il concetto di maturità, senza avere il timore di apparire politicamente scorretti. Non è casuale che io abbia scelto, tra le tracce del tema d'esame, quel brano tratto dal libro di Frank Furedi, intitolato "I confini contano", in cui si parla degli "adulescenti", cioè di coloro che rifiutando di assumersi impegni vorrebbero piuttosto continuare a comportarsi da adolescenti anche durante la mezza età. Furedi sostiene, proprio nelle ultime righe della traccia che abbiamo selezionato, che maturità, responsabilità e impegno incontrano solo una debole convalida da parte della cultura contemporanea. Io credo invece che sia essenziale rivalutare e riproporre questi tre concetti».

E quindi lei, come dicono i suoi critici, è un conservatore?

«Sono orgogliosamente un conservatore che crede nella libertà, nella responsabilità, nel merito, nella funzione della scuola come ascensore sociale per contrastare seriamente il bisogno. Maturità, responsabilità e impegno sono concetti di straordinaria attualità. Non a caso un'altra traccia che ho scelto è un brano di Mario Calabresi in cui si parla dell'importanza della fatica per raggiungere risultati e conquistare traguardi, che è un concetto rigettato dalla cultura di sinistra».

Quindi la sua è una scuola di destra?

«Non mi pare che Calabresi sia un uomo di destra. Gramsci e Togliatti, Brecht e Majakovskij hanno considerato l'impegno personale e la fatica importanti per compiere imprese e per «costruire il futuro». E aggiungo: ha visto la traccia su Saragat?».

Ma certo.

«Anche qui, si è scelto un autentico riformista che fu anti-fascista e insieme anti-comunista. Molto bello il passaggio in cui fa notare che la democrazia è soprattutto una questione di rapporti tra uomo e uomo. Vuol dire che la nostra libertà ha il limite nella libertà altrui. E che quindi ci dev'essere una società improntata al rispetto dell'altro, che rifiuta lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il domi-

«Le proposte di Vannacci? Le stiamo già realizzando noi»

► Il ministro dell'Istruzione: «Il generale le spara grosse, ma è la Lega che dà risposte concrete alla gente. Vogliamo una scuola pluralista contro ogni indottrinamento. Il Piano casa per i docenti favorirà la continuità didattica»



Giuseppe Valditara, 65 anni, ministro dell'Istruzione

nio dell'uno sull'altro».

Lei sta insomma dicendo che l'esame di maturità è lo specchio del pluralismo nella scuola?

«Sì, il pluralismo va insegnato e praticato nel nostro sistema formativo contro ogni forma di indottrinamento e di verità uniche. Dobbiamo educare allo spirito critico, al confronto delle idee: noi lo stiamo facendo».

Ma l'accusano di aver vietato l'ingresso nelle scuole a personaggi scomodi...

«Se per parlare di referendum sulla giustizia si arriva a distribuire in classe volantini a favore del No, è pluralismo? Se sulla questione Palestina si invitano a parlare solo esponenti di Hamas, fornendo esclusivamente una versione militante e pure estremista di un problema storico molto complesso, è pluralismo? Se sulla questione relativa all'identità di genere si invitano, magari pure a pagamento, esponenti di associazioni militanti, senza alcuno spessore scientifico e senza alcun serio confronto, che ti raccontano che l'identità di genere è solo un fatto culturale, è pluralismo che viene impedito dalla nuova legge sul consenso informato?».

Che cosa c'entra - sempre a proposito dell'esame di maturità - la matematica con il livello delle acque del lago di Bracciano o con il sisma in Friuli di 50 anni fa?

«Abbiamo avviato un'autentica rivoluzione della matematica. Partendo da una riflessione sulla realtà per arrivare alla comprensione della teoria. Questo per rendere la matematica, e più in generale le materie scientifiche, più legate alla vita quotidiana, e per scoprire anche la loro dimensione culturale».

Lei è appena reduce, e ne è sta-

to il promotore, dal summit che s'è tenuto al Cairo sull'istruzione nei Paesi del Mediterraneo. Quale il senso di questi incontri?

«E' stata la prima esposizione dell'innovazione della didattica nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale. Hanno partecipato scuole, docenti e studenti provenienti da 15 Paesi dell'area del Mediterraneo. E' stata riconosciuta la leadership italiana in questi ambiti scolastici. Abbiamo coinvolto più di cento grandi imprese e associazioni di categoria dei Paesi di questa zona del mondo e la metà erano italiane: dalla Confindustria alla Cna. E' stato un modo per creare un legame forte tra la scuola e le imprese italiane e tra i vari sistemi formativi dei Paesi coinvolti».

Qual è lo scopo del Piano Casa esteso ai docenti? Lei ci ha molto lavorato.

«A suo tempo, ho chiesto al ministro Salvini di inserire tra le

categorie prioritarie, per l'accesso ad affitti agevolati, il personale scolastico. Questo fa parte di una più ampia politica di welfare che ricomprende tra l'altro - oltre ai tre contratti sulla scuola sottoscritti per la prima volta in questa legislatura, ed è una novità assoluta - misure come l'assicurazione sanitaria gratuita per tutto il personale scolastico, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e svariate misure come la scontistica su beni e servizi e poi un bonus per i trasporti ferroviari».

Aiutare sulla casa i docenti fuori sede che cosa vuol dire?

«Significa determinare condizioni di equità e favorire la continuità didattica, garantendo la copertura dei posti anche in quelle aree del Paese in cui il costo della vita è più caro».

Lo sa che Vannacci, nell'assemblea del suo partito lo scorso week end, ha molto parlato di scuola? Ha detto che va rilanciata, che va de-ideologizzata e che bisogna puntare sugli istituti tecnici.

«Ma dai... Il generale non sa che copiare è vietato? Queste cose le stiamo già facendo noi».

Vannacci è molto critico con il centrodestra su sicurezza e immigrazione. Sbaglia?

«Non credo che chi le spara grosse abbia un grande futuro. Non mi interessa polemizzare, ma è evidente che le grandi sparate possono avere impatto sul momento, poi la gente vuole risposte concrete, quelle che la Lega ha dimostrato di saper dare sia a livello nazionale che a livello territoriale. Partire dai territori, ascoltare la gente, fatti e non parole: questo è quello che vogliono i cittadini, non la irrealizzabile demagogia».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE TRACCE DELLA MATURITÀ ABBIAMO VALORIZZATO I CONCETTI DI RESPONSABILITÀ IMPEGNO, FATICA. CHE LA SINISTRA RIGETTA

AGLI INSEGNANTI FUORI SEDE OFFRIAMO AFFITTI AGEVOLATI PER COPRIRE LE CATTEDRE NELLE AREE DEL PAESE DOVE LA VITA È PIÙ CARA

segue dalla prima pagina

Il progetto, cui stanno lavorando il presidente Stefani e l'assessore allo Sviluppo economico Bitonci assieme a Marco Cappelletto, avvocato civilista esperto in diritto societario, sarà discusso con le associazioni di categoria, con l'obiettivo di renderlo operativo da dopo l'estate. Da parte del mondo imprenditoriale, Palazzo Balbi si aspetta confronto e collaborazione. Nessuno, del resto, ha dimenticato le parole tranchant del presidente di Confindustria Verona, Giuseppe Riello, su Veneto Sviluppo: un «carrozzone» gestito solo per «riempire delle poltrone». Ma al di là del parere delle categorie, sono i tempi in cui vivono oggi le imprese e soprattutto la necessità di garantire un sostegno al mondo produttivo veneto, a imporre una revisione della finanziaria regionale. Dice Bitonci: «Questo progetto di revisione strategica del Gruppo Veneto Sviluppo ha l'obiettivo di restituirle il ruolo di vera finanziaria regionale, capace di coniugare finanza agevolata e finanza di mercato a supporto delle imprese del territorio». Veneto Innovazione, poi, potrà occuparsi principalmente di occupazione, magari lasciando

**L'ASSESSORE BITONCI:
«COSÌ SARÀ RESTITUITO
ALLA SOCIETÀ IL RUOLO
DI VERA FINANZIARIA
A SUPPORTO
DELLE IMPRESE»**

ad altri l'organizzazione degli stand di Fieracavalli o del Vinitaly.

LO SCHEMA

Partiamo da Veneto Sviluppo. Fino al 2023 la società era partecipata dalla Regione (51%) e dalle banche (49%). Nel 2023 la svolta con la nascita del Gruppo Veneto

Veneto Sviluppo, si cambia: le banche tornano nella spa

► Retromarcia della Regione rispetto alla riforma Zaia varata nel settembre 2023
Svolta anche per Veneto Innovazione: passerà sotto il controllo di Palazzo Balbi

Massimo Bitonci, da sottosegretario ad assessore della giunta Stefani



VENETO SVILUPPO

Veneto Sviluppo è la società finanziaria della Regione. Fino al 2023 era partecipata anche dalle banche (49%). Tre anni fa la riforma: fuori le banche, alla Regione il 100%. Ma aumenta la burocrazia e c'è una minore incisività della finanza di mercato. Di qui la marcia indietro: riaprire il capitale a banche e fondi internazionali.

VENETO INNOVAZIONE

Veneto Innovazione è la società in house della Regione, controllata al 100% da Veneto Sviluppo. Gestisce gli strumenti di finanza agevolata. Si occupa anche di attività di comunicazione e promozione. Tornerà sotto il controllo della Regione. E non gestirà più attività come gli stand fieristici.

Sviluppo: escono le banche, la Regione diventa unico azionista. Veneto Sviluppo spa a sua volta controlla integralmente Veneto Innovazione e la società di gestione del risparmio FVS Sgr. La riforma del 2023 ha utilizzato lo strumento del «controllo analogo», che ha permesso a Veneto Innovazione di mantenere lo status di soggetto

in house della Regione, gestendo senza gara sia i fondi regionali storici sia i nuovi fondi Fesr. «Questa architettura - dice Bitonci - ha consentito, sulla carta, di fare convivere nello stesso gruppo finanza agevolata e finanza di mercato. Nei fatti, però, ha prodotto due effetti negativi: una maggiore burocratizzazione dei

processi e una minore incisività della finanza di mercato». La causa? «L'uscita del socio privato storico, il sistema bancario, che non solo apportava capitali ma garantiva anche uno stimolo verso l'efficienza. Senza le banche, Veneto Sviluppo ha perso la capacità di operare con la stessa forza mostrata in passato — per esempio

l'operazione Maschio Gaspardo — risultando anche depauperata delle risorse proprie usate dalla Regione per liquidare i soci privati uscenti». Cosa intende fare allora la Regione? Il percorso prevede tre step.

LE TAPPE

«Il primo step - spiega Bitonci -

è sciogliere il controllo analogo, portando Veneto Innovazione sotto il controllo diretto della Regione, previo scorporo delle attività non coerenti con la gestione dei fondi pubblici. Si potrà poi valutare la trasformazione di Veneto Innovazione in intermediario finanziario ex art. 106 del Testo unico bancario, vigilato da Banca d'Italia, con possibilità di credito diretto — tenendo presente che attività come il social lending, peer to peer lending o il crowdfunding non richiedono necessariamente questo status. Veneto Sviluppo resterebbe titolare del 100% di FVS Sgr e del 25% di Finest, dedicata interamente alla finanza di mercato tramite fondi di private equity e private debt». Il secondo step è la ricapitalizzazione di Veneto Sviluppo. Come? «Riaprendo il capitale a banche e fondi internazionali - dice l'assessore -. L'ingresso di nuovi soci privati porterebbe più risorse per le imprese e ampliirebbe le relazioni internazionali, utili anche per l'attrazione di investimenti in Veneto. L'entità della partecipazione privata dipenderà dalle scelte della politica regionale».

E si arriva all'ultimo step, il rilancio di FVS Sgr, la società autorizzata da Banca d'Italia che oggi gestisce due fondi di private equity per l'espansione delle imprese. «Il suo capitale - dice Bitonci - potrebbe aprirsi a investitori istituzionali e al management, per allinearsi ai requisiti del mercato e facilitare la raccolta. Previa autorizzazione di Banca d'Italia, questo potrebbe portare al lancio di un fondo di «venture capital» dedicato alle start up venete, completando il portafoglio di offerta del gruppo».

Il risultato atteso - dice Bitonci - è un moltiplicatore degli investimenti pubblici, generato dalla capacità di attrarre capitale privato che resterebbe comunque gestito secondo le indicazioni strategiche della giunta regionale.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ulss Belluno, in pole Di Falco Tensioni alle stelle a Vicenza

LA NOMINA

VENEZIA Achille Di Falco e Claudio Pileri. Sono i due papabili alla successione di Giuseppe Dal Ben per la direzione generale dell'Ulss 1 Dolomiti. L'incarico di Dal Ben scadrà infatti il 30 giugno e il presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, si appresta a nominare il nuovo dg.

Il più accreditato è Di Falco, attuale direttore dei Servizi socio-sanitari dell'Ulss 8 Berica, già direttore fino al 2021 di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, e prima ancora in Azienda ospedaliera di Padova, un curriculum con ben due

**L'ATTUALE DIRETTORE
DEI SERVIZI SANITARI
DELL'AZIENDA BERICA
DOVREBBE PRENDERE
IL POSTO DI DAL BEN
DAL 1° LUGLIO**

lauree magistrali, Scienze infermieristiche ed Economia. Pileri, invece, è un medico, attuale direttore della Funzione ospedaliera dell'Ulss 6 Euganea. L'incarico all'Ulss di Belluno scatterà dal 1° luglio.

I «BUCHI»

Se la scelta cadrà, come pare, su Di Falco, all'Ulss 8 Berica si aprirà un altro «buco»: il direttore generale dell'azienda sanitaria di Vicenza, Peter Assembergs, vuole infatti liquidare il direttore sanitario Alberto Rigo, «ereditato» dalla gestione della



Achille Di Falco e, sotto, il direttore generale dell'Ulss 8 Berica Peter Assembergs

averli soprattutto i vicentini, visto che la situazione all'interno dell'Ulss è sempre più pesante: dopo lo scontro tra Assembergs e i medici (che sostengono di essere stati minacciati e insultati dal dg) e l'avvio di procedimenti disciplinari (tutto a causa di una riunione tra primari che il dg non gradiva e che poi è stata annullata), la querelle è approdata in Regione: c'è stato un incontro tra alcuni medici e l'assessore alla Sanità Gino Gerosa e poi tra il presidente dell'Ordine dei medici e lo stesso assessore, mentre dopodomani, mercoledì, la questione sarà affrontata a Palazzo Ferro Fini in Quinta commissione.

Come se ne uscirà? Difficile che il governatore Stefani mandi a casa un direttore da lui stesso scelto e nominato non più tardi di quattro mesi fa (anche se a sentire le malelingue Assembergs, fino al 2023 a Bergamo, gli sarebbe stato «suggerito» dal suo segretario di partito, Matteo Salvini), ma è indubbio che la situazione rischia di sfuggire di mano e, di conseguenza, di ripercuotersi sulla sanità vicentina. Non a caso i più preoccupati sono i sindaci, tra l'altro coinvolti anche nella votazione da dare al dg per le pagelle sul premio di risultato. E così, visto che al momento né l'assessore Gerosa, né il direttore dell'Area Sanità della Regione Ruscitti sono riusciti a calmare le acque, sta prendendo piede l'ipotesi di affidarsi a un «mediatore», un interlocutore istituzionale super partes, con profilo riconosciuto da tutte le parti in campo, che possa provare a ricomporre il quadro.

Al.Va.

GLI SCONTRI

I problemi, però, rischiano di

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACQUISTIAMO
ANTIQUARIATO
orientale ed europeo**

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

**VALUTAZIONI
GRATUITE IN
TUTTA ITALIA**

**IMPORTANTI
COLLEZIONI O
SINGOLO
OGGETTO**

www.barbieriantiquariato.it



Le due sorelline sono salve «Erano nella casa di una zia»

► Trovate a Formia Sarah e Alisya, scomparse in Abruzzo 15 giorni fa. A custodirle una parente della madre: «Entrambe ora stanno bene». L'operazione per liberarle è scattata ieri mattina: impiegati 70 carabinieri

IL CASO

ROMA Erano a Formia, in provincia di Latina, a casa di un'anziana zia materna, nel quartiere Rio Fresco-Scacciagalline. L'appartamento non è distante da quello della madre, Valentina D'Acunto, che da giorni si era rinchiusa nel silenzio e che aveva confidato al suo legale, Enrico Mastantuono, di temere il peggio: «Pensa che le ragazze non ci siano più, che siano morte». Invece Alisya e Sarah stanno bene. Le sorelle, di 16 e 12 anni, erano scomparse dalla casa famiglia di Civitella Alfedena da 15 giorni. A rintracciarle, i carabinieri del Comando provinciale dell'Aquila con il supporto del Ros e dei militari del comando provinciale di Latina, coordinati dal Procuratore capo di Sulmona, presente sul posto, che sul caso indaga per sottrazione di minori. A disporre le perquisizioni in tutto il Lazio Sud, all'inizio della settimana, era stato il procuratore di Cassino, Carlo Fucci. Le due sorelle sono state portate in una località protetta. Verranno affidate al sindaco di Formia, che troverà una collocazione idonea, probabilmente verranno affidate a una casa famiglia nel circondario di Cassino. Le indagini, però, proseguono. Il prossimo passo degli investigatori sarà ascoltare le piccole, con le tutele riservate ai minori, e poi potrebbero scattare le pri-

me iscrizioni nel registro degli indagati, visto che la Procura intende verificare eventuali responsabilità penali. Sarà fondamentale ricostruire il percorso delle piccole, capire se qualcuno le abbia aiutate a fuggire, oppure se abbiano raggiunto casa della zia da sole. Da chiarire anche se la madre fosse al corrente delle loro intenzioni.

Ieri il sindaco di Minturno, Gerardo Stefanelli, loro tutore, ave-

va fatto un appello: «Per favore, se avete agito per proteggerle questo è il momento per proteggerle davvero. Portatele in un luogo sicuro: accompagnatele in una chiesa, in un ospedale o in un centro commerciale, affidatele a qualcuno senza farvi identificare. Non ci interessa punirvi se avete agito per rabbia o per disperazione». Poche ore dopo Alisya e Sarah sono state ritrovate, come anticipato sui social dal Tgl. «La

complessità della situazione sarà sicuramente tenuta in considerazione, però è essenziale che riportiate subito le ragazze in un luogo sicuro – aveva aggiunto il primo cittadino – Vi prego, non abbiate paura. Questo è il momento di avere coraggio e di fare un atto di amore. Ogni ora che passa aumentano i rischi per gli adulti, per le ragazze e anche la sofferenza di tutti quanti noi. A Sarah e Alisya dico: fidatevi e sa-

rete ascoltate, i vostri desideri e la vostra felicità saranno messi al centro di ogni futura decisione».

LE INDAGINI

Gli inquirenti hanno da subito ipotizzato che le piccole potessero essere con qualcuno, probabilmente della famiglia. Youssef, il fidanzato egiziano diciottenne di Alisya, ascoltato sabato per sei ore dal procuratore della Repubblica di Sulmona, Luciano D'Angelo, affiancato dal sostituto Edoardo Mariotti e dal comandante della Compagnia dei carabinieri, Giuseppe Testa, aveva detto di essere convinto che le ragazze fossero state prelevate da alcuni familiari e condotte in una località «segreta» che lui aveva detto di non conoscere. Aveva però anche detto che temeva che qualcuno, «che non sta bene di testa», potesse aver fatto loro del male. Agli investigatori il giovane aveva anche consegnato alcune lettere che, a suo dire, sarebbero state scritte dalle due sorelle. «Questa è la loro scrittura», aveva aggiunto, mostrando la fotografia di un quaderno poi acquisito dai militari. Il diciottenne ha sostenuto di aver sempre mantenuto rapporti con la madre delle due sorelle. Ma dopo l'allontanamento ogni contatto è stato interrotto.

**Michela Allegrì
Sonia Paglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SORELLINE RITROVATE Sarah (foto a sinistra) e Alisya (a destra), 12 e 16 anni

LA TRAGEDIA

BELLUNO Un'altra vittima del base jumping sulle montagne agordine. Il volo era iniziato alle ore 18 e l'allarme è scattato dopo soli 11 minuti, ma è stato inutile. Si era lanciato nel tardo pomeriggio di sabato con la tuta alare in uno degli itinerari più battuti dagli appassionati della disciplina estrema che qui giungono da tutto il mondo. Il Castello delle Nevere (2.599 metri di altezza) è una maestosa parete rocciosa appartenente al gruppo della Moiazza (nelle Dolomiti, vicino al massiccio del Civetta). Si erge con un salto verticale di 900 metri ed è noto nel mondo alpinistico ed escursionistico per le sue vie di arrampicata, la sua celebre cascata di ghiaccio e i sentieri selvaggi. Il fascino di un lancio alla velocità di 200 km/h aveva spinto due base jumper francesi a tentare l'impresa sabato scorso.

IL GIOVANE FRANCESE SI ERA LANCIATO ASSIEME A UN AMICO, È LA QUARTA VITTIMA NELLA ZONA IN SOLI DUE ANNI

so, trasformatosi in tragedia per uno di essi. Il 26enne francese Charles Tanguy è stato trovato ieri privo di vita tra i boschi poco al di sotto della parete rocciosa.

GLI AMICI

I due erano partiti da Capanna Trieste in fondo alla Val Corpassa in Comune di Taibon Agordino raggiungendo a piedi la sommità della vetta, per poi tentare di compiere, probabilmente in simultanea il tanto sospirato volo, ma qualcosa per Tanguy è andato storto. Il compagno di volo, non avendolo vi-

Si schianta con la tuta alare altro dramma nell'Agordino Errore fatale contro gli alberi



26 ANNI Il base jumper francese Charles Tanguy ripreso durante un volo

sto giungere al punto di atterraggio concordato, aveva subito lanciato l'allarme. Poco dopo si è alzato l'elicottero Falco del Suem, sorvolando la zona fino alle ultime luci del giorno, ma senza risultato. Le ricerche sono riprese alle 5 del mattino di ieri con cinque uomini del Soccorso Alpino di Agordo assieme a Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Carabinieri. Con l'elicottero dell'Air Service, e poi anche Falco Leone di Treviso, si è provveduto alla perlustrazione dalla cima. Pare che al momento del lancio dei due, proprio la vetta del Castello

Il tribunale: «Violò i diritti dei detenuti»

Almasri condannato a 7 anni e 4 mesi

L'Italia lo aveva scarcerato rimpatriandolo nella sua Libia e sottraendolo così alla richiesta d'arresto spiccata dalla Corte penale internazionale. Ma il Tribunale di Tripoli ieri lo ha condannato ad una pena di 7 anni e 4 mesi di reclusione per «aver violato i diritti dei detenuti». È l'ultimo capitolo dell'intricata vicenda

giudiziaria di Osama Najeem Almasri, l'ex comandante del carcere di Mitiga dove si sarebbe macchiato – secondo i giudici dell'Aja – di crimini di guerra e contro l'umanità. Il procedimento sarebbe arrivato al termine di indagini dopo segnalazioni su violenze e maltrattamenti nei confronti di detenuti.

delle Nevere fosse avvolta da un sottile strato di nubi e quindi le prime ricerche si erano concentrate nei pressi della sommità della parete rocciosa. Dopo un paio di sorvoli senza esito, i soccorritori hanno setacciato i ghiaioni sottostanti, continuando poi sulla probabile linea di lancio del base jumper.

Da una prima sommaria ricostruzione pare che Tanguy - che pubblicava le sue evoluzioni sui social - una volta arrivato alla quota del Col Palantin, dove inizia un bosco di larici e faggi, possa aver toccato proprio qualche albero, probabilmente a causa di uno sbaglio di direzione, finendo così la sua corsa su una radura alcune decine di metri più in basso. È la quarta vittima del volo con la tuta alare in due anni nel Comune di Taibon Agordino.

I PRECEDENTI

Soltanto qualche settimana fa i soccorritori hanno rinvenuto, su un canalone innevato della Busazza, nel gruppo del Civetta, il corpo senza vita del 35enne finlandese Lassi Pekka, lanciato lo scorso novembre in una delle utili per il volo. Per diversi giorni erano stati movimentati tre elicotteri e una trentina di soccorritori, ma le ricerche non avevano dato alcun esito. Dopo l'interruzione invernale a causa della neve, a inizio primavera erano riprese le operazioni anche con l'ausilio dei droni. Proprio uno di questi aveva permesso di individuare il corpo di Pekka in un canalone ancora parzialmente coperto dalla neve, e di restituirlo ai familiari.

Ad agosto 2024, ancora sul Castello delle Nevere, perse la vita il 41enne Ludovico Vanoli di Montichiari (Bs), e un mese dopo era stata la volta di un 33enne inglese, che si era lanciato dalla quarta pala di San Lucano.

Claudio Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la separazione



LA MADRE Michaela Belucciu

Strangola la figlia 13enne poi si uccide con la corda

TORINO «Non ce la faccio più a vivere così. Ti prego torniamo insieme, mi sento sola». Dopo quella separazione tanto dolorosa dal marito Michaela Belucciu, 40 anni, di origine romena, aveva minacciato più volte di togliersi la vita. Cercava di recuperare la famiglia che aveva costruito con tanta fatica: dentro era distrutta dal dolore. Nessuno però immaginava che quel gesto estremo dettato dalla depressione l'avrebbe alla fine compiuto davvero e che si sarebbe portata via con lei anche la figlia, Isabella Cojocariu, di appena 13 anni. Durante una lite nata nel loro appartamento, nel quartiere Parella di Torino, qualcosa è degenerato. Forse in preda a un raptus, per tutta quella rabbia soffocata a lungo, la donna ha strangolato la figlia. Poi appena si è resa conto di quello che aveva fatto ha deciso di farla finita a sua volta, nella stessa stanza, impiccandosi con un laccio al letto. Non si era accorta che la figlioletta era ancora viva e forse poteva essere salvata.

I FATTI

Un omicidio suicidio avvenuto in quella che doveva essere una domenica mattina come tante. In quel momento in casa non c'era nessun altro. È stata la sorella maggiore di 19 anni che rincasando ha trovato i due corpi in camera da letto e ha subito dato l'allarme. La ragazzina era ancora viva, seppur agonizzante: i medici del 118 hanno fatto di tutto per salvarle la vita, ma la giovane è morta poco dopo il loro arrivo. La sorella maggiore è stata invece portata all'ospedale Maria Vittoria in forte stato di choc. È seguita da un team di psicologi che nei prossimi giorni cercherà di farle superare la prima fase del trauma. Calmarla non è stato facile. La polizia ha poi avvisato il marito. Al momento della tragedia lui non era in casa anche perché dopo la separazione aveva lasciato l'alloggio. Nell'appartamento incastonato in una palazzina di quattro piani la polizia scientifica ha eseguito i rilievi disposti dalla procura. Non sembrano esserci elementi che facciano propendere per un'altra ipotesi. Nei prossimi giorni sui corpi di madre e figlia il medico legale Roberto Testi eseguirà le due autopsie, così da dare a sua volta conferma a quanto ricostruito dalla squadra mobile di Torino.

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

ROMA Il dossier e tutt'altro che chiuso e sono almeno tre le opzioni sul tavolo. La prova che il riassetto di Delfin, la holding che raccoglie gli eredi del patron di Luxottica scomparso quattro anni fa, Leonardo Del Vecchio, è un cantiere tutto aperto a una settimana dall'assemblea della «chiarezza», per usare l'immagine utilizzata dal quartogenito del fondatore, Leonardo Maria Del Vecchio. La lettera, rivolta di fatto al consiglio di amministrazione e affidata dallo stesso Leonardo Maria nei giorni scorsi al Quotidiano Nazionale, ha il sapore di richiamo per il cda della holding, ma anche per i soci, a venire allo scoperto, a scoprire le carte rispetto allo scenario delineato con l'accordo per l'acquisto delle quote dei fratelli, Luca e Paola, nel ca-

**ULTIMI CONTATTI CRUCIALI
PER RICOMPATTARE
IL CONSENSO DEL BOARD
E TRA I SOCI SUL PIANO DI
LEONARDO MARIA DEL VECCHIO
CHE HA CHIESTO CHIAREZZA**

pitale della finanziaria, da parte della LMDV Fin di Leonardo Maria Del Vecchio, ma complicato da un ingorgo di maggioranze e asticelle alzate nelle ultime settimane.

E dunque toccherà al board, dare un segnale in vista dell'appuntamento assembleare del 30 giugno chiamata ad approvare il bilancio ma anche, nelle intenzioni di Leonardo Maria Del Vecchio, a chiudere anni di contenziosi e ridare un equilibrio alla governance. Lì dove un ruolo centrale potrebbe averlo il presidente, Francesco Milleri, che ha definito la semplificazione «una cosa buona» e non ha mai fatto venir meno il suo sostegno al piano del

Riassetto Delfin alla prova Le tre opzioni sul tavolo

► A una settimana dall'assemblea, al bivio tra ok al bilancio e politica dei dividendi, in caso di mancato accordo si prospetta l'ipotesi della liquidazione. E spunta pure la via del buyback

quartogenito del patron di Luxottica, potrebbe convincere un board spaccato sul nodo delle garanzie chieste dalle banche da parte di Delfin e sulle manleve sollecitate dallo stesso cda e ancora sulla lettera di supporto a garanzia da dare alle banche («di patronage»), a imboccare la via indicata da Leonardo Maria, candidato a diventare primo socio con il 37,5%. O almeno questa è la speranza di Leonardo Maria. Ma il presidente, statuto alla mano, potrebbe anche illustrare scenari più estremi (più difficili da immaginare in questa fase per la verità) in caso di mancata compattezza della famiglia: e cioè la liquidazione di Delfin, che custodisce partecipazioni di peso in EssilorLuxottica, Mps, Generali, UniCredit e la francese Covivio. E questo vuol dire che il 30 giugno sarà un'occasione anche per mettere alla prova l'equilibrio familiare dopo che il 27 aprile scorso la vendita del 12,5% a testa, di Luca e Paola, era passato con 6 voti su 8 (e non con l'unanimità richiamata in una fase successiva), mentre l'aumento della quota di distribuzione degli utili oltre il 10% (nodo cruciale per il finanziamento da 11 miliardi legato al riassetto) è passata con sette voti su otto. Agli stessi soci potrebbe infine essere prospettata anche una terza ipotesi, seppure sia quella considerata di più difficile applicazione al momento da fonti vicine all'operazione. Secondo la ricostruzione

Guardia di Finanza L'anniversario



Mattarella celebra i 252 anni della Gdf «La Repubblica è grata alle Fiamme Gialle»

Messaggio del capo dello Stato, Sergio Mattarella, per i 252 anni dalla fondazione del Corpo della Guardia di Finanza: «Siete garanzia di legalità economica e tutela dei contribuenti onesti».

di Repubblica, la via d'uscita dall'impasse potrebbe essere un buyback, quindi un riacquisto delle quote di Luca e Paola promosso dalla stessa Delfin, con redistribuzione pro quota al resto dei soci (salirebbero tutti dal

12,5% attuale al 16,66%). Una mossa che vale un impegno da 10 miliardi per la holding.

I NODI

Ma vediamo più nel dettaglio, i principali nodi sul tavolo che sa-

Le banche

MontePaschi oggi la riunione del board

Si riunirà oggi il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi di Siena. All'ordine del giorno della riunione del board, come riportato sabato dall'agenzia di stampa Ansa, ci sarà la discussione su alcuni aspetti tecnici della fusione tra l'istituto senese e Mediobanca.

Sempre secondo l'agenzia, sul tavolo dei consiglieri di Rocca Salimbeni finiranno anche i dossier dell'offerta pubblica di acquisto e di scambio di Intesa Sanpaolo sul Montepaschi, formalizzata lo scorso 8 giugno, e che coinvolge anche Unipol. Sempre sul tavolo ci sarà poi la lettera generica di integrazione inviata domenica 7 giugno da Banco Bpm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno al centro dei contatti tra tecnici e avvocati anche dei prossimi giorni.

A partire da quello sui dividendi. Secondo le regole della holding il tetto della distribuzione è limitato al 10% ma la famiglia, con sette voti su otto, ad aprile aveva espresso l'intenzione di alzare il livello all'80%. Cosa può accadere il 30 giugno? Se per approvare il bilancio bastano cinque voti favorevoli su otto, diverso è il caso dei dividendi dove sono necessari sei voti su otto per l'aumento della quota oltre il 10% (per un cambio completo delle policy servono invece otto voti su otto). Se ci sarà il via libera con almeno sei voti su otto allora sarà possibile riprendere a discutere del riassetto pensato da Leonardo Maria, con la rinuncia a tutti i contenziosi e l'acquisto del 25% di Delfin dai fratelli.

Certo, il percorso resterebbe comunque complesso ma i nuovi elementi sarebbero utili alle banche finanziatrici, ai fondi ed allo stesso board di Delfin per uno schema più condiviso. Un inasprimento dei rapporti tra gli otto azionisti e la mancata approvazione del bilancio rappresenta il secondo scenario più estremo. In questo caso si dovrebbe procedere alla nomina di un commissario liquidatore di Delfin. C'è poi anche uno scenario intermedio con il via libera al bilancio, ma non all'innalzamento del tetto dei dividendi. In questo caso il progetto di Leonardo Maria Del Vecchio sarebbe messo in difficoltà. E potrebbe farsi avanti l'opzione del buyback. Trattandosi di un trasferimento di quote tra soci esistenti, seppur per il tramite della stessa società, per l'approvazione del buyback dovrebbe bastare una maggioranza di 6 soci su 8. Come scrive nella lettera Leonardo Maria Del Vecchio il 30 giugno si decide «la natura stessa e il futuro di Delfin».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5X1000 storie straordinarie

Da 80 anni le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE

00307430132

Lui è Mirko, il TikToker super energetico. E come ogni ragazzo e bambino in cura ha una storia straordinaria da raccontare. Grazie al tuo 5x1000.



Con la tua firma sostieni l'impegno dei nostri ricercatori nel campo delle patologie neurologiche e neuropsichiche dell'infanzia. Firma per la ricerca sanitaria 5x1000.lanostrafamiglia.it/firma



LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Biennale teatro

Oltre 10mila presenze, Dafoe confermato alla direzione

Si conclude la Biennale Teatro 2026 diretta da Willem Dafoe, registrando 10.000 presenze e sale piene al 90%. Dafoe è stato confermato nell'incarico di direttore artistico del settore Teatro per il successivo biennio 2027-2028 dal CdA della Biennale. «Fare teatro, in senso figurato, sta a voler dire esagerare, attirare l'attenzione su di sé - dice il

presidente Buttafuoco - . Ecco, è tutto quello che non ha fatto Willem Dafoe in questi due anni di lavoro in Biennale. Dafoe ha portato in Laguna la ricerca, la tradizione, il rito e la cura». «Sono grato per l'opportunità di continuare il mio lavoro come direttore della Biennale Teatro - dice Dafoe - Questi ultimi due anni di stretto coinvolgimento con la Biennale mi

hanno permesso di esplorare il potere e la magia di quell'arte totale che è il teatro. Sono onorato di proseguire il mio lavoro con il Presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, con l'intera e dedicata squadra della Biennale di Venezia e con Valentina Alferj e Andrea Porcheddu, partendo dalle basi gettate in questi primi due anni».



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Fortunato Vianello al traguardo dei 50 anni della Forel di Roncade con 300 dipendenti tra Italia, Usa, Inghilterra e Germania
«Fra i tre costruttori di macchine mondiali siamo partiti terzi ed ora siamo i primi. Vorrei assumere, ma non trovo personale»

L'INTERVISTA

Cinquant'anni di storia divisi con precisione: i primi 25 anni col padre, gli altri 25 col figlio. La "Forel" di Roncade vende in tutto il mondo, c'è una macchina Forel in 70 paesi; è leader nell'automazione del vetro piano, crea impianti, produce vetri doppi e tripli per case, palazzi, grattacieli. Più di 300 dipendenti, la maggior parte in Italia, gli altri tra Stati Uniti, Inghilterra e Germania.

Un fatturato di 80 milioni di euro. "Forel" è la fusione dei nomi di Fortunato ed Elio Vianello, due fratelli che nel 1976 fondarono la fabbrica. Poi Fortunato, che ha 80 anni, ha rilevato tutto e coinvolto il figlio Riccardo, 45 anni. Il fondatore ha un passato di giocatore di baseball; il giovane ha garantito il passaggio generazionale. Del padre è esposta nello studio, col cappello e una palla consumata, la "corazza" fatta a mano con una vecchia pelle e liste di faesite; nuova costava troppo, non restava che farsela da soli. Del figlio è incoronata la laurea allo Iuav in Disegno industriale: «È nella fantasia e nella praticità delle cose che facciamo, perché le cose funzionino bisogna che siano semplici e che mirino al risultato». Fortunato è il presidente, Riccardo il vicepresidente. Ma la "Forel" non ci sarebbe stata senza Nadia, la moglie di Fortunato: è lei che ha firmato le prime cambiali, compresa quella per il torio sul quale è nata l'azienda.

Su quella cambiale è nata la Forel: come è andata signor Fortunato?

«Sono partito a 30 anni, mi ero innamorato del vetro, mi ha subito incuriosito, mi è piaciuto e tuttora è il nostro cuore produttivo. È bello, trasparente, si conserva nel tempo. Avevo iniziato a lavorare alla Osram, dove facevano lampadine, e mi sono reso conto che il vetro era possibile domarlo, gestirlo, fonderlo, creare. La nostra prima sede in via San Rocco a Roncade, era di 150 metri quadrati. Avevamo costituito una società con mio fratello Elio appena congedato dal servizio militare; il sodalizio è durato sino al 1991. Di cambiali ne ho firmate tante, mia moglie mi ha aiutato a comprare il primo torio da un commerciante di Mestre coi denti di ferro, oggi si direbbe col pelo sullo stomaco. Non eravamo imprenditori allora, forse non lo siamo neanche adesso, mi piacerebbe scrivere sulla carta d'identità "missionario" alla voce professione. Il primo stabilimento era una baracca di lamiera e ci pioveva dentro, nell'86 ci siamo trasferiti

«IL PRIMO STABILIMENTO ERA UNA BARACCA DI LAMIERA DOVE ALL'INTERNO PIOVEVA PER QUESTO NELL'86 CI SIAMO TRASFERITI»



FOREL RONCADE
In alto una giostra speciale realizzata in occasione de mezzo secolo dell'azienda. Qui a lato Fortunato Vianello



Il figlio Riccardo:
«Ho aperto la filiale a Minneapolis»

PROTAGONISTI
La famiglia Vianello, al centro la signora Nadia. A lato la scultura "Le Ali di Venezia"



«La lunga “missione” nel mondo del vetro»

ti in un capannone agricolo messo all'asta, 700 metri quadri e un terreno attorno sul quale abbiamo dovuto lottare. Oggi abbiamo uno stabilimento di oltre 30 mila metri quadrati». La fabbrica ha anche due palestre attrezzate, campi di tennis e calcetto. L'azienda si distingue per la beneficenza: finanzia le mamografie gratuite per la popolazione, restaura monumenti, sponsorizza società sportive, organizza concerti, stampa e diffonde opuscoli nelle scuole sui temi del bullismo, dell'alimentazione, dei rischi legati ai social.

E quel passato nel baseball, eredità dei soldati della V Armata del generale Clark che giocavano davanti al castello?

«L'ho scoperto a 18 anni quando a Roncade in un anfratto del castello erano stati trovati un guantone e una palla da baseball lasciati dalle truppe americane nel 1945. Il Castello e il Mulino erano postazioni militari alla fine della guerra. Abbiamo formato una piccola squadra che si è subito messa in evidenza, ci hanno chiamato a Treviso in quella che era la serie C del tempo, poi a Conegliano e infine a Ponte di Piave dove tuttora la squadra di baseball è attiva. Eravamo i Red Devil, ci sentivamo dei pionieri. Ho continuato per passione fino agli anni Ottanta. La famiglia, intanto, mi aveva mandato a lavorare per aiutare a casa e mi sono reso conto che bisognava studiare, così ho fatto lo studente lavoro

ratore all'industriale "Pacinotti" di Mestre. Dopo il diploma ho fatto il militare in Marina, da La Spezia ad Augusta su un cacciatorpediniere. Avevo molto tempo per pensare, mi sono chiesto allora cosa avrei fatto da grande».

E cosa si è risposto?

«Che la mia strada sarebbe stata legata al vetro. E ci siamo riusciti: dalla baracca di lamiera nella quale pioveva dentro, alla nuova sede raddoppiata per i 50 anni. Le difficoltà: sono venute quando le nostre macchine hanno incominciato a dare fastidio alla concorrenza austriaca, francese, tedesca, tutte coperte da protezione mentre l'Italia non era ancora preparata a tutelare le

sue aziende. Ma forse questa concorrenza è stata la nostra fortuna: o ti svegli o ti mori. Oggi fra i tre costruttori di macchine mondiali siamo partiti terzi e siamo i primi dal punto di vista tecnico. Ogni anno l'azienda deposita una serie di brevetti a testimonianza della forza innovativa. La nostra politica è fare quello che non riescono a fare gli altri. Il primo brevetto è del 1980, una pressa che mette assieme tre vetri. Ne abbiamo registrato 88. Il mezzo secolo di storia è stata l'occasione anche per premiare i dipendenti, compreso il primo che è stato con me da 50 anni, Stefano Savian. È entrato a 14 anni, ha coperto tutti i ruoli, da fattorino a venditore a direttore e oggi siede nel consi-

glio d'amministrazione. Ho anche una piccola azienda agricola, faccio vino, olio, prodotti dell'orto. Le mie ferie sono in questa azienda dove imbottiglio un Manzoni bianco e un Raboso spumantizzato, regalo tutto ad amici e clienti».

Il problema attualmente più importante?

«Inserire nuove persone. La scuola non fa il suo lavoro, o non è messa nelle condizioni di farlo, e questo è un limite. C'è una falsa aspettativa, cercano tutti un lavoro più veloce, redditizio, che dia visibilità. La scuola professionale che doveva essere l'anello di collegamento fa troppa fatica. Oggi il diplomato resta in balia di scelte che devono maturare. Bisogna formarli, occorre l'addestramento all'interno, le macchine esigono una specializzazione. Mi piacerebbe fare assunzioni, ma non si trova il personale».

Una storia divisa in due parti, col passaggio generazionale a Riccardo...

«Sono entrato col Duemila, ma la mia infanzia coincide con la fabbrica. Ho seguito l'impronta di mio papà, anch'io ho fatto lo scout, lo sport, sono anche andato a vederlo giocare a baseball. Per vent'anni ho fatto pallavolo, ora sono approdato al triathlon. Da bambino, seguivo mio padre nelle Fiere, d'estate trascorrevano le vacanze in officina a fare le cose più semplici. Il passaggio generazionale con lungimiranza è stato fatto affiancandomi con una società di consulenza. Settimane continue di molte ore col consulente, per definire e capire le procedure, i processi, parlare con i responsabili, soprattutto acquisire i concetti della produzione e della qualità. Era la base per entrare in azienda. Successivamente ho affrontato l'aspetto commerciale, ho conosciuto i clienti in Italia, sono andato in Inghilterra a perfezionare le lingue. La cosa nella quale mi identifico di più come contributo della seconda generazione è l'apertura della prima filiale negli USA, a Minneapolis e la struttura dà un grosso contributo di vendita e di assistenza. Sono il vicepresidente, ma psicologicamente ho rispetto per mio padre, mia madre, per Stefano». Una domanda sul futuro della Forel e tre risposte. Per Fortunato «è una luce in fondo al tunnel, il mondo è sempre più piccolo, il nostro è un settore specifico, la fortuna è che lo conosciamo abbastanza bene. La battaglia è stare davanti perché lo conosciamo meglio degli altri». Per Riccardo «viviamo in un mondo in disordine che crea incertezza, mentre i clienti hanno bisogno di certezze. Tre mesi fa eravamo a Dubai per aprire la nuova filiale, tutto rinviato per la guerra, l'apriremo appena possibile». Per Nicola Santangelo, 47 anni, dirigente dell'azienda: «Il mercato è in continua evoluzione, dobbiamo essere pronti ad ascoltare i clienti. Ci hanno definito una sartoria italiana: le macchine vengono personalizzate rispetto ai bisogni dei clienti».

Edoardo Pittalis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna “Cinemadivino” giovedì è in programma a Sacile la proiezione del pluripremiato “Città di pianura” nel parco firmato da Russell Page

IL PROGETTO

Il vino può avere diverse sfumature, così come anche il luogo in cui berlo. Il più classico? Seduti al tavolo di un ristorante, di casa o di un bar. Già così è un'esperienza. Ma per un mercato che deve reinventarsi adesso si vuole proporre di più. Dove di solito si vive il cinema con popcorn e bibite, adesso diventa la parte finale di una proposta che vede un servizio “di vino” prima della proiezione: l'associazione culturale Cinemazero di Pordenone propone anche per quest'anno Cinemadivino, una rassegna che da dodici anni coniuga film d'autore negli spazi delle aziende vitivinicole.

«I grandi film si gustano in cantina» è il motto che accompagna l'iniziativa, che per ogni tappa prevede aperitivo, visita guidata, cena a buffet e infine la proiezione di un film diverso per ciascuna ambientazione.

Il debutto dell'edizione 2026 è fissato per giovedì 25 giugno alla tenuta Vistorta di Sacile, una delle realtà storiche del vino friulano. Qui il programma segue il copione ormai collaudato: prima il tempo della convivialità, con degustazioni di alcune delle etichette più rappresentative della tenuta della famiglia Brandolini d'Adda, che da generazioni valorizza queste terre puntando sulla viticoltura biologica. Una volta conosciuta da vicino la storia e i vini della proprietà, il pubblico si sposterà nel parco della villa per la proiezione all'aperto. Una cornice d'eccezione dato che a progettarlo è stato Russell Page, tra i più importanti paesaggisti del Novecento e autore di alcuni dei giardini più celebri del mondo.

FINO AL 30 LUGLIO

Come film d'apertura è stato scelto “Le città di pianura” di Francesco Sossai, rivelazione della stagione cinematografica italiana e vincitore di otto David di Donatello, tra cui quello per il miglior film. Una storia che attraversa strade provinciali, osterie e paesaggi del Veneto rurale. Un racconto sospeso tra ironia e malinconia che parla di luoghi, incontri e identità.

Non è una scelta casuale. Il legame tra il film e Vistorta passa proprio attraverso il Nordest. Da una parte la pellicola racconta paesaggi e atmosfere che appartengono a questa parte d'Italia,

LA PARTENZA
Il debutto dell'edizione 2026 di “Cinemadivino” è fissato per giovedì 25 giugno alla tenuta Vistorta di Sacile, una delle realtà storiche del vino friulano. Qui una recente serata



Film fra le vigne Sossai per il via da Vistorta

La proposta

Cena con degustazione nel Borgo Antico di Malamocco

Lunedì prossimo, 29 giugno, alle 19.30, la Corte degli Agrumi di Relais Alberti nell'antico borgo di Malamocco (Venezia) ospiterà Luni – Degustazione al Borgo con Spolert, in collaborazione con l'omonima cantina di Prepotto (Ud), nel cuore dei Colli Orientali del Friuli. Una piccola realtà artigianale che da oltre cinquant'anni custodisce e valorizza i vitigni autoctoni, con una filosofia fondata sul rispetto della natura, sulla sostenibilità e su lunghi affinamenti che esaltano l'identità di ogni vino. Ad accompagnare i presenti sarà Riccardo Calari, produttore e anima della

cantina, che guiderà nella degustazione. La cena prevede un percorso gastronomico pensato per dialogare con una selezione di etichette rappresentative dei vitigni friuliani, tra Ribolla Gialla, Friulano, Chardonnay e Malvasia affinati in anfora e l'iconico Schioppettino di Prepotto. Il menu della serata si aprirà con l'aperitivo: Crostini con Crema d'orata al timo, Chutney agrodolce di lamponi, baccalà mantecato, cioccolato fondente e polenta croccante, crema di fave, gamberetti all'arancia e fiori di campo abbinati al Mirandolina Ribolla Gialla Spumante. Seguirà l'antipasto: Tartare di

tonno, lime e rosmarino su valeriana con il Friulano 2025; ancora il Raviolo ripieno di burrata con sugo alla malamocchina con il Fausto 2023 – Chardonnay e Malvasia Istriana, leggermente macerato e affinato in anfora. Mentre con il Filetto di San Pietro in agrodolce con caponata il vino abbinato sarà lo Schioppettino di Prepotto Peper 2022. Finale dolce affidato all'accoppiata Panna in ghiaccio e frutti di bosco – il ritorno della Mirandolina – Ribolla Gialla Spumante. Costo della serata, 65 euro a persona. Posti limitati, prenotazione allo 041/5261143.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'altra la tenuta custodisce da secoli il suo patrimonio attraverso il vino, l'agricoltura e la cura del paesaggio.

Dopo la serata inaugurale, Cinemadivino proseguirà fino al 30 luglio tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Il 2 luglio farà tappa a Villa Bogdano 1880 di Lison di Portogruaro con “Pane e tulipani” di Silvio Soldini. Il 9 luglio sarà alla Distilleria Pagura di Castions di Zoppola con “La parte degli angeli” di Ken Loach. Seguiranno il 16 luglio l'azienda agricola Pitars di San Martino al Tagliamento con “Ritorno in Borgogna”, il 23 luglio l'agriturismo Fossa Mala di Fiume Veneto con “La riunione di condominio” e il 30 luglio la Taverna della Lana, nel Parco rurale di San Floriano, con “Le mele di Adamo”.

IL FORMAT

Il format resta invariato per tutte le date: aperitivo alle 19.30, visita guidata alle 20, cena a buffet alle 20.30 e film alle 21.30. Il costo è di 30 euro, ridotto a 28 euro per i possessori della Cinemazero card e a 22 euro per gli under 18 senza degustazione. Prenotazione obbligatoria, con maggiori dettagli sul sito dedicato. «Non rimarrà più nulla di questa regione. Solo un'enorme infrastruttura e modi per spostarsi, ma nessun luogo dove andare» è una delle iconiche frasi del film che aprirà la rassegna. Chissà che invece questa proposta non ci ricordi che esiste sempre un luogo baluardo del vino che può essere casa, museo, perfino cinema.

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTA

Ci sono imprenditori che inseguono il mercato e altri che inseguono un'idea e dei valori, e ad essi rimangono fedeli, nonostante tutto. Marinella Camerani appartiene alla seconda categoria, e basta una visita alla sua cantina, nel veronese, per capire che non accetta tutto. In questo c'è sia la sua forza che la sua debolezza – se così si può chiamare. In poche parole, ci ricorda che dovremmo essere un po' più selettivi, fedeli e rispettosi di ciò che ci anima davvero. Da quarant'anni, tra le colline della Val di Mezzana, in Valpolicella, Marinella continua a percorrere una strada personale dedicandosi al vino non come fine ma come mezzo per trasmettere valori.

La sua storia – alla quale si è ispirato Fabio Piccoli nel suo ultimo libro “Radici scoperte” (acquistabile sul sito www.winemeridian.com) – comincia nel 1986 quando, con «tanta buona volontà, un po' d'incoscienza e pochi spiccioli in tasca» sceglie di diventare contadina a tempo pie-

no. Una scelta tutt'altro che scontata in una valle dove il mondo agricolo era ancora fortemente maschile. Giovane, inesperta e libera da condizionamenti, prende in mano l'azienda di famiglia e avvia il progetto Corte Sant'Aldo.

TRE REALTÀ, UNA VISIONE

Oggi l'Azienda Agricola Camerani riunisce tre realtà – Corte Sant'Aldo, Adalia e Podere Castagné – accomunate dalla stessa visione: produrre vini che siano espressione autentica del paesaggio collinare veronese e delle amate sottozone. La sua filosofia si rafforza grazie all'incontro con Nicolas Joly (pioniere della biodinamica) nel 2002, che porta Marinella ad abbracciare la viticoltura biodinamica.

Con circa 22 ettari vitati e 140mila bottiglie prodotte ogni anno, l'azienda continua a privi-



VERONA Marinella Camerani, vignaiola e produttrice, durante una degustazione

legiare lavorazioni manuali, fermentazioni spontanee e il minimo intervento in cantina. Un approccio che ha contribuito a ridefinire il linguaggio contemporaneo della Valpolicella e dell'A-

marone.

Per celebrare il quarantesimo, Marinella Camerani ha scelto un'edizione limitata dell'Amarone Corte Sant'Aldo 2015, un'annata simbolica che unisce terri-

torio e opera dell'uomo, riconoscibile per l'etichetta dedicata all'anniversario e per il ritratto astratto e colorato della vignaiola veronese.

Il vino non è solo un'attività economica ma anche un modo per fare del bene, come ad esempio attraverso il progetto “Il Mangiabottoni”, sostenuto dall'azienda insieme all'Officina dell'Aias di Verona, al quale ha dedicato un vino.

Nel 2024, per la seconda volta dopo il 2009, il Gambero Rosso le ha attribuito il riconoscimento di Vignaiola dell'Anno, un caso unico nel panorama italiano. Un premio che certifica un percorso pionieristico, ma che racconta soprattutto la capacità di interpretare il vino come una relazione continua tra persone, terra e tempo.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case
del Gusto

Panificatori e Gelatieri i campioni del Nordest

LE CLASSIFICHE

Gambero Rosso ha svelato venerdì scorso l'edizione 2026/27 delle guide alle migliori gelaterie e ai migliori panifici d'Italia. Fra i maestri del gelato il Veneto festeggia un doppio nuovo ingresso nella squadra dei “Tre Coni”, il massimo riconoscimento assegnato. Il primo è Simone Valotto, artigiano di lungo corso, con tre gelaterie nel Veneziano, a Noale, Martellago e Oriago, che ha finalmente raggiunto l'ambito traguardo, risultato che premia dedizione, passione e rispetto assoluto di una filosofia produttiva che non transige sulla qualità della materia prima, sulla ricerca, sul gusto, sulla salubrità del prodotto. Valotto (nella foto con Giulia Busato di Tocio Bread, sempre a Noale), con il suo format “Gelateria da Simone”, ha raggiunto fra i big gli altri colleghi veneti già da anni insigniti del massimo riconoscimento: i gemelli Zanette di Chocolat a Mestre (e va ricordata la recente apertura nel cuore di Padova), la gelateria Scaldaferrò di Dolo (Ve), la pasticceria Marisa di Millepertiche (Pd), Golosi di



Natura di Piazzola sul Brenta (Pd), Zeno Gelato e Cioccolato di Verona. La seconda nuova entrata nell'olimpo è Nano Labo, la piccola gelateria-pasticceria-laboratorio di Povegliano (Treviso) dove due giovanissimi da qualche anno fanno parlare grazie ai grandi lievitati, ai dolci e, ovviamente anche per via degli eccellenti gelati. Va in Veneto anche il premio per il Miglior Gelato Gastronomico, alla gelateria Capodilatte di Vicenza. Mentre in Friuli, a Udine, la gelateria Timballo, oltre ai Tre Coni, ha ottenuto anche il riconoscimento assegnato alle “Gelaterie che hanno fatto la storia”.

MARINATO FA LA STORIA

Sul fronte dei panifici e dei rispettivi panificatori va prima di tutto segnalato il riconoscimento a Ezio Marinato, un Tre Pani storico con il suo forno omonimo di Cinto Caomaggiore (Venezia), insignito anche del premio per i “Panificatori che hanno fatto la storia”. Fra i Tre Pani il Veneto schiera inoltre La Bakery a Mestre, Tocio Bread a Noale (Ve), Panequaglia (Sant'Urbano, Padova), Renato Bosco Cruncheria (Verona), Forno Veneziano (Pieve di Sacco, Padova), Il Fornaio Fratelli Zenatti (Sommacampagna, Verona). In Friuli Venezia Giulia il meglio è a Pordenone (Forno Follador), Udine (Mamm) e Trieste (Pagna – Panificio Artigianale).

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CICLISMO

**Pogacar mostruoso
al Giro di Svizzera
Next Gen: vince Finn**

Tadej Pogacar mette il sigillo sul Giro di Svizzera 2026 dominando anche l'ultima frazione a Villars-sur-Ollon. Terza tappa vinta in cinque giorni, una condizione mostruosa e un messaggio chiarissimo ai rivali in ottica Tour de France. In Italia, però, si guarda con ottimismo al futuro: il

campione del mondo Under 23 Lorenzo Finn domina anche la crono di L'Aquila e fa suo il Giro Next Gen, a 15 anni dall'ultimo successo italiano in un Giro Under 23: nel 2011 si impose Mattia Cattaneo, prossimo compagno di squadra di Finn alla Red Bull-Bora. Carlo Gugliotta

G

Lunedì 22 Giugno 2026
www.gazzettino.it



Gruppi G e H

Prima vittoria della Spagna: ne segna quattro all'Arabia

Con un leggero ritardo, ecco (anche) la Spagna, che ottiene, alla seconda giornata mondiale, la sua prima vittoria dopo il passo falso dell'esordio (0-0) contro Capo Verde. La squadra di De La Fuente ci impiega meno di un tempo per liquidare l'Arabia Saudita, avversario inconsistente per le Furie Rosse che hanno riproposto uno Yamal, non al cento per cento, ma comunque decisivo. Il blaugrana è andato subito a segno, spianando la strada alla sua squadra, che poi in tre minuti, con Oyarzabal, che ha servito l'assist per il gioiellino del Barça (prima rete da titolare in un mondiale), ha ottenuto il raddoppio (beffando in anticipo l'ex romanista Abdulhamid) e il terzo gol (da segnalare anche traversa colpita con una trivela), con cui si è concluso il primo tempo. Dai sauditi, zero occasioni. La Spagna cerca a più riprese di aumentare il bottino di reti e ci riesce all'inizio del secondo tempo con un'autorete di Tambakti, su tiro di Cucurella da azione d'angolo. Nel recupero annullato per fuorigioco - dopo un lungo consulto Var - il quinto gol di Ferran Torres. De la Fuente, a fine primo tempo, fa riposare sia Yamal sia Oyarzabal. Praticamente qualificata ai sedicesimi di finale, la Spagna, che deve affrontare l'Uruguay, sale a quota 4 in classifica. Mentre l'Arabia Saudita rimane a un punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SEGNO Mikel Oyarzabal, 29 anni, spagnolo dei Paesi Baschi, ieri due volte a segno contro l'Arabia Saudita

Stadi bellissimi (la maggior parte) e stracolmi, colori, festa, come un mondiale comanda e l'America oggi qualcosa ci sta insegnando. Spettacolo, sì, inevitabile: da quelle parti conta più quello che il gesto sportivo. I gol aiutano e sono tanti, e quello spettacolo planetario, inevitabilmente, lo caratterizzano.

Chi doveva esserci, c'è, vedi Messi, che mercoledì compirà 39 anni è si è presentato con una trippetta; c'è pure chi ha stecato, ma è l'eccezione, Cristiano Ronaldo, che alla prima è scomparso dal campo e vedremo in seguito se saprà mettere lo zampino anche nel suo sesto mondiale. E' la Coppa dei bomber, quindi dei gol, a grappoli: toccati i cento nelle prime 33 partite, solo nel 1954 in Svizzera, ce ne vollero 20, un'altra era, altre squadre, altri palloni. Sì, magari è colpa (o me-

COME LEO, ANCHE DAVID HA FIRMATO UNA TRIPLETTA MONDIALE BROBBEY E GAPKO LE PERLE OLANDESE KANE GARANZIA INGLESE

► Da Messi a Mbappé, da Haaland a Undav, è il trionfo delle punte. Segnati più di tre gol a partita, quota cento toccata dopo 33 gare. In 13 hanno segnato una doppietta e ieri si è svegliato Oyarzabal

rito) anche di questa palla *Trionda* (da un po' si dà un nome all'attrezzo del mestiere, bah), che ha fatto impazzire più di un portiere, da Maignan a Muslera, per non citare il malcapitato Luca Zidane contro il 10 dell'Argentina.

DOPPIETTISTI

C'è la coppia di *triplettisti*, Messi, appunto (contro l'Algeria), e David (contro il Qatar), che con la Juventus aveva perso l'abitudine pure a segnarne uno per sbaglio. L'aria del mondiale resuscita i nostri bocciati, perché da queste parti siamo sempre i più bravi ad etichettare questo o quel calciatore come bidone e/o fenomeno. Sono le contingenze a creare gli eroi e chi deve entrare nella storia. La Germania ha trovato il suo Schillaci, che è Undav, il quale ha partecipato in cinque gol dei tedeschi, con tre reti e due assist, da panchinaro. Il tedesco, che prima di diventare professionista del calcio, faceva l'operaio, è solo uno dell'esercito dei *doppiettisti*

di questo mondiale che produce reti a raffica. Un altro è il titolare del ct Nagelsmann, Kai Havertz, che ha segnato due reti (uno su rigore) al Curaçao nella partita d'esordio. Non poteva mancare all'appello il re dei gol degli ultimi anni, quello che ha più reti che presenze con la maglia della sua Nazionale, ovvero Haaland. Si è presentato pure lui con una doppietta, non fulminante come quella di Brobbey, che ha mandato in crisi un bomber come Malen: l'olandese del Sunderland ha realizzato due reti in 16'12" alla Svezia, una roba da grandi nomi e da grandi mondiali, considerando che meglio di lui hanno fatto i mitici Podolski (alla Svezia nel 2006 in 11'35"), Ronaldo (al Costa Rica nel 2002 in 12'16") e Lineker (nel 1986 alla Polonia in 13'46") e dopo ieri lo spagnolo Oyarzabal, che nella prima partita non aveva toccato palla per mezz'ora e ieri contro l'Arabia Saudita ha suggerito il risveglio della Spagna con la rete del 2-0 (il vantaggio lo ha

firmato Yamal) e del 3-0 in soli tre minuti. Boom.

Ma nella stessa partita dell'Olanda contro la Svezia, si è divertito due volte pure Gakpo, doppiettista della prima ora. Se non se ne segnano due a due, non si è felici. Vero, Kane? Eh sì, il perdente di successo (così veniva chiamato prima di finire al Bayern Monaco) ha aiutato la Nazionale dei Tre Leoni a demolire la Croazia di Modric: una rete su rigore (ripetuto) e uno di testa, su angolo calciato dal piede magico di Rice. E che dire di Mbappé, che con i due gol segnati al Se-

negal, entra nella leggenda del calcio francese con 14 gol iridati: ora è il miglior marcatore di sempre della Francia con 58 palloni in rete, superato Giroud, avendo pure il record di gol ai Mondiali di Just Fontaine, fermatosi a 13 reti dal 1958.

Ancelet benedice Cunha, che con Haiti risolveva le sorti della Seleção, che con il Marocco aveva solo pareggiato, rischiando di prenderle. Due gol lui, come Vinicius, che però li ha messi a segno in due partite. Due gol pure per il giapponese Ueda, altrettanti per lo svedese Ayari, entrambi contro la Tunisia. C'è stata gloria anche per il neozelandese Just, con la sua doppietta all'Iran e per lo svizzero Manzambi che ha steso la Bosnia. E siamo solo all'inizio, eh.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Room nuovo eroe di Curaçao: 15 parate. Pari storico, re e regina negli spogliatoi

L'IMPRESA

A volte non serve vincere per diventare l'eroe di una notte, basta semplicemente opporsi al destino. Chiedetelo a Eloy Room, 37 anni compiuti il 6 febbraio. Nella notte in cui il piccolo Curaçao ha sfidato e pareggiato 0-0 contro l'Ecuador al Mondiale, lui non ha semplicemente indossato i guanti: ha eretto una muraglia. Curaçao è un frammento di terra baciato dal mar dei Caraibi, ma la storia di Room comincia da lontano. Inizia in Olanda, a Nimega. Nato da madre olandese e padre curazaiano, Room cresce con il calcio nel sangue e una strana vo-

cazione: quella di essere l'ultimo baluardo prima del baratro. Un uomo così legato alla famiglia che, durante gli anni trascorsi negli Stati Uniti, difendendo la porta del Columbus Crew, la distanza dalla sua bambina era diventata un peso quasi insostenibile. Le videochiamate quotidiane accorciavano i chilometri, ma non poteva-

UNA CARRIERA DI SACRIFICI TRA OLANDA E STATES. A 37 ANNI HA FERMATO L'ECUADOR ESALTANDO UN PAESE «FATEMI UNA STATUA»

no sostituire i piccoli gesti di ogni giorno. Una mancanza dolorosa che, alla fine, lo ha spinto a ritornare in Olanda. Per anni la sua è una carriera solida ma silenziosa nei Paesi Bassi, con Vitesse e Psv, prima di volare oltreoceano, nella Mls. Ora è al Miami FC: è l'altra squadra della città della Florida, la rivale dell'Inter Miami di Lionel Messi.

Tuttavia, il richiamo delle radici è un tamburo che batte forte nel petto. Quando arriva la chiamata della Nazionale dell'isola dei suoi antenati, Eloy non esita. Contro l'Ecuador la storia lo ha incoronato per un'impresa epica: con ben 15 parate è diventato il portiere ad aver compiuto più in-

terventi in una singola gara di 90 minuti nella storia del torneo iridato dal 1966 a oggi. Davanti a lui, ma solo contando i tempi supplementari, resta Tim Howard, che a Brasile 2014 in Stati Uniti-Belgio di interventi ne aveva compiuto 16. Una prestazione che ha esaltato il re e la regina dei Paesi Bassi (di cui Curaçao fa parte), che si sono uniti a balli e cori negli spogliatoi. «Ancora non mi rendo conto di quello che è successo», ha confessato il portiere. «La parata più difficile è stata la prima su Valencia, perché ha dato un'impronta alla partita facendoci acquisire fiducia. Le altre voglio rivederle. L'emozione è enorme. Sono confuso, ho tante cose nella testa e



IL VIAGGIO DEL RE Doppia gioia per il Re Guglielmo e la Regina Maxima: prima a Houston per l'Olanda, poi a Kansas City per Curaçao, con festa negli spogliatoi. Sopra l'eroe Eloy Room

penso a mio padre che era qui con me», la dedica struggente e doverosa, arrivata dopo il pesante ko per 7-1 contro la Germania, e rivolta direttamente al padre, scomparso lo scorso novembre. «Ho dato tutto quello che avevo. E come me la squadra. È incredibile che la Nazione più piccola di sempre sia riuscita a ottenere un risultato simile. È segno che sia-

mo un gruppo speciale. Mi aspetto, però, che a Curaçao mi facciano una statua. Kansas City da ora in poi diventerà la mia città preferita». Adesso sul cammino di questa favola mondiale c'è l'ostacolo della Costa d'Avorio. Il mondo intero si chiede se ci sarà spazio per un nuovo e incredibile miracolo.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Marco Materazzi

Una vita da Legend. Marco Materazzi è un girandolone del calcio, scopre nuove realtà, fa rimpatriate coi vecchi amici e nemici, un giorno è in Marocco, l'altro in Uzbekistan, l'altro ai Mondiali in America, poi presenta a Fano il libro "MM23" sulla sua carriera inimitabile, poi torna negli Usa e via così. E' stato protagonista dell'ultimo periodo in cui eravamo re, ha firmato il Mondiale vinto dall'Italia nel 2006 (gol nella finale, espulsione provocata di Zidane e rigore segnato) ed è stato il mastice dell'Inter nel Triplete del 2010 che è la massima impresa di un club italiano nella storia. Vorrebbe che il nostro calcio ritrovasse la strada maestra, sa che è dura, rimane ottimista. Si gode il Mondiale e i ricordi di una vita: «Sono un ragazzo fortunato, ho giocato con tutti o contro tutti i più grandi del calcio. Un elenco che non finisce mai: Ronaldo, Eto'o, Zannetti, Vieri, Del Piero, Maldini, Totti, Baggio, Zidane, Ronaldinho, Beckham, CR7 e potrei continuare... non mi sono fatto mancare niente. Per uno che ama il calcio è stato il massimo». Anche per questo è tra le Legends negli stadi del Mondiale.

«Grazie a Gianni Infantino è stata rimessa la chiesa al centro del villaggio: alla fine sono i giocatori che fanno parte di questo circo e prima di Infantino non se ne vedevano molti allo stadio, ora siamo tantissimi. La Fifa ha dato valore a chi fa girare questo circo. Ci sentiamo in famiglia, ed è un piacere stare lì, e un ritrovarsi, fa anche avvicinare le nuove generazioni al calcio. Ero in Messico per l'inaugurazione e c'era da sgranare gli occhi: tutti insieme Kakà, Ronaldo, Ronaldinho, Roberto Carlos e Rivelino... non c'è un'età per essere leggenda. E il 25 torno negli Usa per rimanerci fino alla finale, bellissimo. Parlano male di Infantino ma lui fa tante cose, e un rigore lo sbaglia solo chi lo tira, e magari ci può essere una cosa sbagliata se ne fai 100, ma lui sta facendo tanto per il mondo del calcio».

Quali sono le sue favorite per il Mondiale?

«Mio figlio dice di fare attenzione agli Usa, che quando si mettono a fare le cose le fanno per bene. Anche Trump ha detto che devono vincere, a me è sembrato un po' azzardato, ma nel calcio you never know, non sai mai quello che può succedere. Stanno dimostrando di essere una squadra, gli americani, ed è successo che una volta la Premier League l'ha vinta il Leicester di Ranieri... Poi come qualità e convinzione l'Argentina detentriche ha qualcosa più degli altri, e la Francia ha non una, ma tre nazionali per vincere. E stare attento come underdog al

«MONDIALE, OCCHIO AGLI USA L'ITALIA? INDIETRO SU TUTTO»

►L'eroe di Berlino 2006: «Argentina e Francia sono le favorite, mi piace il Marocco Il nostro movimento può ripartire con Malagò e Mancini. Gattuso caricherà la Lazio»



9 LUGLIO 2006 Marco Materazzi bacia la Coppa del mondo appena vinta dall'Italia, in finale ai rigori contro la Francia. Poi per gli azzurri due uscite al primo turno e tre mancate qualificazioni

Marocco, già semifinalista in Qatar e me li ricordo i suoi giocatori, arrivarono alla fine stremati e tutti fasciati, ma lottavano per il loro paese: e stavolta hanno 4 anni in più di esperienza». I grandi vecchi resistono ancora, tra l'altro: Messi, Cristiano, Modric... «Perché la classe non muore

mai. Hanno fatto la storia del calcio, poi il pallone non suda e loro sanno farlo correre. In più sono intelligenti tatticamente, e sanno curare il loro corpo». Uno spettacolo planetario, ancora una volta senza l'Italia. Dopo di lei, anzi dopo di voi, eroi di Berlino, è iniziato il diluvio. Perché? «Ci si è fermati al 9 luglio 2006 e

In Africa e Asia vedo strutture all'avanguardia mentre noi siamo rimasti al 2006 e non investiamo sui giovani Cannavaro ct in Uzbekistan? È partito tutto da me Brava Roma, ha lo stadio pieno grazie a Mourinho

A Fano dal 24 giugno

In "Passaggi Festival" la sua biografia: MM23

Marco Materazzi presenterà "MM23", la sua biografia fotografica, durante Passaggi Festival, la più importante rassegna italiana dedicata alla sagistica ideata e diretta da Giovanni Belfiori, che torna a Fano dal 24 al 28 giugno per la sua XIV edizione: il centro storico e il lungomare della città saranno una biblioteca diffusa, con oltre 300 ospiti e 112 libri presentati. In particolare "MM23", scritto con Andrea Elefante, è un viaggio emozionale nella vita e nella carriera di Materazzi con immagini e contenuti esclusivi: inquadrando con lo smartphone le fotografie degli oggetti della sua carriera, arriveranno voci e racconti dei suoi familiari e dei suoi amici.

non si è investito nei settori giovanili, e nei giocatori che nascono e nasceranno sempre, ma non li si segue a dovere. Poi abbiamo un enorme problema di infrastrutture. Giro parecchio il mondo, e arrossisco quando vedo ad esempio il centro tecnico del Marocco: hanno tipo 12 campi da calcio e pure 4 campi da padel, poi alzi gli occhi e ci sono 10 gru in azione, gli chiedo: che fate qui? Stiamo preparando altri 10 campi per il calcio femminile, mi rispondono. Allora penso: forse stiamo sbagliando qualcosa da noi, no? Vado in Uzbekistan e trovo 12 campi da calcio e strutture all'avanguardia per il recupero dagli infortuni: quella è una nazione che esiste solo da 34 anni e a differenza nostra partecipa al Mondiale, e ha i bambini under 16 e under 17 che vanno alle finali mondiali di categoria e le vincono. Capisci dove sono loro e dove siamo noi».

In Uzbekistan è andato a trovare l'amico Fabio Cannavaro, compagno nel 2006?

«A dire il vero Fabio ct dell'Uzbekistan è nato tutto da me. Eravamo lì insieme per un evento, il ct che li aveva portati al Mondiale in quei giorni ha avuto un grave problema di salute e ho detto: "Ma prendete Cannavaro che è qui, no?". La cosa è nata così. Fabio mi aveva protetto tante volte le spalle in campo, stavolta gli ho fatto io un assist. Mi ha anche chiesto di seguirlo nell'avventura ma avevo altri impegni».

Intanto il calcio italiano prova a ripartire: oggi è assai probabile che Giovanni Malagò diventi presidente Figg, forse anche con Roberto Mancini ct. Lei cosa ne pensa? «Mi auguro che vinca Malagò perché rappresenterà un cambiamento. È sempre stato vicino al calcio come passione, ma si è occupato di altro e con grandissimi risultati sportivi da presidente del Coni, quindi penso proprio che potrà dare un grosso aiuto al movimento. Che io sappia è un grande amico di Mancini quindi è normale che si fidi di lui, che tra l'altro è stato

l'ultimo ct vincente con l'Italia. Poi bisogna vedere come il Mancio tornerà dove è già stato, e da dove era andato via in maniera troppo frettolosa. Ma ha chiesto scusa quindi vuol dire che è intelligente e umile e ha capito l'errore. Potrebbe stare tranquillamente ad allenare o a vivere in altri posti, ne ha la possibilità, o addirittura godersi la pensione, invece se torna a fare il ct è perché veramente ci crede e allora è giusto dargli questa possibilità».

Il suo amico Rino Gattuso passa dall'enorme delusione di Bosnia-Italia alla Lazio: come lo vede?

«Carichissimo. Sono contento che sia tornato in pista. Posso solo immaginare come abbia passato i due mesi dopo l'eliminazione con la Bosnia, ma più di lui ho pensato a sua moglie Monica che ha dovuto sopportare Rino dopo quella grande delusione... Era il suo sogno perché all'Italia tiene moltissimo, non ci è riuscito ma non per colpa sua e solo in parte per colpa dei giocatori: lui e la squadra avevano responsabilità minori rispetto ad altri. Alla Lazio mi auguro possa ricompattare l'ambiente che è la cosa principale. Lui è uno che non si tira indietro, vedrete».

La Roma e Gasperini?

«Bravissimi ad andare in Champions, dopo quel pareggio con la Juve nessuno avrebbe scommesso un euro. Hanno avuto il merito di vincere le ultime partite, anche grazie al recupero di Dybala, mentre le altre crollavano. E ora potranno ancora migliorare, anche grazie a quello stadio sempre pieno: che, voglio ricordare, è tornato a riempirsi grazie a Mourinho, il mio José...».

Ha visto, Ronaldinho torna a 46 anni al Ravenna: possibile?

«Secondo me farà qualche apparizione. Lo conosco bene, con la palla tra i piedi potrebbe ancora giocare in questa serie A... mentre in C corrono troppo».

Ma quindi anche Totti, secondo lei, avrebbe potuto tornare?

«Ci ha pensato, sì, perché il campo gli mancava troppo. Ma ha fatto bene a non tornare: poteva farlo solo nella Roma, altre scelte non avrebbero avuto senso».

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiale: i gironi

Rep.Ceca-Sudafrica

1 - 1

Messico-Corea del Sud

1 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Messico	2	6
Corea del Sud	2	3
Rep. Ceca	2	1
Sudafrica	2	1

Svizzera-Bosnia

4 - 1

Canada-Qatar

6 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Canada	2	4
Svizzera	2	4
Bosnia	2	1
Qatar	2	1

Scozia-Marocco

0 - 1

Brasile-Haiti

3 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Brasile	2	4
Marocco	2	4
Scozia	2	3
Haiti	2	0

Usa-Australia

2 - 0

Turchia-Paraguay

0 - 1

CLASSIFICA

	G	Pt
Usa	2	6
Australia	2	3
Paraguay	2	3
Turchia	2	0

Germania-Costa d'Avorio

2 - 1

Ecuador-Curacao

0 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Germania	2	6
Costa d'Avorio	2	3
Ecuador	2	1
Curacao	2	1

Olanda-Svezia

5 - 1

Tunisia-Giappone

0 - 4

CLASSIFICA

	G	Pt
Olanda	2	4
Giappone	2	4
Svezia	2	3
Tunisia	2	0

Belgio-Iran

0 - 0

Nuova Zelanda-Egitto

Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Iran	2	2
Belgio	2	2
Nuova Zelanda	1	1
Egitto	1	1

Spagna-Arabia Saudita

4 - 0

Uruguay-Capo Verde

Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Spagna	2	4
Uruguay	1	1
Capo Verde	1	1
Arabia Saudita	2	1

Francia-Iraq

Oggi, ore 23:00, Philadelphia

Norvegia-Senegal

Domani, ore 02:00, New York

CLASSIFICA

	G	Pt
Norvegia	1	3
Francia	1	3
Senegal	1	0
Iraq	1	0

Argentina-Austria

Oggi, ore 19:00, Dallas - Rai

Giordania-Algeria

Domani, ore 05:00, San Francisco

CLASSIFICA

	G	Pt
Argentina	1	3
Austria	1	3
Giordania	1	0
Algeria	1	0

Portogallo-Uzbekistan

Domani, ore 19:00, Houston

Colombia-RD Congo

24.06, ore 04:00, Guadalajara

CLASSIFICA

	G	Pt
Colombia	1	3
Portogallo	1	1
RD Congo	1	1
Uzbekistan	1	0

Inghilterra-Ghana

Domani, ore 22:00, Boston - Rai

Panama-Croazia

24.06, ore 01:00, Toronto

CLASSIFICA

	G	Pt
Inghilterra	1	3
Ghana	1	3
Panama	1	0
Croazia	1	0

Figc, l'ora della scelta tra Malagò e Abete

L'ELEZIONE

ROMA L'Italia del calcio va al voto per eleggere il nuovo presidente della Figc. Mentre il resto del mondo è connesso tra Stati Uniti, Massico e Canada, i riflettori qui sono puntati su Roma dove oggi si gioca la partita tra Giancarlo Abete e Giovanni Malagò, i due candidati in corsa per guidare la



L'EX PRESIDENTE DEL CONI PARTE FAVORITO CON IL 54% DEI CONSENSI

IN CORSA Giovanni Malagò

federazione. L'atto conclusivo di un percorso che si è innescato subito dopo la debacle in Bosnia e che ha portato alla terza e consecutiva mancata qualificazione degli azzurri al mondiale e alle dimissioni di Gabriele Gravina. E così ora la sfida per raccogliere il suo testimone è tra l'ex presidente del Coni e l'attuale n.l della Lega dilettanti: gli exit poll vedono il primo favorito sul secondo, nonostante l'avvi-

cinamento alle urne di Malagò non sia stato privo di ostacoli. Fra tutti quello della presunta inleggibilità, poi fugata dai pareri chiesti dal ministro Andrea Abodi a Collegio di Garanzia e Anac. Gli schieramenti - salvo sorprese - prevedono infatti che la candidatura di Malagò sia appoggiata da Serie A, B, tecnici e allenatori: un cartello che vale già il 54% dell'elettorato.

CALCIO MERCATO

Dopo il rinnovo di Chivu, la conferma di Spalletti, Fabregas e Gasperini e la sterzata su Amorim, anche il Napoli è pronto a ufficializzare il suo allenatore per la prossima stagione.

In queste ore Massimiliano Allegri chiuderà le pratiche per la risoluzione contrattuale con il Milan (andate per le lunghe visto il mancato accordo sulla buonuscita) prima di firmare l'accordo biennale più opzione per il terzo anno con il Napoli. Tra i suoi collaboratori probabilmente non lo seguirà Bernardo Corradi, al momento in pole per la panchina della Sampdoria. E con Max al timone il mercato del Napoli è pronto ad entrare nel vivo: per l'attacco è duello con la Juventus per Sorloth, vice Hojlund, mentre Allegri riabbraccerebbe volentieri Vlahovic, ma la richiesta di oltre 10 milioni per il bonus alla firma è proibitiva. Il club campano, inoltre dopo i riscatti di Alisson Santos e Hojlund per i quali già ha investito 70 milioni, starebbe trattando con la Lazio il cartellino di Mario Gila. Con il difensore c'è già un accordo di massima; al club capitolino potrebbe essere proposto, come parziale contropartita, l'attaccante Lorenzo Lucca.

La Juventus è pronta all'af-

ALLEGRI-SPALLETTI SFIDA PER SORLOTH

► Amorim vuole Hjulmand. Maignan piace al Chelsea, l'Inter rilancia per Jones Tonali, il Newcastle chiede 100 milioni per la cessione al Tottenham di De Zerbi

fondo decisivo per Kolo Muani, e oltre a Sorloth in attacco si valuta Pellegrino, in difesa salgono le quotazioni di Muharemovic, mentre per la porta Vicario o Emiliano Martinez. E in uscita si scalda la pista Lione per Openda. In Premier League il Tottenham prova a regalare Tonali a De Zerbi, ma il Newcastle rimane fermo sulla valutazione di 100 milioni di euro. Ederson dopo il Mondiale sarà un nuovo giocatore del Manchester United. Salta il riscatto del Pisa per il classe 2004 Akin-sanmiro (a 7,5 milioni) che torna all'Inter, è sul mercato e piace in Bundesliga. Palestra e Solet sono sempre più vicini mentre il Liverpool rifiuta la prima offerta da 25 milioni per Curtis



TRATTATIVE A sinistra il norvegese Alexander Sorloth, nella foto piccola Sandro Tonali del Newcastle

Jones, ma i nerazzurri sono pronti a salire. E intanto attendono sviluppi tra Como e Real Madrid prima di un eventuale affondo per Nico Paz: la Casa Blanca eserciterà il diritto di re-compra a 10 milioni e fissa il prezzo del fantasista a 60 milioni.

Amorim ha chiesto Hjulmand dallo Sporting Lisbona, mentre il Chelsea è interessato a Maignan, che non chiude alla possibilità di un trasferimento in Premier. L'Atalanta insiste per Gaetano del Cagliari; ballano ancora 5/6 milioni di euro tra domanda e offerta ma i dialoghi proseguono, mentre il club rossoblu ha messo nel mirino il centrocampista svizzero Aebischer. Dopo Kaiki, il Como prova a chiudere anche per il centrocampista del Getafe Luis Milla.

BALDANZI AL GENOA

Il Genoa ha poi ufficializzato l'acquisto di Tommaso Baldanzi dalla Roma con la formula del prestito con obbligo di riscatto per 9,5 milioni. I giallorossi, alle prese con il fair play finanziario, seguono sempre Mason Greenwood: a favore dei capitolini, che però potrebbero sacrificare Matias Soule', gioca l'esigenza dell'Olympique Marsiglia di vendere per rientrare quanto prima nei parametri del fair play imposti dalla Uefa.

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto approfondito
Molto interessante
Molto specifico
Molto costruttivo
Molto affascinante
Molto sorprendente
Molto intrigante
Molto esperto
Molto completo
Molto attento
Molto chiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



MOTOGP

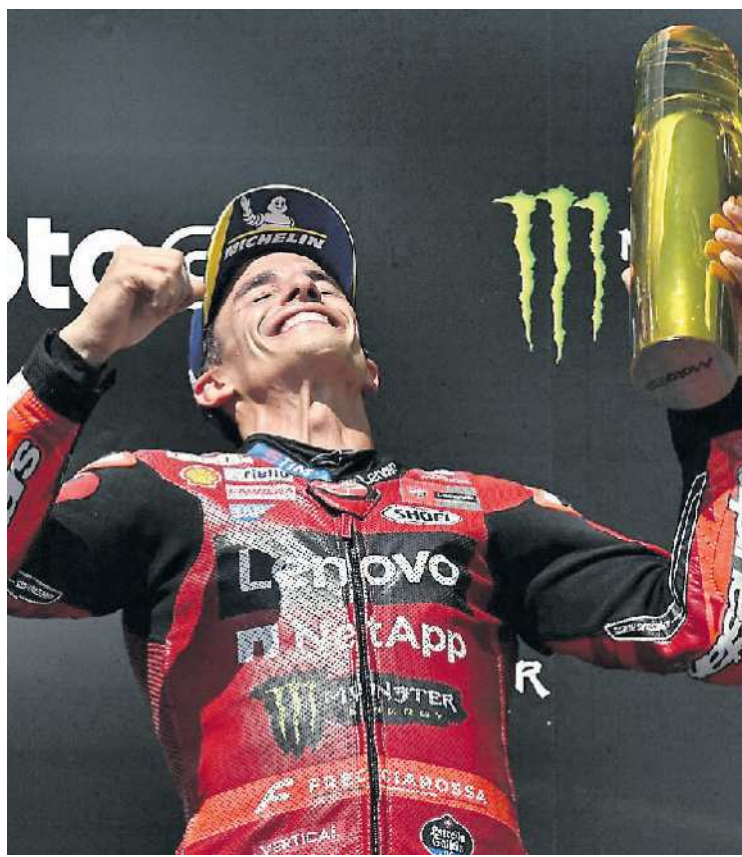
La rimonta è più che iniziata. Le posizioni si avvicinano e il duello, tutto tricolore, fra Aprilia e Ducati sicuramente s'infiammerà. Il campione del mondo in carica Marc Marquez s'impone per la quinta volta in carriera sull'impegnativo circuito di Brno dopo la vittoria in Ungheria su una pista però molto adatta al suo stile di guida ed al suo attuale stato di forma. Il tracciato in Repubblica Ceca, invece, è uno di quelli "veri", con veloci rettilinei, lunghe curve in appoggio e rapidi cambi di direzione. Un'arena tipo Mugello, capace solitamente di premiare le moto migliori e, soprattutto, molto sfidante per i piloti che lo amano e lo rispettano. Insomma, chi vince sui saliscendi di Brno è un pilota a tutto tondo e si può affermare che Marc è tornato dopo le disavventure fisiche patite nel finale della scorsa stagione e nella parte iniziale di questa. L'asso spagnolo, un po' aiutato dalla fortuna, ha recuperato 62 punti in due weekend: è venuto via dal GP d'Italia con 102 punti di ritardo dal capofila Bezzecchi, lascia Assen con sole 40 lunghezze di ritardo dalla vetta. Il Campionato è senza dubbio riaperto anche perché i primi 7 in graduatoria (il settimo è Bagnaia) sono divisi da poco più di 50 punti che, con il format attuale condito di gare Sprint, mette in palio 37 punti per tappa.

LE SCUSE PUBBLICHE

Emerge con evidenza che, nello stesso lasso di tempo in cui Marquez ha messo in cassaforte 69 gettoni, il Bez ne ha racimolati appena 7. C'è stato il patatrak di Balaton, dove Martin ha messo fuorigioco ben 3 Aprilia e poi la disavventura di questo fine settimana con la caduta nella gara breve e lo spiacevole episodio delle mani alzate che ha co-

ANCORA MARQUEZ ORA IL MONDIALE SI È RIAPERTO

► S'impone per la quinta volta in carriera sul circuito di Brno
Bagnaia terzo dopo una corsa di testa, quarto Di Giannantonio



IL TRIONFO
A sinistra il campione del mondo in carica Marc Marquez.
Nella foto piccola Bagnaia



BEZZECCHI SI SCUSA PER LO SCHIAFFO AL COMMISSARIO MA LA SQUALIFICA DI IERI FA AVVICINARE I RIVALI SONO 7 IN 50 PUNTI

stretto il romagnolo a saltare la corsa di ieri per squalifica.

Non serve tornare sul gesto, sia il pilota che la squadra si sono ampiamente e pubblicamente scusati. Ieri mattina Marco è andato dal commissario che aveva schiaffeggiato e lo ha abbracciato in lacrime. Prima aveva scritto sui suoi canali social: «Vorrei porgere le mie scuse a tutta la comunità della MotoGP per il gesto che ho compiuto nei confronti del marshall a bordo pista. Mi dispiace anche perché so quanti impegni e sacrifici i marshall fanno per garantire la nostra sicurezza. Questi comportamenti non devono accadere e non hanno giustificazione. Mi scuso con tutti, Aprilia Racing e i miei tifosi».

Il Gran Premio è stato molto tirato ma, stranamente, quasi senza cadute, solo Pedro Acosta è stato tradito dalla sua Ktm in vista del traguardo quando era in quinta posizione. Al via i piloti delle prime file prendevano la testa, Bagnaia, che aveva vinto sabato, assumeva il comando sperando di vincere il trecentesimo GP per un pilota italiano. Il sogno è durato quando si sentiva l'odore della bandiera a scacchi, Marquez ed Ogura, che erano dietro di lui, lo hanno scavalcato grazie a gomme meno maltrattate.

PRIMI TEST 2027

Marc ha concluso affaticato, ma felice. Ai ha ancora dovuto rimandare l'appuntamento con il gradino più alto del podio. Quarta si è piazzata l'altra Ducati di Di Giannantonio e Borgo Panigale ha messo 3 moto ai primi 4 posti come sabato. Seguono Mir, Aldegner e Fernandez che hanno preceduto Martin punito per aver causato la caduta ungherese con due "long lap penalty". Jorge si è portato così a solo 8 lunghezze di ritardo dal compagno Bez.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHERMA GLI AZZURRI DEL FIORETTO CAMPIONI D'EUROPA

L'Italia si conferma sul tetto d'Europa. Con lo show degli azzurri del fioretto, e il bis d'oro nell'arma che aveva già regalato il titolo delle donne, si sono chiusi i campionati continentali di Antony 2026: sulla pedana francese, nell'ultimo giorno di gare, la squadra composta da Guillaume Bianchi, Filippo Macchi, Tommaso Marini e Giulio Lombardi fa il paio con quella di Arianno Errigo e compagne e va a vincere l'oro dominando i padroni di casa. Francia battuta anche dagli uomini, con un punteggio, 45-22, che la dice lunga sull'andamento della gara.

TENNIS HALLE, FRANCES TIAFOE BATTE TAYLOR FRITZ

Frances Tiafoe si aggiudica il derby statunitense nella finale dell'Atp 500 di Halle, battendo Taylor Fritz. Il numero 26 del mondo si impone sul più quotato connazionale, numero 9 Atp, con un doppio 6-4.

VOLLEY NATIONS LEAGUE RISCATTO DALL'ITALIA

L'Italia riscatta subito il pesante ko subito con gli Stati Uniti e batte 3-0 il Giappone in Nations League. Le azzurre di Velasco conducono la gara senza grosse difficoltà fin dalle prime battute e chiudono in tre parziali contro le nipponiche, che finora nel torneo avevano perso solo un match, con il punteggio di 25-21, 25-23, 25-18. Da segnalare il ritorno di Ekaterina Antropova nel suo ruolo naturale di opposto, top scorer della partita con 17 punti.



La bellezza ti aspetta

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia
Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

La casa della galassia Stellantis è diventata leader in Italia per la vendita di auto BEV. Ora lancia un'intrigante media

INTERESSANTE

FRANCOFORTE La cinese Leapmotor non è nemmeno maggiorenne (è stata fondata nel 2015), ma l'ultima nata, la B05, si comporta come una adulta. La berlina elettrica rivale dei modelli che in Europa competono nel segmento della Golf viene prodotta in Cina, ma "rifinita" dal punto di vista dinamico a Balocco dai tecnici di Stellantis, che è il primo azionista della società (21%), che controlla il 51% della joint venture che si occupa delle operazioni fuori dalla Repubblica Popolare e che dal 2024 in poi ha portato il marchio in 47 paesi di cinque continenti con un migliaio di punti vendita. In Italia debutta a condizioni impressionanti: «Costa meno di un'auto con motore termico, ma il prezzo, è come il tartufo: è buono, ma copre il resto», sorride Federico Scopelliti, direttore del marchio nel Belpaese, dove è riuscito a "sfondare" al Sud proprio con una elettrica. L'utilitaria T03, seppur con promozioni e incentivi grazie ai quali si poteva avere a meno di una e-bike, ha innescato la crescita di Leapmotor, primo marchio in maggio in Campania, con picchi di immatricolazioni anche in Sicilia (a Ragusa e Catania in particolare) e in Puglia.

BENE EQUIPAGGIATA

L'Italia è il primo mercato estero di Leapmotor, anche se è destinata a venire superata da Germania e Regno Unito, che l'hanno già scavalcata come numero di ordini: i due paesi contano però anche 25 e 11 milioni di abitanti in più e volumi maggiori (2,9 e 2,02 milioni di targhe nel 2025 contro un milione e 526 mila). La B05, che dovrebbe valere il 30% dei volumi elettrici italiani, è ordinabile a partire dai 22.900 euro della versione di ingresso già molto ben equipaggiata: il listino ufficiale parla di 26.900 dai quali se ne possono detrarre 3.000 indipendentemente dalla formula di acquisto e altri 1.000 in caso di permuta e rottamazione. La declinazione top di gamma (30.900 euro da listino) è acquistabile a 26.900.

Il motore è uno (da 218 Cv e

SORPRENDENTE A lato la B05, ha soluzioni estetiche avanzate come le portiere senza profili e le maniglie integrate a scomparsa. È ispirata ad una coupé ma lo spazio all'interno non manca anche se per i bagagli. Ha una lunghezza di 4,43 metri e un passo di quasi 3,74. In basso la tecnologica plancia dominata dal generoso schermo centrale da 14,6 pollici



Il ruggito di Leapmotor

240 Nm di coppia), le batterie con chimica litio ferro fosfato due (da 56,2 e 67,1 kWh), gli allestimenti tre (Life Pro, Life Pro-Max e Design), i colori cinque, incluso quello di lancio che è un gradevole giallo pastello, e gli Adas, sempre tutti di serie, addirittura 21. I consumi dichiarati

sono di 15,9 kWh/100 km, quelli contabilizzati dal computer di bordo dopo 100 chilometri non troppo lontano dall'aeroporto di Francoforte, tra le colline della zona del Reno, sono stati di 15. È più che una sensazione quella che senza troppi sacrifici sia possibile rimanere sotto questa so-

glia, già inferiore al dato omologato: le autonomie ufficiali sono comprese fra i 401 e 482 chilometri. La tecnologia influisce sull'efficienza, ad esempio con il sistema di rigenerazione dell'energia, ma anche con la griglia attiva anteriore che riduce la resistenza aerodinamica di quasi

il 5% (7,5 km), e il contributo del design è importante. Il coefficiente di penetrazione è di 0,26 e i soli deflettori laterali anteriori valgono altri 4,7 km, cui si sommano il chilometro (o poco meno) della linea bombata del cofano e i benefici dei cerchi specifici da 19".

MANIGLIE A SCOMPARSA

Ci sono poi soluzioni estetiche come le portiere senza profili e le maniglie integrate a scomparsa. Più in generale, la B05 è ispirata ad una coupé e ciò nonostante lo spazio all'interno dell'abitacolo non manca: i passeggeri stanno comodi davanti e dietro, anche se per i bagagli, malgrado una lunghezza complessiva di 4,43 metri e un passo di quasi 3,74, ce n'è proporzionalmente meno, fra 345 e 1.400. L'ambiente digitale trasferisce le sensazioni e le funzionalità di un videogioco sulla macchina, che sta invece su strada come ci si aspetta da un modello con queste proporzioni. Da plancia e volante sono spariti i



DINAMICA Sopra il frontale affilato della Leapmoto B05, a lato la linea sportiva del look laterale che trae ispirazione da una coupé

tasti fisici, alcuni dei quali dovrebbero peraltro ricomparire con il già previsto aggiornamento, e tutto si comanda del generoso schermo centrale da 14,6" (il quadro stru-

Fiat, Grande Panda conquista spazio 3 motorizzazioni, arriva il 100 cavalli

ACCESSIBILE

MILANO È bastato un quadrimestre alla Fiat Grande Panda per imporsi: 16.900 immatricolazioni, prima nel segmento B berlina e terza nella classifica assoluta del mercato italiano. Numeri che dimostrano la capacità della piccola di parlare a un pubblico ampio, forte di una gamma a tre motori: mild hybrid 48 Volt da 110 Cv con automatico doppia frizione eDct ed elettrica con batteria da 44 kWh e motore da 113 Cv e il benzina 1.2 Turbo da 100 Cv con manuale a sei rapporti, nonché oggetto di prova e quella che intercetta la fetta più tradizionale del mercato.

Secondo Fiat, nel segmento il manuale vale ancora il 55% delle preferenze e la benzina il 45%. Il quattro cilindri 1.2 turbo eroga 100 Cv e 205 Nm, ha 10

Start&Stop di serie, è omologata Euro 6e-bis ed è guidabile dai neopatentati.

QUATTRO METRI

Lunga 3,99 metri, larga 1,76 e con un passo di 2,54, la Grande Panda si colloca al confine tra segmento A e B, con un'impostazione rialzata che la avvicina ai piccoli crossover urbani. Le linee riprendono il tema squadrato della prima Panda, reinter-

pretato con superfici nette, passaruota in plastica lavorata e firma luminosa pixelata sui fari Led degli allestimenti superiori. Vivace la palette: dal Bronzo Luna senza sovrapprezzo all'Azurro Acqua, al Blu Lago, al Giallo Limone, al Nero Cinema e al Bianco Gelato, fino al Rosso (Red) legato alla partnership benefica di Fiat. Per la top La Prima, da luglio arrivano sei combinazioni bicolore con tetto ne-

ro a contrasto a 950 euro. Su strada, in un percorso misto tra città ed extraurbano, il consumo si è attestato intorno ai 7 l/100 km, quasi in linea con il dato dichiarato nel ciclo Wltp. L'indole è quella di una piccola pensata per la quotidianità urbana, tutta giocata sullo stile, dentro e fuori

L'abitacolo, colorato e allegro, si distacca dalla sobrietà di molte rivali e regala al posto di guida un'atmosfera piacevole. Il cambio manuale a sei rapporti asseconda un'andatura rilassa-

L'INEDITA UNITÀ A BENZINA DI 1.2 DI CILINDRATA È SOVRALIMENTATA IL CAMBIO È MANUALE A 6 MARCE



INTRAMONTABILE A lato la Grande Panda Turbo 100, ha una turbina a geometria variabile e iniettori con pressione a 350 bar



ta, mentre convince l'impianto audio, di buona resa in abitacolo. Sul fronte multimediale, nella versione Icon compare un touchscreen da 10,25 pollici con Android Auto e Apple CarPlay, accanto alla strumentazione digitale da 10 pollici, mentre la versione Pop si accontenta di un supporto per lo smartphone, pur mantenendo il quadro digitale. La gamma Turbo 100 parte proprio dalla versione Pop, a 17.900 euro chiavi in mano, con

frenata autonoma d'emergenza, riconoscimento dei segnali, lane keeping e clima manuale. L'Icon parte da 19.400 euro e aggiunge fari Led Pixel, vetri elettrici posteriori, sensori di parcheggio posteriori e cruise control.

AL VERTICE LA PRIMA

Il Business parte da 20.650 euro e porta clima automatico, navigatore, sensori di parcheggio anteriori, telecamera posteriore



CAPIENTE
A fianco
l'ampio vano
posteriore
della B05, ha
una capacità
del bagagliaio
di 345 litri in
configurazione
standard. Abbattendo
i sedili
posteriori il
volume di
carico può
raggiungere
i 1.400 litri

menti digitale dietro il volante è da 8.8").

TRAZIONE POSTERIORE

La chiave, quella con la quale sono cresciuti i boomer, è stata sostituita da una scheda: per accedere alla vettura occorre passarla vicino al retrovisore esterno. Altrimenti si può utilizzare il telefonino. L'equa (50 e 50) distribuzione dei pesi tra i due assi, la trazione posteriore («è la sola auto del segmento a proporla», rivendica Scopelliti), l'impostazione con sospensioni McPherson anteriori e multilink posteriori e la calibratura specifica europea (ben diversa dal modello gemello per il mercato cinese, la Lafa 5, acronimo di Lifestyle,

Attitude, Freedom and Art) fanno della B05 un'auto allo stesso modo reattiva (6,7" per passare da 0 a 100 km/h), precisa nella risposta anche dello sterzo, e confortevole. In Europa, Leapmotor punta su «eleganza sportiva e emozioni quotidiane», confermate dall'intuitività della guida e dalle sensazioni di solidità e sicurezza. I due modelli già sottoposti ai crash test nel Vecchio Continente, la C10 e la B10, avevano ottenuto le 5 stelle EuroNcap. Circa i tempi di ricarica, grazie alla funzione rapida da 168 kW (il migliore della categoria), Leapmotor promette un rifornimento fra il 30 e l'80% di 17 minuti.

Mattia Eccheli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTRIGANTE
A fianco
la Grande
Panda Turbo
100, è spinta
da un motore
1.2 turbo
benzina a 3
cilindri da
105 cavalli
e 205 Nm
di coppia.
La bestseller
ha abbinato
un cambio
manuale
a 6 marce

re e doppia presa Usb-C. Al vertice La Prima da 22.400 euro propone cerchi da 17 pollici, vetri privacy, barre al tetto, specchietti ripiegabili elettricamente, plancia Signature e interni dedicati con volante soft-touch. La Turbo 100 manuale conferma la lettura di Fiat: nel segmento più conteso resta spazio per una piccola a benzina, semplice e tutta giocata sullo stile.

Alba Banchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il famoso pick up di Toyota arriva alla nona generazione, in 60 anni è stato prodotto in 27 milioni di esemplari. Svolta ambientale con la versione mild e quella a elettroni

Il nuovo Hilux si evolve ora è elettrico ed ibrido

INARRESTABILE

PRAVETS Dalla sabbia del deserto, passando per il fango e i terreni accidentati, fino ad arrivare alla ghiaia dei cantieri. Che si tratti di conquistare la Dakar, o semplicemente affrontare le sfide di tutti i giorni, il Toyota Hilux è senza dubbio uno dei mezzi più versatili in circolazione. A confermarlo sono i clienti che l'hanno scelto in tutto il mondo: dal 1968 ad oggi sono state vendute oltre 27 milioni di unità. A quasi sessant'anni dal suo lancio, per l'Hilux è tempo di cambiare.

Oltre a mantenere i suoi capisaldi e migliorare alcuni aspetti, con la nona generazione arriva una motorizzazione ibrida e una puramente elettrica. Inoltre, seguendo la strada tracciata da Toyota per le auto, nel 2028 farà il suo debutto anche una variante a idrogeno.

STILE LAND CRUISER

Le prime novità partono già dagli esterni. Pur mantenendo quasi invariate le dimensioni, parliamo di 5,32 metri di lunghezza e 1,87 metri di altezza, il nuovo Hilux presenta uno stile rinnovato che si ispira alle ultime vetture della Casa giapponese. Sul frontale troviamo la firma luminosa sottile a sviluppo orizzontale, collegata da una fascia su cui campeggia la scritta Toyota, che sovrasta la generosa griglia a nido d'ape. Quest'ultima nella versione elettrica è chiusa donando un aspetto meno rude e spartano. Proposto esclusivamente nella versione a doppia cabina, con cinque posti distribuiti su due file, l'Hilux dispone di un cassone con una lunghezza utile di 1,55 metri e una larghezza di 1,54 metri offrendo una capacità di carico fino a 1.065 kg. La fiancata muscolosa è marcata dai passaruota in nero e dai cerchi in lega alleggeriti da 17" o 18". Rinnovato anche l'abitacolo che riprende l'impostazione del Toyota Land Cruiser. La plancia, a sviluppo orizzontale, presenta al centro un display touchscreen, che arriva fino a 12,3", per gestire l'infotainment e alcune funzioni dedicate alla guida in off-road, come la telecamera a 360° o la possibilità di



INTRAMONTABILE Sopra il nuovo Hilux nella variante ibrida a 48 volt. Sotto la tecnologica plancia comandi. In basso la versione elettrica del pickup



osservare la superficie su cui si sta transitando. Di pari dimensioni anche la strumentazione digitale personalizzabile nella configurazione dei quadranti. Nuovi anche i sedili, più contenitivi, e i materiali di rivestimento. A spingere l'Hilux c'è il quattro cilindri 2.8 turbodiesel mild hybrid a 48 Volt da 204 cv e 500 Nm di coppia, abbinato a una trasmissio-

ne automatica a sei rapporti, con la trazione integrale inse-

ALTEZZA DA TERRA

Sulle strade asfaltate della Bulgaria il pick-up della Toyota si è mostrato solido e ben gestibile, anche grazie alle tre mappe del motore. Ma è nel percorso sterrato che è uscita la sua vera anima. Con un'altezza da terra di 31 centimetri, un angolo di attacco di 29° e di uscita di 24° oltre a una capacità di guado di 70 centimetri, l'Hilux è un mezzo inarrestabile.

Che si tratti di fango, rocce o sabbia, il pick-up giapponese riesce sempre a districarsi al meglio in ogni situazione. Il merito va alla possibilità di gestire la coppia motrice a seconda del terreno, su ben sei livelli, oltre alla modalità automatica che regola i parametri in base a ciò che "legge" il veicolo. Per i puristi dell'off-road non manca la possibilità di blocca-

re il differenziale posteriore e innestare le marce ridotte.

Decisamente apprezzata l'introduzione del nuovo servosterzo elettrico che, oltre a migliorare il comfort di marcia, riduce anche i contraccolpi sul volante nei fondi più dissestati. Non per ultimo le sospensioni, con ammortizzatori a molle elicoidali sull'anteriore e balestre sul retrotreno, in grado di assorbire le forti sollecitazioni anche negli sterrati più impegnativi.

DUE MOTORI

Con la nona generazione debutta anche l'Hilux completamente elettrico. Il pick-up Toyota dispone di due motori, uno su ciascun asse, che garantiscono una potenza totale di 196 cv su tutte e quattro le ruote. La batteria da 54 kWh netti assicura fino a 257 km di autonomia e può essere ricaricata dal 10 all'80% in circa mezz'ora in corrente continua a 150 kW. Complice il baricentro più basso e un assetto leggermente più rigido, l'Hilux elettrico si dimostra particolarmente efficace sull'asfalto. Tali peculiarità, assieme ad una altezza da terra di 21,2 centimetri, però lo penalizzano lievemente sullo sterrato. Ciò non intacca le sue capacità in off-road che, grazie alla trazione integrale permanente, gli consentono di districarsi sempre in ogni condizione. In arrivo a settembre, il Toyota Hilux mild hybrid sarà offerto da 41.400 euro. Mentre per la versione elettrica si parte da 58.000 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BF Goodrich, ecco i professori del fuoristrada

ESASPERATO

PAVIA Punto di riferimento storico nell'ambito degli pneumatici fuoristrada, BF Goodrich arricchisce la propria offerta di gomme specializzate con il nuovo All-Terrain T/A KO3, che si inserisce a metà strada tra il Trail-Terrain rivolto maggiormente all'uso stradale e il Mud-Terrain pensato per l'off-road estremo. Dedicato a chi cerca un equilibrio perfetto tra comfort su asfalto e prestazioni sullo sterrato, si evolve a partire dal precedente KO2, rispetto a cui presenta diverse caratteristiche migliorate. La resistenza all'usura è superiore del 15%, il nuovo battistrada ha un'impronta ottimizzata per distribuire al meglio le sollecitazioni e le lamelle 3D limitano la deformazione durante il movimento.

È aumentata del 20% anche la resistenza a tagli e strappi, così come la prestazione sui

fondi innevati. Lo sviluppo tecnologico del KO3 deriva anche dal mondo delle competizioni, dove BF Goodrich è impegnata sia alla Dakar che nelle Baja americane. La tecnologia Core-Gard aumenta la robustezza della spalla fornendo un disegno seghettato, mentre la mescola fa uso di nuovi materiali. Come anticipato, le lamelle

3D autobloccanti favoriscono un'usura uniforme del battistrada e lavorano al meglio su fondi difficili come fango e neve. A livello estetico, la tradizionale scritta bianca sulla spalla rende omaggio alla tradizione e il logo Baja Champion, riservato esclusivamente agli pneumatici testanti nelle probanti gare americane, non

può mancare.

MOLTE MISURE

Il Goodrich All-Terrain T/A KO3 è già disponibile sul mercato in 55 misure diverse, con cerchi che vanno da 15 a 22 pollici. Per saggiare le caratteristiche di versatilità degli pneumatici All-Terrain T/A KO3 li abbiamo sottoposti a una prova duplice: un test drive su asfalto e una serie di esercizi in of-

froad di difficoltà crescente. Il mezzo su cui erano montati è uno dei pochi fuoristrada puri rimasti in commercio: l'Ineos Grenadier, nella sua versione con motorizzazione diesel, l'esempio perfetto di un'auto che può dover affrontare in egual misura asfalto, terra, neve e rocce.

Su strada si è potuta apprezzare la silenziosità dello pneumatico, che non fa emergere rumori di rotolamento, insieme alla giusta aderenza e assorbimento delle buche che non hanno lasciato pensare di trovarsi di fronte a una gomma da fuoristrada. Nel corso della prova in offroad, invece, il KO3 è stato sottoposto a salite e discese ripide dopo guadi e passaggi nel fango, dando prova di grande aderenza anche quando sporco o bagnato e risultando, in combinazione con il Grenadier, pressoché inarrestabile.

Alessandro Folliis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il BF Goodrich All-Terrain T/A KO3, a fianco sul Grenadier

METEO

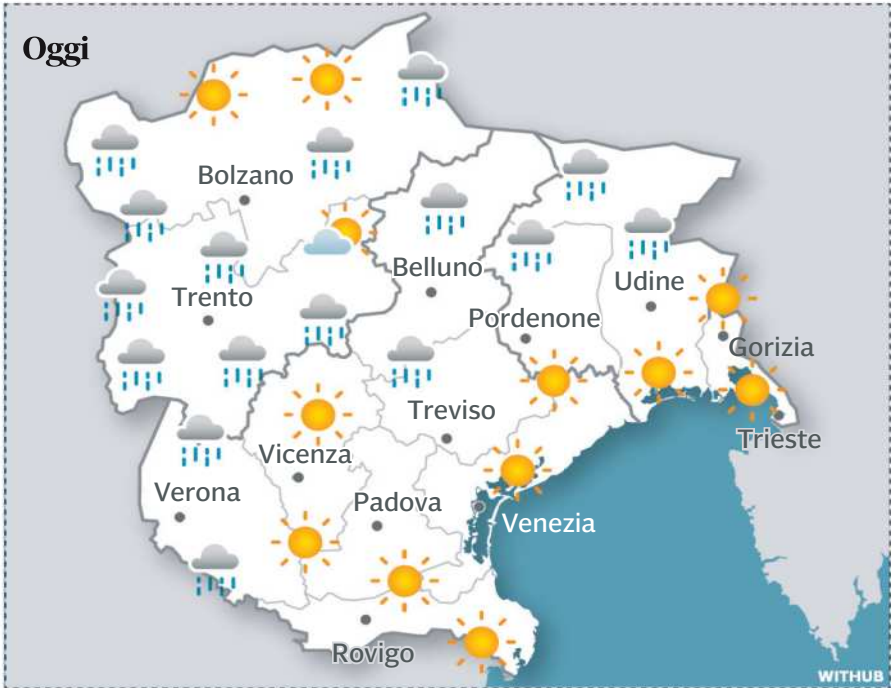
Molto caldo, temporali diurni in montagna.

DOMANI

VENETO
Giornata nel complesso stabile e soleggiata sulla regione ma con sviluppo di qualche acquazzone o temporale sui rilievi in generale esaurimento serale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile e soleggiata la giornata su tutta la regione ma con sviluppo, al pomeriggio, di qualche rovescio o temporale su Alpi, Prealpi verso il fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente soleggiato ed asciutto. Al pomeriggio sviluppo di qualche acquazzone o temporale sui rilievi in locale sconsigliamento anche ai settori di pianura.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	32	Ancona	25	32
Bolzano	22	36	Bari	25	28
Gorizia	22	34	Bologna	26	37
Padova	26	36	Cagliari	24	31
Pordenone	24	35	Firenze	24	37
Rovigo	26	38	Genova	27	34
Trento	22	34	Milano	28	37
Treviso	23	35	Napoli	26	34
Trieste	27	28	Palermo	26	30
Udine	24	34	Perugia	24	34
Venezia	26	32	Reggio Calabria	24	30
Verona	25	36	Roma Fiumicino	23	34
Vicenza	23	35	Torino	26	37

Programmi TV					
Rai 1		Rai 2		Rai 3	
8.00	TG1 Informazione	8.30	Tg 2 Informazione	12.00	TG3 Informazione
8.35	UnoMattina Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla	8.45	The Beach Serie Tv	12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
		10.00	Tg 2 Dossier Attualità	12.50	Quante storie Attualità
9.50	Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	10.55	Tg2 Flash Informazione	13.20	Passato e Presente Doc.
		11.00	Tg Sport Informazione	14.00	TG Regione Informazione
12.00	Camper Osteria Italia Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese	11.10	Un'estate a Langeoog Film Commedia	14.20	TG3 Informazione
		13.00	Tg2 - Giorno Informazione	14.50	Leonardo Attualità
13.30	Telegiornale Informazione	13.30	Tg2 - Costume e Società Att.	15.05	Piazza Affari Attualità
14.05	La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.50	Tg2 - Medicina 33 Attualità	15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
16.00	La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo	14.00	Dribbling Mondiali Calcio	15.20	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
		14.45	N.C.I.S. Serie Tv	15.25	Italian Genius Documentario
16.30	TG1 Informazione	16.30	S.W.A.T. Serie Tv	15.55	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.45	Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	18.00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità	16.55	Il mondo con gli occhi di Overland Documentario
18.40	Argentina - Austria. Coppa del Mondo FIFA 2026 Calcio	18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità	17.50	Geo Magazine Attualità
21.05	Telegiornale Informazione	18.15	Tg 2 Informazione	19.00	TG3 Informazione
21.20	Vita! Il concerto Musicale. Condotto da Giorgia Cardinalletti e Nek	18.35	Amore, cucina e curry Film Commedia	19.30	TG Regione Informazione
		20.30	Tg 2 20.30 Attualità	20.00	Blob Attualità
24.00	Tg1 1 Sera Informazione	21.00	Tg2 Post Attualità	20.20	Via dei Matti Numero Zero Show
0.05	Notti Mondiali Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli	21.20	Notti Mondiali - Speciale Rubrica. Condotto da Alessandro Antinelli	20.50	Un posto al sole Soap
1.20	Che tempo fa Attualità	21.50	Boss in incognito Documentario. Con Elettra Lamborghini	21.15	Filorosso Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
		0.20	Minimarket Serie Tv	24.00	TG3 - Linea Notte Attualità
Rete 4		Canale 5		Italia 1	
6.10	4 di Sera weekend Attualità	8.45	Morning News Attualità	6.30	MacGyver Serie Tv
7.05	La promessa Telenovela	10.45	Tg5 Ore 10 Attualità	8.25	Chicago Med Serie Tv
7.40	Terra Amara Serie Tv	10.55	Forum Attualità	10.25	Fbi: Most Wanted Serie Tv
8.40	Segreti di famiglia Serie Tv	13.00	Tg5 Attualità	12.25	Studio Aperto Attualità
10.40	Tempesta d'amore Soap	13.35	Meteo Informazione	13.00	Meteo.It Attualità
11.55	Tg4 Telegiornale Info	13.40	Beautiful Soap	13.05	Sport Mediaset Informazione
12.20	Meteo.it Attualità	14.10	Beautiful Soap	13.50	Sport Mediaset Extra Informazione
12.25	La Signora in Giallo Telefilm	14.25	Forbidden Fruit Telenovela	14.15	The Simpson Cartoni
14.00	Lo sportello di Forum Att.	14.50	Far Away Telenovela	14.40	Magnum P.I. Serie Tv
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	15.50	Tutto per la mia famiglia Telenovela	16.35	Person of Interest Serie Tv
15.40	Diario Del Giorno Attualità	16.45	Dentro La Notizia Attualità	18.20	Studio Aperto Live Attualità
16.35	Il ritorno di Perry Mason Film Giallo	18.55	Avanti un altro! Quiz - Game show	18.25	Meteo.It Attualità
19.00	Tg4 Telegiornale Informazione	19.55	Tg5 Prima Pagina Info	18.30	Studio Aperto Attualità
19.30	10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	20.00	Tg5 Attualità	18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.45	Meteo.It Attualità	20.35	Meteo Informazione	19.35	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	La promessa Telenovela	20.40	La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	20.40	N.C.I.S. Serie Tv
20.30	4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese	21.20	Un Nuovo Inizio Serie Tv. Con Megan Montaner, Unax Ugalde, Juanjo Puigcorbè	21.30	Fall Film Thriller. Di Scott Mann. Con Grace Caroline Currey, Virginia Gardner, Jeffrey Dean Morgan
21.35	Quarta Repubblica Attualità	22.50	Un nuovo inizio Serie Tv	23.45	Blu profondo Film Horror
0.55	Il vizioetto Film Commedia	24.00	Tg5 Notte Attualità	1.55	E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.45	Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	0.40	Meteo Informazione	2.25	Drive Up Informazione
		0.45	Davos Serie Tv	2.55	Studio Aperto - La giornata Attualità
		1.40	L'isola di Pietro Fiction	3.05	Ciak News Attualità
Telenuevo		DMAX		La 7	
17.40	Studionews Rubrica di informazione	10.30	L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società	14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
18.15	Informazione locale	11.25	Border Control: Nord Europa Documentario	16.40	Taga Focus Attualità
19.25	TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	13.15	Affari al buio Documentario	17.30	La Torre di Babele Attualità
20.05	Studionews Rubrica di informazione	14.10	Affari a tutti i costi Reality	18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotto da Pino Rinaldi
20.20	L'Opinione di Mario Zwiner	15.55	Storage Wars Canada Reality	20.00	Tg La7 Informazione
20.30	TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu	17.45	Ipionieri dell'oro Doc.	20.35	Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15	La Tana del Diavolo - Film: thriller, Usa 2001 di Bobby Moresco con William Baldwin e Chazz Palminteri	19.45	Border Security: Nord Europa Documentario	21.15	La Torre di Babele- Album Attualità. Condotto da Corrado Augias
23.00	TgVeneto - Notte	21.40	Per un pugno di Giada Doc.	22.55	La7 - 20 Un racconto italiano Attualità
23.25	Film di seconda serata	23.20	Per un pugno di giada Documentario		
1.00	TgVeneto - Notte	0.20	Quella pazza fattoria spagnola Documentario		
7 Gold Telepadova		Rete Veneta		Antenna 3 Nordest	
6.00	Diretta Stadio Rubrica sportiva	9.00	Sveglia Veneti	11.50	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
7.00	2 Chiacchiere in cucina Rubrica	12.00	Focus Tg	12.00	Telegiornale del Nordest Informazione
7.50	Almanacco Barbanera Rubrica	15.30	Santo Rosario	14.45	Consigli per gli acquisti Film: Tumbledown
8.00	Rassegna stampa Informazione	16.30	Ginnastica	16.45	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
9.00	Pronto 7Gold Rubrica	18.00	Santa Messa	18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00	Tg7 Nordest Informazione	18.45	Meteo	19.00	TG Regione Informazione
12.05	2 Chiacchiere in cucina Rubrica	18.50	Tg Bassano	19.30	TG Venezia Informazione
13.05	Tg7 Nordest Informazione	19.15	Tg Vicenza	19.30	TG Treviso Informazione
13.30	El Beker Rubrica	20.30	Tg Bassano	20.20	Tg Veneto Informazione
14.00	Casalotto Rubrica	21.00	Tg Vicenza	20.45	Ring - La politica alle corde Talk show
15.00	Studio news Rubrica sportiva	21.20	Focus	23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione
15.30	Tg7 Nordest Informazione	23.25	In Tempo		
		23.30	Tg Bassano		
		24.00	Tg Vicenza		
		0.15	In Tempo		

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione crea condizioni favorevoli a una maggiore consapevolezza della situazione in cui ti muovi. Ora ti rendi più disponibile ad ascoltare quello che gli altri hanno da dirti, a correggere se necessario il tuo atteggiamento. Ma contrariamente a quanto sei incline a credere, in questo momento l'aiuto del partner non ti sottrae forza. L'amore ti indica la strada che ti porta al successo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nonostante le circostanze richiedano da parte tua un impegno forse superiore a quello che avevi previsto, nel lavoro ti trovi in un momento piuttosto favorevole, in cui molte cose vanno per il verso giusto senza che tu debba muovere un dito o quasi. E comunque tu sei più che disposto a impegnarti in prima persona, energia ne hai da vendere ed è battendoti che la rigeneri e la metti in circolazione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In cielo c'è una configurazione particolarmente favorevole e che nei fatti lavora per te, amplificando gli effetti di ogni tuo gesto e azione e contribuendo a rendere scorrevole e fluide le situazioni. La facilità è diventata la tua guida spirituale e tu ti lasci volentieri consigliare, scegliendo di volta in volta quello che mantiene i conflitti alla larga. E in questo microclima l'amore fiorisce.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Uno stato d'animo particolare ti induce a muoverti con le antenne particolarmente estese, in modo da cogliere bene ogni messaggio o informazione che possa aiutarti a mantenere l'orientamento nel lavoro. In questo momento la cosa delicata è esprimere in maniera chiara la tua posizione, pur se discordante da quella degli altri, senza che questo generi da parte tua una chiusura. Coltiva la sintonia.

Leone dal 23/7 al 23/8

C'è qualcosa di diverso che interviene nella dinamica che riguarda il lavoro. Sicuramente ancora è presto per individuarne le azioni, ma in maniera sottile vanno stemperandosi gli elementi di conflitto o di tensione che creavano attrito. È come se adesso riuscissi a vederli da un punto di vista diverso e che ne disinnesci l'aspetto potenzialmente problematico. Fai leva sugli incontri e gli scambi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti induce a fare qualche spesa in più, allentando i cordoni della tua borsa favorisci un atteggiamento spensierato, che potrebbe forse sembrare ingenuo ma che nei fatti ti fa fare pace con una sensibilità che tendi a trascurare. In realtà a livello economico la configurazione ti protegge e puoi anche permetterti qualche piccola trasgressione, che nei fatti ti tranquillizza e riduce l'ansia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel tuo segno ti fa iniziare la settimana in perfetta sintonia con le emozioni. Le vivi forse anche in maniera più visibile, concedendoti di essere fragile quando ti sembra necessario. In realtà questo atteggiamento va di pari passo con uno sguardo più lucido e attento, capace di cogliere ogni minimo segnale attorno a te. Ma la vera forza la trovi nell'amore, lasciati voler bene e affidati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi nel lavoro sarà bene tenere gli occhi aperti perché la tua immaginazione potrebbe confonderti un po' le idee, portandoti fuori strada. Ora rimane prioritario l'ascolto degli altri e la ricer-

ca di una sintonia che potrebbe portarti a sacrificare qualcosa. In questo momento è fondamentale che tu riesca a essere su una stessa lunghezza d'onda con le persone con cui condividi un obiettivo comune.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Le cose continuano ad andare bene, forse anche più rapide di quanto potessi aspettarti, e le novità movimentano ancora le tue giornate, condizionando in maniera inaspettata il tuo punto di vista e il tuo modo di pensare. In questo momento gli incontri e gli scambi di vedute sono fondamentali. Ma non tralasciare i sentimenti e trova il modo di manifestarli: l'amore del partner è sempre più prezioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel lavoro ti senti spronato dalle circostanze e desideroso di farti avanti ed esporti, consapevole che i risultati che intendi ottenere sono raggiungibili solo se ti avventuri fuori dalle trincee, vulnerabile a eventuali critiche. Però sei anche cosciente che da solo non arriverai al traguardo che ti proponi: hai bisogno di alleati che ti siano complementari e ti sostengano. Proponi tu l'accordo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti offre anche per oggi un clima molto accogliente e comodo, nel quale ti muovi con facilità e armonia, senza che siano necessarie forzature. Forse questo potrà anche risultarti strano visto che tendi piuttosto ad andare controcorrente. Ma in questo caso non è necessario, anzi, potrebbe essere fonte di tensione. Anche le tensioni professionali puoi scioglierle attraverso l'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La necessità di fare maggiore chiarezza sul modo in cui gestisci il denaro oggi sembra venire prima di altre questioni, anche perché eventuali elementi di confusione interferiscono su molti altri piani, creando inutili e fastidiose complicazioni. Per te non è facile in questo caso quadrare il cerchio perché tendi a lasciarti condizionare dall'impazienza. Ma la tua capacità di ascolto ti è d'aiuto.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	67 117	66 105	10 96	3 86
Cagliari	12 80	19 48	89 43	38 43
Firenze	17 61	59 53	53 49	9 49
Genova	3 78	4 71	67 65	82 65
Milano	77 101	63 66	26 64	65 62
Napoli	40 129	1 108	84 66	49 63
Palermo	12 76	61 57	47 55	53 54
Roma	77 72	75 64	51 60	45 48
Torino	49 106	88 102	28 68	20 67
Venezia	31 75	39 74	4 64	25 64
Nazionale	58 77	49 74	47 53	52 52

Opinioni



La frase del giorno

«NESSUNO PUÒ VOLTARSI DALL'ALTRA PARTE DI FRONTE A CHI CERCA PROTEZIONE E SICUREZZA. ESORTO INOLTRE TUTTI AD ACCOGLIERE COLORO CHE SONO VITTIME DI PERSECUZIONE, PERCHÉ POSSANO VIVERE IN PACE, CON DIGNITÀ E GUARDARE AL FUTURO CON SPERANZA»

Papa Leone XIV

G

Lunedì 22 Giugno 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'occasione politica da cogliere sui rimpatri

Luca Ricolfi

Ci stanno provando in molti a persuadere Giorgia Meloni che sia suo interesse evitare l'abbraccio esiziale del Generale Vannacci. Qualcuno si spinge a pensare che la nascita di Futuro Nazionale (il partito del Generale), le offra una formidabile occasione per completare il processo che, nel giro di pochissimi anni, ha permesso di trasformare Fratelli d'Italia in un partito moderato, affidabile, dialogante con l'Europa. Insomma, la discesa in campo del Generale fornirebbe a Giorgia Meloni una insperata, forse irripetibile opportunità per percorrere l'ultimo miglio della sua corsa verso il centro.

Questi consigli non richiesti sono ragionevoli. Se c'è un posto, in Europa, in cui l'eventualità di una mossa che isoli l'estrema destra ha senso questo è l'Italia. Ben più che la Francia, la Germania o il Regno Unito, dove i partiti sbrigativamente definiti di estrema destra raccolgono qualcosa come un terzo dei consensi elettorali. In Italia, per ora, a destra di Fratelli d'Italia e Lega c'è solo il partito di Vannacci, che – se vogliamo credere ai sondaggi – veleggia fra il 4 e il 6%. Dunque, verrebbe da pensare, un'operazione di tipo "cordone sanitario", o brandmauer come la chiamano i tedeschi, potrebbe avere senso. Specie se fosse in grado di aprire un dialogo con la galassia di centro (Azione, Partito Liberale democratico, Ora!), che proprio l'ultimo sondaggio – quello che ha proclamato il sorpasso nei confronti della Lega – accredita del 5,4%, più o meno la forza elettorale di Vannacci (dato al 5,9%).

C'è anche un altro argomento, a favore di una linea anti-Vannacci. L'approccio prudente e gradualista tenuto fin qui da Giorgia Meloni è vero che ha impedito di prendere di petto il problema dell'immigrazione (cosa ammessa da lei stessa), ma in compenso ha permesso di creare in Europa le condizioni favorevoli per misure di remigrazione più efficaci. Il recente voto del Parlamento Europeo, che di fatto ha legittimato il modello Albania, ne è la testimonianza più esplicita: ora Meloni può iniziare a fare quello che, finora, le è sempre stato impedito di fare a causa delle leggi vigenti e dell'attivismo di una parte della magistratura.

In breve: per la prima volta da parecchi anni si intravede una possibilità concreta di affrontare il problema migratorio. E, cosa ancora più importante, in Italia questa possibilità non dipende solo dalla "svolta meloniana" dell'Europa, ma dalla formazione di un clima di opinione favorevole a norme più severe verso chi delinque. Alcune indagini recenti testimoniano che le misure di rimpatrio di quanti commettono gravi reati riscuotono il consenso di



EX PARÀ Roberto Vannacci

una netta maggioranza degli italiani, sempre più convinti che la nostra sia diventata una società troppo permissiva. In certi delitti e in certe sistematiche, ripetute, impunità, molti vedono un problema generale di giustizia e di rispetto delle vittime: la questione migratoria, poco per volta, sta assumendo vieppiù risvolti etico-morali. La stessa sinistra, istintivamente schierata con le ragioni dei migranti, non è del tutto insensibile al tema dell'effettività dei rimpatri, tanto è vero che da

qualche tempo pizzica il governo per la sua inefficienza in materia di espulsioni.

Quel che voglio dire è che siamo in una congiunzione astrale specialissima, in cui la maggior parte dell'opinione pubblica è favorevole a norme più severe sull'immigrazione, e lo è proprio perché Giorgia Meloni ha mostrato molta pazienza e accuratamente evitato fughe in avanti repressive o cattiviste, che le avrebbero alienato il favore di quella larga maggioranza degli italiani che non ce l'ha con gli immigrati in quanto tali ma con l'impossibilità di punire chi ripetutamente delinque, straniero o italiano che sia. Se avesse usato una linea dura e disumana, in stile Trump, l'opinione pubblica sarebbe molto più divisa, e probabilmente ci sarebbe meno spazio per formazioni come quella di Vannacci, che lucrano sull'impotenza dei governi in tema di criminalità e immigrazione.

Ma, in realtà, di spazio ve ne sarebbe di meno pure per il partito della premier, che negli ultimi anni ha mantenuto e accresciuto i suoi consensi anche perché ha scelto di muoversi con prudenza e gradualità, cercando di coinvolgere e convincere gli altri governi europei. Ora si tratta di raccogliere i frutti di quel lavoro, senza distruggere il risultato più importante: un'opinione pubblica mai così convinta che sia tempo di agire, senza odio e con senso di giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Passioni e solitudini

Ferro, l'amico silenzioso che dà energia alle donne

Alessandra Graziottin



«Sono sempre stanca» è una delle lamentele più frequenti tra le donne. «Tropo stress», è la tipica lettura causale.

Sicuramente l'eccesso di stress usura l'energia vitale. Ancor più se lo stress è esasperato dalla carenza cronica di sonno e dal multitasking esigente, ancora più faticoso per le donne che lavorano in ambiente urbano, con lunghi trasporti, che hanno bimbi piccoli e non possono contare sull'aiuto del partner e delle famiglie di origine. C'è tuttavia un fattore piccolo e silenzioso, tuttora sottovalutato e sotto-diagnosticato, la cui presenza potenzia stanchezza e stress in modo impensato: la carenza di ferro. È molto più frequente di quanto si pensi. Può causare due quadri diversi, che è bene conoscere perché una semplice integrazione può migliorare energia percepita e benessere in modo sorprendente. Il più noto è la classica "anemia da carenza di ferro" (iron deficiency anaemia, Ida), quando l'emoglobina nel sangue scende al di sotto di 12 grammi/decilitro (g/dL) nelle donne non gravide (11 g/dL nelle donne gravide, e, per inciso, al di sotto di 13 g/dL negli uomini). Interessa il 13-20% delle donne italiane, a seconda degli studi. Il secondo quadro clinico, meno noto, merita attenzione perché è più subdolo e perché interessa ben il 38% delle donne nel mondo ad alto reddito: è la cosiddetta "carenza di ferro senza anemia" (non-anaemic iron deficiency, Naid). È la zona grigia in cui la carenza di ferro è intercettabile dai sintomi precoci, che sono già presenti (e poco valutati) nei primi fotogrammi del film "Anemia da carenza di ferro". Il secondo tempo inizia quando la carenza di ferro ha ormai causato un'evidente riduzione dell'emoglobina, la proteina che trasporta l'ossigeno all'interno dei globuli rossi, dopo anni di sintomi normalizzati o banalizzati. I suoi valori definiscono la presenza e la gravità dell'anemia, perché minore è l'ossigeno trasportato ai tessuti più il corpo va in sofferenza.

Quali sintomi? La perdita di energia vitale, con l'associata stanchezza, è il primo sintomo universale. Seguono l'umore che vira in grigio fino alla franca depressione, che è doppia nelle donne anemiche rispetto alle donne che non lo sono. Il desiderio sessuale in fuga è un altro disturbo più che

raddoppiato nelle donne anemiche, ancor più se depresse. Le difficoltà di concentrazione, attenzione e memoria, anche nelle adolescenti, se anemiche, aumentano con il crescere dell'anemizzazione. Non ultimo, l'anemia causa crampi muscolari notturni e, nei casi più gravi, diurni, se per esempio la ragazza fa jogging e non riesce a proseguire per i crampi. La carenza di ferro, con bassa emoglobina, si associa a una diminuzione del volume medio di ciascun globulo rosso (anemia microcitica). Il marcatore più affidabile del primo tempo del film sulla Naid è la ferritina, la proteina che funge da magazzino del ferro dentro le cellule. Il suo livello indica quindi le riserve di ferro nel corpo. Ha una storia interessante. Sino ad alcuni anni fa veniva considerata preoccupante se i valori erano inferiori a 15 ng/dL; poi si è cominciato a parlare di 30 ng/dL; ora molte società scientifiche raccomandano di integrare il ferro quando i livelli sono al di sotto dei 45 ng/dL o addirittura al di sotto dei 50 ng/dL. Utile è dosare anche la transferrina, proteina che trasporta il ferro nel sangue. E a noi che interessa? diranno molti lettori. Può interessare, e per questo dedico attenzione anche a dettagli apparentemente sottili, perché più di una donna su due può avere carenza di ferro, stanchezza e gli altri pesanti sintomi sopraindicati, se si sommano il 13-20% francamente anemico e il 38% che sta iniziando la via crucis, intercettata al primo stadio quando è bassa solo la ferritina. E perché, quando una moglie, una compagna, una figlia, una madre sono "sempre stanche", pensare al ferro, e non solo allo stress, può permettere un recupero di energia veloce e gratificante per tutti.

Quali fattori riducono i livelli di ferro nel sangue? Ecco i principali da diagnosticare e curare: 1) scarsa introduzione con la dieta, per disturbi del comportamento alimentare, per diete autogestite, per scelte vegane senza integrazione di ferro e vitamina B12; 2) scarso assorbimento intestinale per celiachia, sindrome dell'intestino irritabile e altre patologie gastrointestinali; 3) aumentate perdite, per cicli abbondanti o parto, ma anche per gengiviti, gastriti, malattie infiammatorie intestinali, emorroidi; 4) aumentato fabbisogno in adolescenza, in gravidanza, nelle sportive; 5) aumentato sequestro nei macrofagi nelle infiammazioni croniche, più frequenti negli anziani o nelle persone con patologie persistenti.

La terapia è semplice: basta ridare al corpo quello che manca, iniziando con la terapia di ferro per bocca, integrandolo con acido folico, B12 e vitamina C, che ne ottimizza l'assorbimento. La terapia per via endovenosa va riservata alle donne che non tollerano il ferro per bocca o che presentano anemie già gravi. In molte patologie pensarci tempestivamente è l'uovo di Colombo. Per questo merita parlarne.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 80 - 5 numeri € 85. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/06/2026 è stata di 35.459

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Fino al 28 Giugno 2026

fai una spesa di almeno 60€* e ricevi un

Buono spesa 10€

Utilizzabile la settimana successiva al ricevimento

facendo una spesa di almeno 60€*

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino.
Per info e regolamento visita il sito despar.it

Puoi ottenere i buoni anche
nell' **App Despar Tribù!**



INTERSPAR



San Paolino, vescovo. Ricevuto il battesimo a Bordeaux e lasciato l'incarico di console, da nobilissimo e ricchissimo che era si fece povero e umile per Cristo.


23°C 35°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 13:54 Cala 0:54


AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**TORNA MARAVEE
TRA CIRCO,
ARTE E TEATRO
NEI CASTELLI
DEL FRIULI**

A pagina XI



**Il festival
Osoppo capitale
della cultura
tra teatro e miti
sul Colle del Forte**

A pagina XI



**Udine
Liederadi, alla Cavallerizza
oggi Müller e Blettenberg**

Prosegue alla Cavallerizza di Udine il ciclo "Liederadi". Oggi alle 20.30 Jonas Müller e il pianista Aris Alexander Blettenberg.

A pagina VII

«Mandi presidente», il saluto degli alpini

► La premier Meloni ieri a sorpresa al Raduno di Gemona tra applausi, selfie e l'affetto delle migliaia di persone presenti

► È tornata dopo soli 50 giorni: «Qui il vero orgoglio nazionale» Momento clou della giornata la grande sfilata delle penne nere

Il Raduno Triveneto degli alpini si è chiuso a Gemona con una partecipazione straordinaria, richiamando circa 50mila persone tra penne nere, familiari e visitatori. Momento centrale della manifestazione è stata la grande sfilata lungo le vie della città, segnata da applausi, bandiere tricolori e dal ricordo del terremoto del 1976, nel cui cinquantenario anniversario è stato organizzato l'evento. A sorpresa ha partecipato anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, accolta da un bagno di folla, selfie e dal saluto friulano «Mandi presidente».

Alle pagine II e III e nel fascicolo nazionale a pag. 6

La cerimonia

Il Friuli si congeda e passa la stecca alla veneta Treviso

Per la Regione c'era l'assessore alle Finanze Zilli: «Grande valore degli alpini ed eccellenza organizzativa della centenaria sezione Ana».

D'Este a pag. II

La storia

A quasi 93 anni sfila il "vecio" della ricostruzione

Bruno Casonato, quasi 93 anni, ha sfilato e suonato il suo flicorno. Fu tra i volontari della: «Per aiutare il Friuli chiusi l'attività e partii subito».

A pagina III

Il record Partecipazione oltre ogni aspettativa tra memoria e orgoglio friulano



«Presenti», l'abbraccio dei 50mila

Un fiume di penne nere ma anche tanti amici e simpatizzanti ieri a Gemona per un Raduno record

(Foto Martina Andenna)

Il personaggio

Da Tarvisio ai Mondiali lo chef friulano tra riso e sport

Francesco Baraldo Sano sta vivendo il sogno dei Mondiali di calcio da una prospettiva insolita: quella di chef della nazionale svizzera. Dopo le esperienze con l'Udinese oggi segue la nazionale maggiore nel ritiro americano. Il cuoco friulano cura l'alimentazione dei giocatori e alla vigilia delle partite prepara grandi quantità di risotto con Parmigiano Reggiano.

Gualtieri a pagina VII

Latisana

Addio a Mary: l'amata parrucchiera morta a 53 anni

La comunità di Latisana e quella di San Michele al Tagliamento piangono Marinella Moras, per tutti "Mary", scomparsa a soli 53 anni. Parrucchiera del salone Millennium di via Tisanella, era conosciuta e apprezzata per la professionalità, il carattere schietto e la capacità di instaurare un rapporto speciale con clienti e colleghi.

A pagina VII

Udinese, oggi il summit per il futuro di Zaniolo

Sono ore decisive per il futuro di Nicolò Zaniolo, i Pozzo hanno fretta di sapere cosa vuol fare da grande il numero 10, anche per orientarsi su ciò che dovrà essere fatto nel mercato. Oggi è previsto un summit tra le parti (con il procuratore di Zaniolo) e non è nemmeno da escludere che venga già chiusa la vicenda in un modo e nell'altro. È chiaro che l'ultima parola spetta al giocatore, che è in vacanza a Mikonos, ma che si tiene costantemente in contatto telefonico con il procuratore Claudio Vigorelli, sperando nella lieta notizia, cioè nell'accordo.

Gomirato a pag. XIII



ATTESA Nicolò Zaniolo chiede l'adeguamento dell'ingaggio

Ambiente Tessile & Artappeti
SU OLTRE 1500 MQ DI BIANCHERIA PER LA CASA, MATERASSI E TAPPETI
Fino al 50% di sconto
Dal 1982
FIERA DEL BIANCO
VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026
VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

Il Raduno delle Penne nere



«Qui il vero orgoglio nazionale»

►La premier è arrivata a sorpresa ieri tra gli alpini a Gemona: applausi selfie e il saluto dei friulani: «Mandi presidente»

►Folla delle grandi occasioni per la sfilata delle penne nere: La stima parla di 50mila presenze totali per un evento record

L'EMOZIONE

«Mandi presidente». Così gli alpini del Raduno Triveneto e i friulani hanno salutato ieri la premier Giorgia Meloni. Era già venuta a Gemona con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 6 maggio scorso al cinema Sociale per il cinquantesimo anniversario del terremoto e che ieri ha partecipato alla sfilata, ieri la nuova inaspettata visita a meno di due mesi. Lungo il cammino applausi saluti, selfie e quel saluto "mandi presidente" della gente. Alla fine Meloni ha spiegato: «Non era tanto che ero passata da queste parti, ma ero passata per un'altra ragione. Ho pensato che fosse doveroso. Diciamo che avevo bisogno di un po' di sano orgoglio nazionale e, se non si trova qui, non so dove altro si potrebbe trovare. E poi era anche un'occasione per ringraziare gli alpini anche per il lavoro straordinario che hanno fatto durante le Olimpiadi e non solamente durante le Olimpiadi. Quindi sono venuta a dire grazie a queste persone».

NELLE VIE

Gli alpini e Gemona sono da sempre una cosa sola: ieri la stima parlava di 50mila persone. Volendo raccontare la grande sfilata delle penne nere, evento clou del Raduno triveneto dell'Ana, è da qui che si deve cominciare, dal grande amore che la cittadina pedemontana prova da sempre, assolutamente ricambiata, per questo corpo dell'esercito. Non solo perché uno degli storici battaglioni si chiama proprio Gemona. Non solo per l'opera prestata da migliaia di volontari dell'Ana all'epoca dell'emergenza post sisma, ma anche per quella tragedia: ricordare i ventinove militari morti il 6 maggio del 1976 per il crollo della caserma

Goi-Pantanali non è mai esercizio sterile.

LA CERIMONIA

L'ordine dello sfilamento prevedeva sei settori distinti. Davanti a tutti la banda alpina di Gemona, seguita dal gonfalone della Regione e dei Comuni, a cominciare ovviamente da quello di Gemona del Friuli. Quindi le autorità civili e militari, la rappresentanza dei ragazzi dei "Campi scuola", quella dell'Associazione nazionale alpini, le crocerossine e poi i labari, i vessilli, lo stendardo dell'Unione italiana reduci di Russia, lo striscione delle armi e specialità dell'esercito che hanno operato in Friuli nel 1976, la fanfara della brigata alpina Ju-

lia. Questo era solamente il primo settore. A seguire, nel secondo settore, tutti gli undici cantieri di lavoro Ana del '76, nel terzo la Protezione civile, nel quarto le sezioni Ana del Veneto, nel quinto quelle del Friuli Venezia Giulia e nel sesto, infine, quella di Gemona. L'ammassamento dei partecipanti è avvenuto nel polisporti-

**COMMOZIONE
NEL RICORDO
DEI 29 MORTI
NEL CROLLO
DELLA CASERMA
NEL 1976**

vo, la sfilata è partita alle 9.30 da piazzale Chiavola, subito dopo la resa degli onori alla massima autorità, ai gonfaloni dei Comuni e al labaro nazionale Ana. Il percorso, poco meno di un chilometro a passo abbastanza sostenuto, prevedeva il passaggio all'esterno del cimitero comunale e la discesa verso via Dante in prossimità del Santuario dei frati di Sant'Antonio, costeggiando quindi il Parco del Drago e affrontando tre curve prima del rettilineo che conduce alla stazione dei

treni, dove era stata collocata la tribuna delle autorità e dove la maggior parte del pubblico si era sistemata in attesa, appoggiata alle transenne, anche perché meno assolato rispetto al tratto finale di via Roma che era invece totalmente esposto al sole a picco. La sera prima aveva piovuto, ma non è che questo avesse regalato un minimo di refrigerio.

MATTATORE

Ad annunciare le sezioni in arrivo, lo speaker storico delle

adunate, Nicola Stefani, eroico, a braccio non ha mai smesso di parlare. Un eloquio davvero torrenziale il suo, con il relativo carico di retorica che però in occasioni del genere non può mai mancare e lo sappiamo bene. Una performance incredibile, comunque, per quelli che come noi non sono avvezzi ai raduni degli alpini: alle adunate nazionali riesce ad andare avanti anche per dodici ore filate. Quanto al contesto nel quale la sfilata si è svolta era esattamente quello che ti aspetteresti

IL PALCO Le autorità con la premier Meloni applaudono la sfilata degli alpini ieri a Gemona tra emozione e memoria

L'assessore Zilli: «Evento straordinario, la Premier ha onorato il nostro Friuli»

LA STECCA

Al termine di una sfilata che ha portato a Gemona decine di migliaia di persone tra alpini, familiari, accompagnatori e appassionati provenienti da tutto il Triveneto e da altre regioni d'Italia, poco dopo le 13 si è svolto il tradizionale passaggio della Stecca dalla sezione Ana di Gemona a quella di Treviso, che organizzerà il prossimo Raduno del 3° Raggruppamento. Un momento simbolico che ha segnato la conclusione della manifestazione organizzata nel cinquantenario dell'anniversario del terremoto del 1976.

Un evento storico per il territorio friulano, che ha potuto così ringraziare quanti, alpini, volontari, o appartenenti agli altri corpi dell'esercito, hanno contribuito alla ricostruzione del Friuli.

A rappresentare la Regione Friuli Venezia Giulia c'era l'as-

**L'ALPINO LOPERFIDO:
«UN'EMOZIONE PER TUTTO
IL TERRITORIO:
GLI ALPINI HANNO RESO
UNICA QUESTA
SPLENDIDA GIORNATA»**

assessore alle Finanze Barbara Zilli, che ha vissuto da gemonese intensamente la tre giorni del Raduno Triveneto.

«Alla fine di questa straordinaria adunata desidero sottolineare il grande valore degli alpini e l'eccellenza organizzativa dimostrata dalla sezione Ana di Gemona e dal suo presidente Ivo Del Negro, custodi di una storia gloriosa lunga cent'anni», ha dichiarato Zilli, evidenziando come il raduno abbia registrato un'affluenza superiore a ogni aspettativa, richiamando partecipanti da tutta Italia e dalle sezioni estere.

L'assessore ha inoltre sottolineato il significato della visita



della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «La sua presenza ha onorato ulteriormente il nostro territorio e l'intera manifestazione. Siamo orgogliosi della perfetta riuscita dell'evento e del clima di grande serenità e soddisfazione che si è respirato». Quindi l'auspicio che Gemona e il Friuli Venezia Giulia possano tornare a ospitare in futuro le penne nere: «Tutti possano tornare per vivere nuo-

vamente quel profondo spirito di fratellanza che lega i friulani agli alpini, un legame celebrato in un immenso fiume umano accompagnato dal suono delle fanfare».

IL TRENO STORICO

Tra i presenti anche l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante, arrivata a Gemona a bordo del «Treno degli Alpini», il convoglio storico

Il Raduno delle Penne nere

«Presenti», 2.500 penne pordenonesi «Legame indissolubile e di memoria»

► Hanno preso parte in massa alla manifestazione, con la partecipazione di tutti i 72 gruppi della sezione ► Il presidente Ilario Merlin, racconta le 3 giornate all'insegna dei valori alpini e la memoria del sisma



IL RECORD Erano in 50mila ieri al Gemona per il Raduno triveneto degli alpini e a sorpresa è arrivata la premier Meloni con un messaggio di vicinanza e orgoglio nazionale e friulano

nelle occasioni del genere, con bandiere tricolori ovunque, applausi ripetuti e convinti rivolti a tutti quanti i partecipanti e i chioschi presi d'assalto. Dopo la sfilata in piazza Bertagnolli un altro momento assai significativo, nonché l'ultimo di questa tre-giorni del Raduno triveneto, con il passaggio della stacca tra le sezioni Ana di Gemona e quella di Treviso, cui spettano l'onore e l'onore di ospitare l'edizione del 2027.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO

Quando arriviamo al polisportivo comunale di via Velden la vista di tutti i partecipanti alla manifestazione è impressionante. In attesa del loro turno ci sono anche gli alpini pordenonesi, molti dei quali cercano un minimo di sollievo all'ombra, ma ce n'è poca, mentre molti altri rimangono impassibili sotto il sole di mezzogiorno. A che ora partite? «Non lo sappiamo, in teoria avremmo dovuto farlo alle dieci», rispondono. Bisogna immaginare la tortura, con un caldo del genere, eppure quelle che incontriamo avanzando lungo la strada sono persone, anche di una certa età, che non si lamentano, aspettano con una grande pazienza che arrivi il loro momento e in fondo è proprio lì che volevano essere oggi. Il presidente dell'Ana di Pordenone, Ilario Merlin risponde alle domande e racconta la giornata.

In quanti siete?

«Saremo indicativamente in 2500 - risponde -. Siamo veramente tanti. Abbiamo 72 gruppi, che sono tutti rappresentati: è una manifestazione molto molto sentita e molto partecipata, soprattutto in questa ricorrenza dei cinquant'anni del terremoto in terra alpina, perché Gemona è comunque terra alpina. Se noi pensiamo alla Seconda Guerra Mondiale molti alpini sono caduti nel battaglione Gemona, perché il battaglione Gemona arruolava proprio in quello che adesso è il pordenonese. Gemona e Pordenone hanno un legame alpino indissolubile, ma soprattutto valori e ricordi condivisi che ci portano veramente indietro nel tempo».

Ovviamente anche voi avete aiutato all'epoca del terremoto.



IN PRIMA LINEA Gli alpini pordenonesi presenti a Gemona erano 2.500: hanno sfilato con orgoglio tra la folla festante

«IL SOSTEGNO DELLA REGIONE È STATO FONDAMENTALE PER DARE VISIBILITÀ AL TERRITORIO E ALLE COMUNITÀ»

«CI AUGURIAMO DI PORTARE NEL 2029 L'ADUNATA NAZIONALE A TRIESTE, CITTÀ SPLENDIDA E RICCA DI SIGNIFICATO»

«Sì, abbiamo lavorato presso il cantiere 10 a Pinzano».

Avete trascorso qui tutte e tre le giornate?

«Sì io ho fatto venerdì, ho fatto ieri e ho fatto oggi. È stata bella la giornata di venerdì perché a differenza di quanto avviene nelle grandi città per il novanta per cento erano alpini, mentre quando vai nelle grandi città giustamente ci sono gli abitanti del luogo che escono e magari gli alpini si perdono un po' in mezzo alle persone civili, mentre qua venerdì sera c'erano soprattutto alpini e per il resto ragazzi e gente del posto».

Rispetto ai precedenti raduni cos'altro c'è qui di particolare?

«Io penso che ogni raduno del nostro raggruppamento abbia un valore aggiunto e poi lo ricordiamo per qualcosa di diverso. Qui siamo comunque in un luogo dove sono morti ventinove alpini per il terremoto e quindi è un luogo speciale per noi».

Dell'organizzazione di Gemona, del presidente della locale sezione Ana, Ivo Del Negro, vogliamo dire qualcosa?

«Ivo ha lavorato veramente tantissimo, si è impegnato tanto, si è meritato questa magnifica giornata».

In queste settimane hanno avuto tante cose da organizzare a Gemona, vuoi le cerimonie del 6 maggio, la tappa del

Giro d'Italia, il raduno nazionale dei vigili del fuoco...

«Grazie a Dio c'è la Regione che ci sostiene, perché senza il contributo regionale sicuramente le cose così non si potrebbero fare o si dovrebbero fare in modo molto più sobrio, però è giusto anche portare visibilità a questo territorio. Noi diamo visibilità, facciamo turismo, facciamo veramente una promozione alla nostra ragione, che è una regione magnifica che va dal mare alla montagna».

L'auspicio per i prossimi anni?

«Ci auguriamo di portare nel 2029 l'adunata nazionale a Trieste, che è una città splendida».

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



organizzato per l'occasione e composto dalle tradizionali carrozze «Centoposte». Un'iniziativa, ha spiegato Amirante, legata sia al Raduno Triveneto sia al ricordo del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976.

LE REAZIONI

Sulla visita della premier sono intervenuti anche esponenti di Fratelli d'Italia. Il deputato

Emanuele Loperfido, presente a Gemona con il suo cappello alpino, ha parlato di «una dimostrazione di affetto e vicinanza al nostro territorio», ricordando il bagno di folla che ha accompagnato Meloni lungo il percorso della sfilata. «Nel cinquantesimo del terremoto, con gli alpini giunti da ogni parte d'Italia e del mondo nella regione dove molti di loro prestarono servizio, è stata una giornata davvero speciale», ha affermato, ringraziando il ministro Luca Cirianni per aver contribuito a rendere possibile la sua visita.

Per Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Friuli Venezia Giulia e presidente della commissione Lavoro della Camera, la presenza della presidente del Consiglio a Gemona «rappresenta un segnale importante di vicinanza a un Corpo che fu protagonista del soccorso e della ricostruzione del Friuli, esempio indelebile di sacrificio, appartenenza e legame con il territorio».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Ne ha fatte di adunate, così tante che non si contano nemmeno più, ma quella a Gemona è stata particolarmente emozionante. Bruno Casonato, 93 anni ad agosto, non solo ha sfilato, ma ha anche suonato il suo flicorno tenore ieri, alla terza e ultima giornata del Raduno Alpini del Triveneto. Una manifestazione che ha rappresentato anche un'occasione per dire grazie ai 15mila alpini volontari (a cui è stato dedicato un monumento) che, dopo il terremoto del 1976, furono protagonisti della ricostruzione del Friuli. Tra chi si è rimboccato le maniche c'è proprio Casonato, alpino di Valvasone Arzene. «Ho lavorato al cantiere 10 a Pinzano al Tagliamento - ricorda - e dato una mano ad una famiglia a riavere la casa». Il 92enne, che ha ricostruito la soffitta e le pareti, crollate con le scosse, allora faceva l'impresa edile: «I primi giorni di ferie della mia vita - spiega - li ho presi proprio per andare a Pinzano». Con lui, ieri, c'era il consigliere

«Le mie prime ferie le presi per lavorare alla ricostruzione»



LA TESTIMONIANZA Bruno Casonato quasi 93 anni sempre presente

A QUASI 93 ANNI, IL «VECIO» DI VALVASONE BRUNO CASONATO HA SFILATO ALL'ADUNATA

regionale Markus Maurmair, compaesano. «Bruno aveva fatto un doppio sacrificio - evidenzia l'ex sindaco di Valvasone Arzene -: aveva chiuso la sua attività per giorni, durante i quali aveva comunque lavorato». Non si è mai pentito, anzi. Dopo la leva militare, tra il 1955 e il 1956, Casonato,

all'impegno professionale ha sempre affiancato quello verso il prossimo. È stato capogruppo della sezione degli alpini del suo paese, presidente della banda e del Grup Artistic Furlan. Nella seconda metà degli anni Novanta le penne nere hanno sistemato il muro di cinta dell'orto del convento di Valvasone, «solo per ricordarne una», come raccontano il 92enne e Maurmair. Gli anni passano, ma lo spirito resta giovane e lo sguardo è al futuro: «I tempi cambiano, ed è giusto così». Oltre ad avere un fisico invidiabile: «Con la calura che ha fatto correre gli operatori sanitari, si è presentato a Gemona con il suo strumento - sorride Maurmair -: se la sentiva e come dice lui "allora si fa"». Per un pelo Casonato non è riuscito a vedere la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Mi sarebbe piaciuto suonare davanti alla Premier - conclude - perché ho visto da vicino tante personalità ma un presidente del Consiglio mi manca proprio». Il suo flicorno lo accompagna da ben 76 anni.

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



La tragedia di Prata

Schianto, muore a 18 anni davanti agli amici

►La svolta dell'auto e l'inevitabile scontro in sella alla sua moto sulla Pordenone Oderzo: la vittima è il veneziano Gabriele Sorgon

►Stava facendo una gita al Piancavallo con altri 3 compagni poi il dramma, a dare l'allarme il centauro che lo seguiva

L'IMPATTO

«Andiamo al Piancavallo». La gita tra amici sulle strade del Friuli si è trasformata in una tragedia costata la vita a Gabriele Sorgon, 18 anni, residente a Ceggia nel Veneziano. Il ragazzo, classe 2007, è morto nel pomeriggio di ieri in un violento incidente contro un'auto avvenuto lungo via Oderzo, all'altezza del distributore Ip di Prata di Pordenone. La dinamica è al vaglio dei carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Sacile.

LA DINAMICA

Lo schianto è avvenuto intorno alle 15.15. Il giovane viaggiava in sella a una Kawasaki Ninja verde e stava percorrendo la strada provinciale cosiddetta "Pordenone Oderzo" in direzione Pordenone.

Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri intervenuti sul posto, la moto si è scontrata con una Fiat Qubo condot-

ta da una donna 28enne residente a Sesto al Reghena, J.R. le sue iniziali, che stava svoltando per andare al distributore. Il 18enne non è riuscito ad evitare l'impatto ed è stato sbalzato a terra finendo violentemente sull'asfalto.

Con Gabriele viaggiavano altri 3 ragazzi. Due motociclisti precedevano il diciottenne, mentre un altro lo seguiva a distanza. Sarebbe stato proprio l'amico che si trovava alle sue spalle ad assistere alla scena e a dare immediatamente l'allarme.

I SOCCORSI

Sul posto sono arrivati in pochi minuti i sanitari del 118, l'automedica, l'ambulanza e l'elisoccorso della Sores. Le condizioni del giovane sono apparse subito gravissime. I soccorritori hanno tentato a lungo di rianimarlo direttamente sull'asfalto, ma le ferite riportate erano troppo gravi. Il ragazzo è deceduto sul luogo dell'incidente durante le manovre di soccorso. Poco dopo sono arrivati anche i familiari del giovane, accolti da una scena straziante con gli amici disperati.

LE INDAGINI

Stando ai primi accertamenti, l'automobilista che stava effettuando la svolta per entrare nell'area del distributore di car-



VITA SPEZZATA Gabriele Sorgon aveva 18 anni e stava facendo una gita in moto con gli amici al Piancavallo: è morto in uno schianto a Prata



burante non si sarebbe accorta dell'arrivo del centauro quando si è verificato l'impatto con la moto che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Saranno comunque i rilievi eseguiti dai militari del Radiomobile a chiarire con esattezza la dinamica dell'incidente. La strada è rimasta a lungo chiusa su una corsia, per consentire i soccorsi e i rilievi tecnici che si sono concentrati anche sulle tracce di frenata della moto.

Su disposizione del pubblico ministero di turno, il sostituto procuratore Federico Baldo, i

mezzi coinvolti sono stati posti sotto sequestro mentre la salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di rito.

La notizia della morte di Gabriele Sorgon che avrebbe compiuto 19 anni il 24 ottobre si è rapidamente diffusa a Ceggia e nel vicino Veneto, dove il ragazzo era molto conosciuto. Aveva la grande passione per la moto, ma, diplomato da poco, si era distinto per la sua attenzione alla sicurezza in strada tanto da aver seguito appositi corsi.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragazzo con la passione per motori e meccanica «Non ci possiamo credere»

VITA SPEZZATA

CEGGIA La notizia della morte di Gabriele Sorgon ha sconvolto l'intera comunità di Ceggia, paese dove i genitori si erano trasferiti dalla frazione sandonatese di Fiorenza quando i figli erano ancora piccoli.

«Oh mio Dio, non ci posso credere!»: sono parole spezzate dal dolore quelle di chi lo conosceva, come un'ex insegnante del Don Bosco, che accompagnano il ricordo di Gabriele. Una notizia che in poche ore ha attraversato il paese, lasciando sgomenti amici, ex insegnanti, compagni di scuola e quanti avevano avuto modo di conoscerlo.

Nato il 24 ottobre 2007 a San Donà di Piave, Gabriele viveva a Ceggia con la sua famiglia. Aveva frequentato la scuola dell'infanzia "Mamma Margherita" di Fossà, per poi proseguire il percorso scolastico tra le elementari e le medie del paese. Successivamente aveva studiato al Don Bosco di San Donà di Piave, completando poi il proprio percorso formativo a San Stino di Livenza.

IL RITRATTO

Fra i tratti che emergono con maggiore forza dai ricordi di chi lo conosceva ci sono la sua educazione, la disponibilità verso gli altri e una naturale empatia. Un ragazzo descritto come tranquillo, corretto e rispettoso, profondamente legato alla propria famiglia e circondato dall'affetto dei genitori Marco e Claudia, del fratello Alessio e dei parenti.

La famiglia Sorgon è molto conosciuta e stimata nel territorio. Una famiglia riservata, dedita al lavoro e particolarmente attenta ai propri figli. Sono originari di Fiorenza, dove il cognome è ben noto e dove in molti ricordano il forte legame che da sempre unisce le diverse generazioni della famiglia, il nonno è da tantissimi anni sacrestano della chiesa parrocchiale.

Grande appassionato di motori e di motociclette, aveva trasformato quella passione in un percorso di studio e di lavoro, coltivandola ogni giorno con entusiasmo.

Chi lo conosceva racconta di un ragazzo che parlava spesso delle moto e che dedicava molto tempo a perfezionare le proprie competenze nel settore meccanico.

LA PASSIONE, IL PROGETTO

Particolarmente significativa era stata per lui anche l'esperienza nel progetto "On the Road", iniziativa educativa che consente ai giovani di affiancare forze dell'ordine, soccorritori e operatori dell'emergenza. Un percorso

so a cui teneva moltissimo e che lo aveva segnato profondamente.

Nel racconto che lui stesso aveva scritto al termine dell'esperienza emergevano curiosità, maturità e gratitudine. Descriveva i giorni trascorsi accanto alla Polizia Locale, ai volontari del soccorso, ai vigili del fuoco e agli operatori sanitari come «un'occasione unica per comprendere il valore delle regole, della sicurezza e del servizio alla comunità».

Arrivò persino a confidare il desiderio di diventare un giorno volontario della Croce Verde. Quelle parole, rilette oggi, assumono un significato ancora più intenso. Gabriele raccontava di aver «imparato a guardare il mondo da una prospettiva diversa, comprendendo il lavoro quotidiano di chi opera per proteggere gli altri». Un'esperienza che aveva condiviso con entusiasmo, invitando altri ragazzi a cogliere la stessa opportunità di crescita.

La sua scomparsa lascia oggi un vuoto profondo a Ceggia. Il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità, ha espresso vicinanza alla famiglia.

In queste ore il paese si stringe attorno ai familiari di Gabriele, nel ricordo di un ragazzo buono, appassionato e generoso. Negli anni del Don Bosco aveva ricevuto anche una borsa di studio per il grande impegno dimostrato negli studi.

Cristiano Pellizzaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CEGGIA COMUNITÀ
IN LUTTO:
AVEVA STUDIATO
A SAN DONÀ,
VOLEVA ENTRARE
IN CROCE VERDE

SENZA PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA



100% ELETTRICO

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

VISINTINI
AUTOLEADER

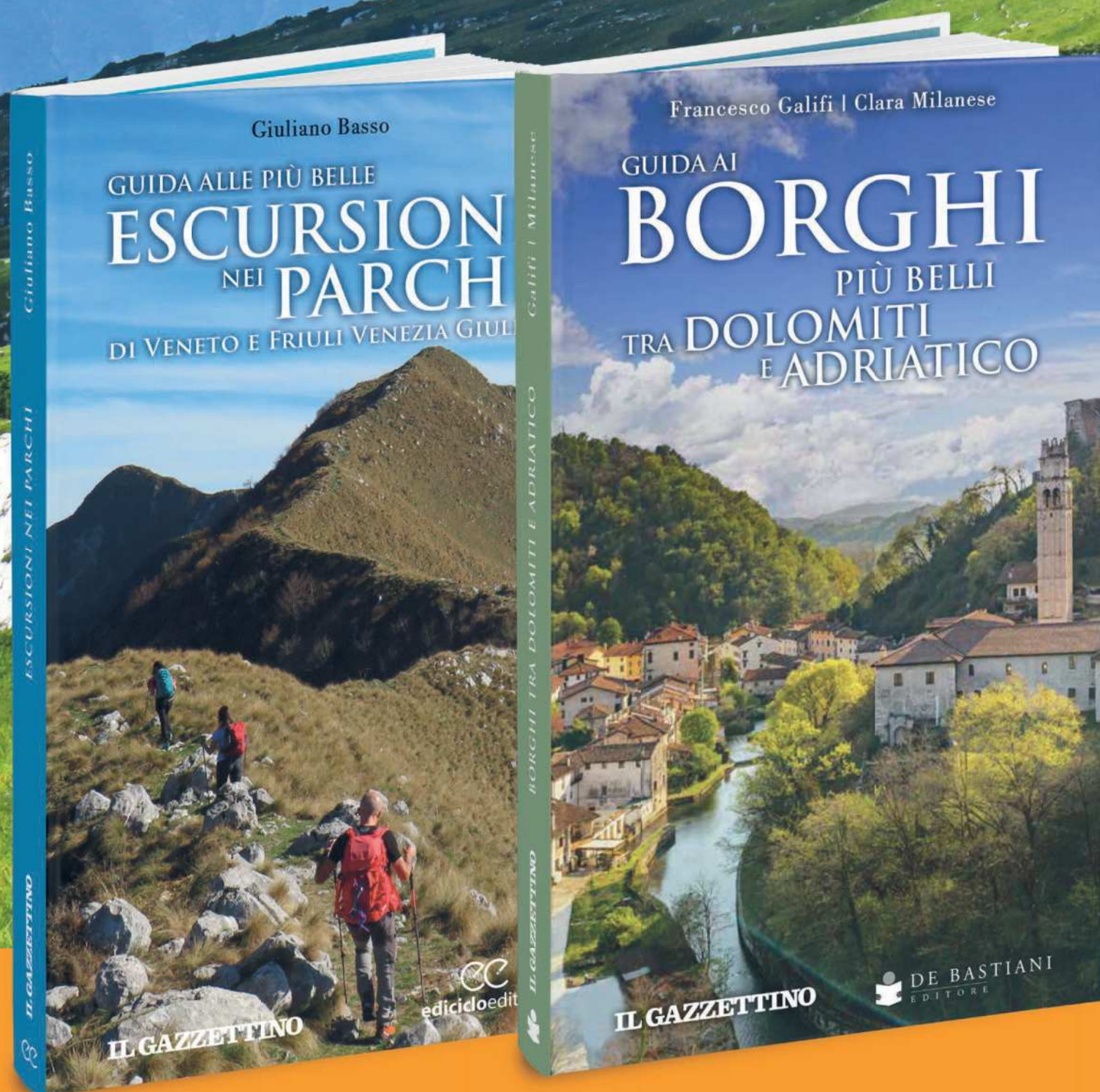
La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintinauto.it
info@visintinauto.it

La bellezza ti aspetta

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Foto di Giuliano Basso



Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

IL PERSONAGGIO

TARVISIO Andare al Mondiale è il sogno di intere generazioni ma per molti resta un miraggio. Francesco Baraldo Sano, mamma isontina e papà aretino ma tarvisiano d'adozione, ci è arrivato in modo insolito: né da calciatore né da tifoso, ma da chef della Svizzera. Così mentre l'Italia è fuori dalla competizione, Francesco è riuscito nell'impresa di portare un po' di Tarvisio al grande appuntamento iridato. «Mi crea grande orgoglio partecipare al Mondiale come tarvisiano - fa sapere -. Se poi si pensa che, in compagnia dei mister Ancelotti, Montella e Cannavaro, sono uno dei pochi italiani presenti, posso essere davvero soddisfatto».

LA PASSIONE

La sua è una storia di cucina e passione. Da semplice amante della cucina diventa prima executive chef, poi sbarca in Serie A con l'Udinese ed ora è uno dei punti di riferimento della cucina per la selezione elvetica. Un ruolo così importante che i vertici rossocrociati gli hanno affidato l'Under21, poi la nazionale maggiore e da poco anche la nazionale femminile impegnata nelle qualificazioni per i Mondiali del 2027. «Le cose vanno splendidamente - spiega -. Dopo un primo periodo di conoscenza, ora è come stare in famiglia». Una famiglia che, indossando la sua inconfondibile casacca da cuoco, gli ha regalato forti emozioni.

AL LAVORO

Da giorni Francesco è a La Jolla, località vicino a San Diego scelta dalla Svizzera come quartier generale. «Siamo in un resort al centro di un campo da golf. Una location ideale per allenarsi, riposarsi e mangiare bene», le sue parole. Non tutto, però, è stato da cartolina. Ha fatto il giro dei



IN CAMPO
Lo chef tarvisiano Francesco Baraldo Sano segue la nazionale svizzera negli Stati Uniti a Mondiali di calcio: alla vigilia delle gare prepara risotto e Parmigiano e dopo il match una buona crostata

«Io, chef friulano ai Mondiali: riso e Parmigiano per vincere»

► Il tarvisiano Francesco Baraldo Sano a executive dell'Udinese alla Svizzera ► «Prima delle partite porto in tavola il meglio della cucina italiana»

social l'avviso della federazione svizzera sulla presenza di serpenti a sonagli. «È una delle zone più infestate - conferma - ma, a parte qualche avvistamento, nulla di più. Ha fatto più paura un incendio. Solo per caso non abbiamo dovuto fare armi e bagagli e abbandonare il resort». Ovviamente

te tra tattiche e allenamenti, c'è sempre spazio per la cucina e Francesco propone sempre qualcosa di italiano. «La sera prima del match preparo chili di risotto con il Parmigiano Reggiano - spiega -. Un po' per scaramanzia e un po' perché è ottimo per i giocatori. Il riso è senza glutine,

mentre il Parmigiano Reggiano, unico latticino ammesso sul buffet, è ricco di proteine ed è senza lattosio, davvero l'ideale. Nel post gara, poi, non può mancare la crostata». Un rapporto quello di Francesco con i giocatori, che va oltre la Nazionale e la cucina. «Con qualcuno ci sentiamo an-

IL CUOCO DELLA NAZIONALE ELVETICA RACCONTA L'ESPERIENZA IRIDATA E SVELA IL MENÙ CHE ACCOMPAGNA I GIOCATORI ALLE SFIDE

che lontano dai camp, soprattutto con gli "italiani"».

IL DIBATTITO

E proprio l'Italia resta uno degli argomenti più discussi. Baraldo Sano ha vissuto da vicino già due "derby": uno nel 2023 agli Europei Under21, l'altro a Euro2024, quando gli elvetici eliminarono un'Italia definita da Francesco «la peggiore degli ultimi trent'anni». «Il peggio però doveva ancora arrivare», aggiunge senza giri di parole riferendosi alla mancata qualificazione mondiale. «Mi spiace tanto, ma quando si investe poco sui giovani italiani, poi si raccoglie ciò che si semina». Così un beffardo destino non solo gli ha impedito il terzo "derby", ma giovedì lo messo di fronte proprio alla Bosnia Erzegovina, giustiziere dell'Italia. «Rischia di essere un match pericoloso, perché i Paesi dell'Est Europa hanno una grinta speciale». Alla fine la Svizzera ha battuto Dzeko e compagni 4 a 1, ma per Francesco non è stata una "vendetta": «Le rivincite appartengono ai tifosi; noi professionisti dobbiamo guardare avanti. Sono italiano e porto con me la cultura calcistica del mio Paese, ma oggi rappresento la Svizzera e la mia soddisfazione più grande è vedere premiati l'impegno dei giocatori, dello staff e dei tifosi svizzeri. Poi se questo risultato può regalare anche un piccolo sorriso a qualche tifoso italiano, ne sono felice». Guardando al futuro, Francesco - che ha prestigiose collaborazioni con Gestrodomus e Parmigiano Reggiano, preferisce non fare programmi. «Per venire al Mondiale con la nazionale svizzera ho rinunciato a un team di Formula 1 e all'offerta di uno splendido hotel cinque stelle alle Maldive. Speriamo ne sia valsa la pena».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ADDIO Morta a 53 anni Marinella Moras, volto storico del salone Millennium: mamma e esempio per gli amici

LA TRAGEDIA

LATISANA Ci sono tragedie che colpiscono dritto al cuore di un intero territorio, superando i confini dei ponti e dei fiumi, e lasciando un vuoto che le parole faticano a colmare. La scomparsa di Marinella Moras, per tutti semplicemente "Mary", a soli 53 anni, è una di queste. Residente a San Michele al Tagliamento, ma legatissima alla vicina comunità di Latisana, la sua scomparsa ha lasciato nello sconforto chiunque la conoscesse. Ma il dolore più profondo, quello che toglie il fiato, è per i suoi due adorati figli, due gemelli. Mary era una figura nota e stimata in tutta la zona. Da anni attraversava il Tagliamento ogni giorno per andare al lavoro a Latisana, di cui era originaria, presso il salone "Millennium parrucchieri" di via Tisanella.

IL RICORDO

Chi entrava in negozio non trovava solo una professionista esemplare, ma una donna dotata di un'energia rara, capace di accogliere tutti con un sorriso e con quella schiettezza che la rendeva unica. Il suo lavoro era il suo modo di stare in mezzo alla gente, di ascoltare e donare un pezzo di sé. Oggi, sia a San Michele che tra le poltrone del salone di Latisana, resta un silenzio irreale. I colleghi, i vicini di casa e i clienti storici si stringono in un abbraccio ideale alla famiglia, ricordando la forza d'animo di una madre che ha lottato fino all'ultimo, proteggendo sempre la serenità dei suoi ragazzi. Il ritratto più autentico e commovente di Marinella emerge dalle parole della sua storica amica Dacia, che ha voluto affidare ai ricordi di un ultimo, doloroso ringraziamento: «Grazie Mari per avermi accolto nella tua vita... E ancora grazie per la grande libertà che hai sempre dimo-



Latisana piange Mary parrucchiera amata e mamma: «Un esempio»

strazione di avere e volere e per come l'hai sempre protetta da tutto». Un'amicizia durata quasi trent'anni, fatta di presenza nei momenti cruciali: «Sei stata un esempio! Importante e fondamentale per me in tanti momenti. Una Donna autentica... Sempre con il tuo carattere, la tua schiettezza disarmante talvolta, la tua forza, il tuo coraggio, la determinazione, il tuo sorriso». Il funerale sarà celebrato domani alle 16.30, in Duomo a Latisana. In linea con lo spirito generoso di Marinella, la famiglia ha espresso un desiderio preciso: non fiori, ma offerte all'Istituto Oncologico Veneto.



SI È SPENTA A 53 ANNI MARINELLA MORAS, VOLTO STORICO DEL SALONE MILLENNIUM DOMANI L'ULTIMO SALUTO

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gotha degli infettivologi oggi a confronto in Friuli

UNIVERSITÀ

UDINE Due appuntamenti in tre giornate - oggi domani e dopodomani - dedicati all'approfondimento delle conoscenze sulle malattie infettive e alle nuove strategie terapeutiche e preventive. Li organizzano il Dipartimento di Medicina con la Scuola di specializzazione in malattie infettive e tropicali dell'Università di Udine e la Clinica di malattie infettive dell'Azienda ospedaliero universitaria Friuli centrale (Asufc). La prima, una "Summer school sulle malattie infettive", si terrà domani dalle 8,45, nella Villa Russiz di Capriva del Friuli. È un'opportunità di formazione intensiva con lezioni e discussioni cliniche, tenute da esperti nazionali e internazionali, per studenti di medicina e specializzandi e tutti i medici interessati. Tra i temi trattati ci saranno le infezioni gravi, la resistenza antimicrobica, gli aspetti di ricerca traslazio-

nale legati all'innovazione e allo sviluppo biotecnologico.

Il 23 (dalle 8,45) e 24 giugno, nell'auditorium della Biblioteca scientifica dell'Ateneo in via Fausto Schiavi 44 a Udine, si terrà, invece, la settima edizione del congresso internazionale "Infezioni difficili nel paziente critico" (Idipac7). L'evento si propone di tradurre le più recenti acquisizioni scientifiche in strumenti pratici per la gestione delle infezioni in ambito clinico. L'approfondimento di strategie vaccinali, la scelta razionale degli antibiotici e antifungini e la valutazione di biomarcatori diagnostici consentiranno ai partecipanti di affinare le competenze per migliorare l'approccio terapeutico nei pazienti infetti. La multidisciplinarietà favorirà, inoltre, il confronto tra specialisti, promuovendo un'ottimizzazione delle strategie terapeutiche e diagnostiche in un'era di crescente resistenza antimicrobica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Alla Cavallerizza torna la magia dei Lieders

Prosegue nel cuore del nuovo Hub culturale della Cavallerizza di Udine il ciclo "Liederadi", ideato dal Coro del Friuli Venezia Giulia, che porta in città il fascino dei grandi Liederabend europei e della tradizione della Hausmusik, la musica da salotto che tra Otto e Novecento animava le dimore della Mitteleuropa. Dopo il successo del primo appuntamento dedicato a

Rilke e Lorca, il secondo concerto, in programma oggi lunedì 22 giugno alle 20.30, vedrà protagonisti il baritono Jonas Müller, membro dell'Internationale Opernstudio dell'Opera di Francoforte, e il pianista Aris Alexander Blettenberg, artista ufficiale Bösendorfer che può vantare collaborazioni con musicisti del calibro di Julia Fischer, Christian Tetzlaff e Julian Rachlin.

Agricoltori in ginocchio: «Il mais spezzato»

►La tempesta a San Quirino ha scopercchiato il ricovero attrezzi dei fratelli Rosy e Paolo Cattaruzza: «Il vento ululava, faceva paura» ►Danni ingenti all'azienda di via Cesiol e coltivazioni compromesse dopo le raffiche di sabato, «Siamo assicurati, ma la disperazione resta»

SENZA PACE

PORDENONE Una notte di maltempo violento, con oltre una ventina di interventi dei vigili del fuoco del comando di Pordenone tra sabato e domenica. La maggior parte delle chiamate ha riguardato alberi abbattuti dal vento, ma non sono mancati danni più pesanti. Tra questi lo scopercchiamento di un ricovero per attrezzi agricoli in via Cesiol 53, a San Quirino, nell'azienda agricola dei fratelli Rosy e Paolo Cattaruzza. Hanno perso anche gran parte delle loro coltivazioni a mais nella 70ina di ettari a Sedrano: le piante sono state piegate o spezzate dal vento. Le raffiche hanno strappato parte della copertura del capannone che ospitava mezzi e attrezzature. Fortunatamente all'interno non c'erano animali. I due agricoltori sono riusciti a mettere in salvo i trattori, mentre la struttura è stata successivamente interdetta per motivi di sicurezza. Guai anche per il raccolto di Denny Cattaruzza, portavoce dell'associazione spontanea agricoltori Pordenone.

Sempre a San Quirino si sono registrati danni anche a un'abitazione, dove l'impianto fotovoltaico installato sul tetto è scivolato a causa della forza del vento.

LA TESTIMONIANZA

Ma è soprattutto nelle campagne che il maltempo ha lasciato il segno. Distese di mais piegate come fucelli, ettari di coltivazioni compromesse e agricoltori costretti ancora una volta a fare i conti con eventi atmosferici sempre più estremi. A raccontare quei momenti sono Rosy Cattaruzza, 44 anni, e il fratello Paolo, 43, tra i promotori dell'associazione spontanea agricoltori Pordenone. Entrambi laureati, avevano scelto già ai tempi dell'università di proseguire l'attività di famiglia avviata dal padre e dallo zio. Una scelta di vita, prima ancora che professionale, «ma siamo stufi: non si può più fare agricoltura oggi».

«Dalle 9.22 ha iniziato a piovere con un po' di vento – raccontano –. Poi nel giro di pochi minuti la situazione è peggiorata. Il ven-



BILANCIO I danni meteo sul campo di mais di Denny sotto Rosy Cattaruzza davanti al capannone danneggiato (Fotoservizio Giada Carusa/Nuove Tecniche)

to ululava, faceva paura».

Le raffiche hanno colpito in pieno l'azienda. La priorità è stata mettere in sicurezza i mezzi agricoli e limitare i danni. «Abbiamo dovuto spostare in fretta sei-sette trattori dal ricovero attrezzi. In quel momento pensavamo solo a salvare quello che si poteva salvare».

LA DESOLAZIONE

Quando la tempesta si è placata, davanti ai loro occhi è apparso uno scenario desolante. Il capannone danneggiato, le coperture divelte e soprattutto il mais steso a terra dal vento. «Fa male vedere il lavoro di un anno ridotto così – dicono i due fratelli agricoltori –. Siamo assicurati, certo, ma la disperazione è tanta. L'assicurazione può coprire una parte del danno economico, ma non restituisce il tempo, le energie e le preoccupazioni che ci sono dietro».

Per i fratelli Cattaruzza il pro-



blema non è soltanto l'episodio di questa notte. È una tendenza che si ripete con frequenza crescente e che mette sotto pressione il settore agricolo. «I tempi sono cambiati. Una volta il meteo era una preoccupazione, ma non era così. Adesso è diventato un problema enorme. Ci troviamo sempre più spesso a fare i conti con fenomeni estremi».

Parole che riflettono il sentimento di molti agricoltori della zona, alle prese con stagioni sempre più imprevedibili tra siccità, grandinate improvvise, piogge intense e raffiche di vento capaci di compromettere interi raccolti nel giro di pochi minuti.

I fratelli sottolineano come il settore stia vivendo una fase particolarmente difficile. «Abbiamo tutto contro. I costi aumentano, le incertezze sono tante e il clima rende tutto ancora più complicato».

Olivia Bonetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perde il controllo della Bmw e si schianta contro un albero

L'INCIDENTE

PORDENONE Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un albero. Un uomo di 49 anni è rimasto ferito nel tardo pomeriggio di oggi, domenica 21 giugno, lungo la strada provinciale 8, in via Roma a Morsano al Tagliamento.

L'incidente si è verificato poco dopo le 18, all'altezza del civico 47. Sul posto sono intervenuti i militari della Stazione dei carabinieri di San Vito al Tagliamento.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il conducente, alla guida di una BMW 118D, avrebbe perso il controllo del mezzo per cause ancora in corso di accertamento. L'auto è uscita dalla carreggiata andando a impattare violentemente contro un albero a bordo strada. Dopo le prime cure prestate sul posto, il 49enne è stato elicotrasportato all'ospedale di Udine in codice arancione.



Alcolisti in trattamento, il club lancia un appuntamento di sensibilizzazione

►Incontro lunedì sera alle 20 all'oratorio di Sant'Agnesa a Porcia

L'INIZIATIVA

PORDENONE Un'opportunità di confronto, di scambio reciproco di idee ed esperienze che può essere utile a tutti. È questo lo scopo di "Dirsi e darsi: un significato diverso per ognuno di noi", l'incontro promosso dall'interclub generale Acat di Pordenone, l'associazione dei Club degli alcolisti in trattamento. L'appuntamento è per lunedì 29 giugno, alle 20, nella sala dell'oratorio della parrocchia di S. Agnese a Porcia. «È un momento che proponiamo circa tre-quattro volte all'anno - spiega la presidente di Acat Pordenone Alice Poles - perché riteniamo che un periodico confronto tra le persone che frequentano i nostri club e il territorio possa risultare fruttuoso per tutti». «Il tema scelto, e cioè i

molteplici significati che il raccontare le proprie esperienze e il darsi per gli altri possono avere per ciascuno di noi - prosegue Poles - ha proprio questo obiettivo».

Al contempo, aggiunge la presidente, la serata può rappresentare un'occasione per i cittadini per entrare in contatto con storie di dipendenza che possono aiutare a riconoscere situazioni di fragilità all'interno delle proprie mura domestiche o della propria sfera affettiva: «Riconoscere tali segnali, che potrebbero sfociare in situazioni di dipendenza - e non necessariamente dall'alcol -, può essere decisivo per intervenire in modo tempestivo ed efficace». Accanto agli incontri con la cittadinanza, molteplici sono le iniziative messe in campo da Acat per mettersi in contatto con il territorio e tendere la mano a chi può avere bisogno. «Così come la società, anche il modo di essere dipendenti dall'alcol è cambiato nel tempo - ricorda Poles -. Sta cambiando il tipo di utenza, e sono in aumento le situazioni

dove più problematiche sono compresenti. La dipendenza sta crescendo anche tra le donne, che spesso sono le più difficili da individuare perché tendono a bere in solitudine, in casa, magari quando il resto della famiglia è a letto». Tra le strategie adottate per raggiungere in modo discreto, ma capillare, il maggior numero di persone bisognose d'aiuto possibili, ad aprile, mese della prevenzione alcolica, l'Acat Pordenonese ha avviato una campagna in collaborazione con l'Azienda sanitaria e il panificio dell'ex provincia che hanno consegnato il pane ai propri clienti con sacchetti recanti il logo e i riferimenti dell'associazione. Da ricordare, infine, il corso di informazione e sensibilizzazione ai problemi alcol correlati e complessi aperto a tutta la cittadinanza e con crediti per i professionisti della sanità e assistenti sociali. L'appuntamento, stavolta, sarà il secondo e terzo fine settimana di ottobre a Cordenons.

Corinna Opara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il Centro per le famiglie Sempre più utenti e nuovi servizi

►Introdotte attività per la prevenzione delle dipendenze

IL PROGETTO

PORDENONE Continua a crescere il Centro per le Famiglie, che registra un costante aumento delle attività e degli utenti. La struttura, organizzata a livello di Ambito territoriale attorno all'hub di corso Garibaldi e a una rete di sedi diffuse sul territorio che ospitano attività e percorsi dedicati alle famiglie, ha arricchito i propri servizi con nuovi percorsi comprendenti anche attività dedicate agli adolescenti per la prevenzione delle dipendenze, in osservanza delle linee ministeriali, e con iniziative di sostegno rivolte ai caregiver di persone anziane.

E intanto prosegue il percorso del Comune di Pordenone nell'ambito della certifi-

cazione "Comune Amico della Famiglia". Nei giorni scorsi si è riunita la Commissione interdisciplinare famiglia, organismo che monitora e coordina l'attuazione del Piano "Prospettiva Famiglia", con l'obiettivo di verificare l'efficacia delle azioni avviate e programmare nuovi interventi a sostegno delle famiglie del territorio. «È stato un momento di confronto e condivisione importante - sottolinea l'assessora alle Politiche sociali e Pari opportunità Guglielmina Cucci - . La volontà è quella di continuare a investire in una rete di servizi sempre più integra-

ta, accessibile e capace di rispondere alle nuove esigenze della comunità».

Oltre che per il Centro per le Famiglie, il bilancio è positivo anche per il ruolo delle farmacie comunali. Non solo dispongono di spazi dedicati all'allattamento e della presenza di un infermiere, ma stanno anche sviluppando un percorso di formazione specifico sull'alimentazione. Un'iniziativa che consentirà di offrire alle famiglie consulenze sempre più qualificate, rafforzando la rete territoriale di sostegno alla genitorialità.

La Commissione ha affrontato inoltre il tema della comunicazione, ritenuta uno strumento strategico per rendere i servizi sempre più riconoscibili e facilmente accessibili ai cittadini. Le iniziative del Centro per le Famiglie sono oggi consultabili sul sito del Comune, sul portale Noncello in rete, e attraverso le pagine Facebook e Instagram dedicate e tramite il servizio settimanale di aggiornamento su WhatsApp.



ASSESSORA Guglielmina Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Raccoglierò firme per rendere zona 30 l'area di via Oberdan»

L'ALLARME

PORDENONE «Metterò un banchetto in strada per lanciare una raccolta firme: l'obiettivo è chiedere la zona trenta per l'area in cui abito, con un autovelox e dissuasori di velocità. Nella mia via e nelle strade limitrofe i veicoli sfrecciano, ho paura perfino di andare a gettare la spazzatura». A parlare è Fabrizio Pascotto, pensionato 73enne residente a Pordenone in via Oberdan. Una delle arterie centrali che collega alla stazione. Pascotto lamenta un traffico eccessivo, con auto e moto che "gareggiano" tutto il giorno lungo la strada. Mettendo a rischio l'incolumità dei pedoni. «Voglio preparare - spiega - una sorta di cartello stradale provocatorio con il limite di velocità a 130 e appenderlo a un albero. Non è possibile che i veicoli possano correre in centro in quel modo. Ci sono continuamente incidenti. I tigli che sono sul tratto verso la stazione sono stati tutti "bersagliati" dalle auto. È arrivato il momento di intervenire prima di raccogliere altri cocci». Il 73enne dunque vuole raccogliere le firme per chiedere l'installazione di un autovelox in via Oberdan e dissuasori di velocità nelle strade limitrofe.

I RESIDENTI

A lamentarsi della situazione non sarebbe solo Pascotto, ma anche altri abitanti della zona. Nelle scorse settimane, erano già apparsi lungo il bordo della strada dei finti cartelli stradali di protesta che invitavano ad andare a trenta all'ora. Cartelli poi rimossi. «Tanti vicini - continua il 73enne - sono preoccupati per l'eccessiva velocità di moto e auto. Si ha paura anche a camminare sui marciapiedi o a pedalare sulla ciclabile. In diversi incidenti, è stata coinvolta la complanare dedi-

►La denuncia del residente 73enne Pascotto
Chiesti un autovelox e dissuasori di velocità



ALLARME In foto uno dei cartelli stradali di protesta poi rimossi

►«Auto e moto sfrecciano sulle strade
Pedoni a rischio per i veicoli impazziti»

L'interrogazione Dem

Ex alloggi militari nel degrado «Diventino case popolari»

«L'erba alta presso gli ex alloggi militari abbandonati in via San Quirino non contrasta solo con il decoro urbano, ma anche con l'opportunità di affrontare l'emergenza abitativa rigenerando gli immobili demaniali dismessi. Il sindaco Basso si attivi per superare tempestivamente il degrado e avviare un percorso virtuoso finalizzato a ricavare delle case popolari nell'edificio». Lo afferma il consigliere comunale Nicola Conficoni (Pd), annunciando la presentazione di una interrogazione per portare il caso all'attenzione della Giunta. «Oggi - prosegue il capogruppo dem - il lavoro non garantisce più l'uscita dalla povertà. Sono centinaia a Pordenone le persone che

pur occupate si rivolgono alla Caritas e alle Istituzioni per essere aiutate a pagare l'affitto. È evidente a tutti, basta fare un giro delle agenzie immobiliari per constatare l'estrema difficoltà a trovare alloggi a costi compatibili con gli stipendi dei lavoratori dipendenti e coi redditi delle partite Iva. Questa situazione penalizza cittadini soprattutto giovani e imprese, allontanando i primi da Pordenone e mettendo in serie difficoltà le seconde. Il problema, urgente e prioritario, va affrontato anche con un piano straordinario di recupero degli alloggi pubblici inutilizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cata alle bici». Secondo Pascotto, l'emergenza sicurezza non riguarderebbe solo via Oberdan ma anche le vicine via Damiani e via De Paoli, fino a viale Dante. «Una volta che ho insistito più del solito - racconta il pensionato - è venuta una pattuglia a fare dei controlli. Ma è chiaro che un automobilista se vede il mezzo della polizia locale rallenta. È quando se ne vanno che torna tutto come prima, quando il gatto non c'è i topi ballano. Una volta si è cappottata un'auto e in un'altra occasione un mezzo ha centrato il muro di un condominio».

Secondo il residente, il problema non sarebbero solo auto e moto. «In quel tratto - prosegue il 73enne - passano anche bus a 50 chilometri all'ora, perché è quello il limite di velocità. Ma sono mezzi mastodontici ed è pericoloso per i pedoni che si trovano ai lati della strada».

LE SEGNALAZIONI

Pascotto avrebbe più volte segnalato la situazione all'amministrazione comunale. «Avevo parlato con l'assessora all'Urbanistica Lidia Diomede - continua - chiedendole se si potesse mettere un autovelox, ma mi aveva risposto che non era possibile per disposizioni ministeriali. Che riguarderebbero l'omologazione. Ho scritto all'assessora con delega alla Sicurezza Elena Ceolin per chiederle un incontro, lei mi ha chiesto di mandare una mail con il contenuto della richiesta e ho desistito. Non volevo un rapporto epistolare, ma poter esporre in presenza la problematica. Ho parlato anche con il sindaco Alessandro Basso, che mi ha ringraziato per il confronto. Ma le mie richieste non sono ancora state ascoltate». Conclude il residente: «Si dibatte tanto per una cornacchia, ma il problema sono i veicoli impazziti. Occorre intervenire subito».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Gli ex alloggi militari abbandonati di via San Quirino invasi dall'erba incolta: le richieste del consigliere Conficoni

«Feste private con 50 persone rifiuti sparsi e bici "impazzite"» L'allarme a parco Cimolai

LA SEGNALAZIONE

PORDENONE «Al parco Cimolai organizzano feste private anche con cinquanta persone, utilizzano il gazebo vicino all'area giochi e ne aggiungono degli altri, occupando tutto il posto e lasciando immondizia ovunque. Mentre i bambini sfrecciano in bicicletta rischiando di investire qualche anziano a passeggio. C'è anche gente che beve alcolici e fuma ignorando le regole. Vorrei più controlli e il divieto di transito per bici e monopattini». A lanciare l'allarme è Matteo, impiegato di 49 anni, residente in via Locatelli a Pordenone. L'uomo, frequentatore abituale di parco Cimolai, denuncia una situazione di degrado tra feste private affollate e l'utilizzo di bici e monopattini a velocità eccessiva. Il residente chiede dunque una regolamentazione nell'uso del

gazebo pubblico e il divieto di transito per tutti i mezzi.

LA DENUNCIA

«Ho due genitori anziani - spiega Matteo - ed è diventato pericoloso per loro e per tutti i coetanei andare a passeggiare al parco. È pieno di bambini ma anche di adulti in bici o monopattino che sfrecciano a folle velocità. Il vialetto è stretto e con le siepi che crescono e non vengono tagliate si crea una maxi barriera che ostruisce la visuale. Tra l'altro anche le cur-



SENZA PACE Il parco Cimolai

ve strette non permettono di vedere chi sopraggiunge con il rischio per chi è a piedi di essere travolto. Secondo me, al parco andrebbe vietato l'uso di bici e monopattini, si viene per correre e camminare». Poi la questione feste private. «Non so se sia lecito organizzare feste con così tante persone - continua - ho letto sul regolamento che non dovrebbero togliere spazio ad altre persone. Ma si portano i gazebo da casa, occupando tutta l'area e dopo mangiato lasciano i figli a sfrecciare in bici senza controllo. Riempiono i bidoni di immondizia e quando non c'è più posto abbandonano i sacchetti in giro».

ALTRE CRITICITÀ

Secondo Matteo, i problemi di parco Cimolai non sarebbero legati solo a feste e bici. «Ci sono tanti fattori - continua - che contribuiscono al degrado: ragazzi che bivaccano fumando e bevendo alcol, nonostante ci siano i divieti. Gente che viene da casa a buttare l'immondizia nei secchi del parco. Oltre a quella lasciata dagli organizzatori di feste affollate». Poi, secondo il residente c'è anche una questione sicurezza: «Ho visto una volta una pattuglia per un controllo. Ma ad esem-

Gli avvisi

Accertamenti sui terreni edificabili

Il Comune di Pordenone si prepara a inviare nuovi avvisi di accertamento ai proprietari che non hanno ancora provveduto a saldare i solleciti esecutivi relativi alle aree edificabili. Lo si apprende da una determina con cui l'amministrazione ha affidato l'aggiornamento della perizia di stima dei terreni fabbricabili e del geoportale comunale, strumento utilizzato per la gestione e il monitoraggio delle informazioni catastali e tributarie. Nel provvedimento si specifica che per i

contribuenti inadempienti si procederà con l'invio di avvisi di accertamento corredati dalle relative sanzioni tramite raccomandata. L'aggiornamento dei valori delle aree edificabili servirà quindi anche a supportare l'attività di controllo e recupero delle entrate da parte dell'ufficio Tributi. La determina non indica il numero dei soggetti interessati né l'ammontare complessivo delle somme che il Comune punta a recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pio qui c'è un uomo con problemi che gira costantemente ubriaco. Si posiziona sulla panchina vicino ai bagni. Andrebbe aiutato e portato via di lì, a tutela sua e dei fruitori del parco». Poi il tema, siepi. «La vegetazione non potata cresce a tal punto - prosegue Matteo - che blocca la visuale sul vialetto stretto. Rendendo pericolosa la situazione per i pedoni».

Il residente lancia anche l'allarme vandali: «Qualche giorno fa due vandali sono venuti al parco e hanno rovesciato tutti i cestini della spazzatura. Che ora per fortuna sono stati tirati su. E in un'altra occasione ho visto un ragazzo entrare in motorino».

LE RICHIESTE

Matteo chiede dunque un intervento anti-degrado. «Ho segnalato più volte all'amministrazione la situazione del parco. Chiederei - spiega - il divieto di accesso per bici e monopattini, una regolamentazione delle feste private, più manutenzione del verde pubblico e maggiori controlli anche per quanto riguarda i rifiuti. Il parco - conclude - è fatto per correre e camminare. Serve più civiltà».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESIDENTE:
«PORTANO I GAZEBO DA CASA OCCUPANO TUTTO LO SPAZIO E SPORCANO»

Bassista viaggiatore vinto dal male a 64 anni

►È morto Francio Bucciol, lascia la moglie Lorena e due figli ►Per tutti “Franz”, suonava con l’orchestra Happy Days di Fontanafredda. Nel tempo libero si muoveva in camper

PRATA

La scoperta della malattia era avvenuta poco meno di due mesi fa. Una situazione rivelatasi già grave, perché il male, purtroppo, aveva già minato irrimediabilmente il fisico di Franco Bucciol che ieri mattina, intorno alle sei, si è spento alla Via di Natale, dove si trovava da qualche giorno. Bucciol aveva compiuto 64 anni da poco, lo scorso 20 aprile.

IL PROFILO

Lavorava a Sacile, alla S&P, azienda del settore del legno che si trova nella zona industriale Geromina. Se negli ultimi 25 anni è stato magazziniere, da giovane molti lo avevano conosciuto come venditore di automobili per il marchio Seat, sia a Mansuè che a Vittorio Veneto. Vendeva auto, ma Volvo, anche in Svizzera, dove aveva abitato fino ai 31 anni. Era originario di un paesino vicino a Zurigo, e del cantone tedesco è anche la moglie Lorena Bortolotto. Entrambi figli di emigranti italiani, si erano conosciuti in Svizzera ma avevano scelto di sposarsi in Italia, nel 1984. Nei primissimi anni '90 era poi arrivata la decisione di rientrare in quella che sentivano come la loro patria, esattamente a Prata di Pordenone, dove la coppia ha poi avuto due figli, Simone e Samuele, oggi entrambi grandi. Grafico a Conegliano il maggiore, di 31 anni, installatore di pannelli fotovoltaici Samuele, di 27.

I RICORDI

«Papà e mamma hanno sempre mantenuto il loro tedesco, anzi, in casa tra di loro parlavano quella lingua» racconta Simone, che ricorda Franco come «un padre buono, forse anche troppo buono. Con noi era stato un genitore permissivo e aveva saputo trasmetterci la sua più grande passione: la musica».

LA PASSIONE

Franco, “Franz” in onore delle origini svizzere, era un apprezzato bassista. Suonava da quando era ragazzino e ormai da parecchi anni, dopo varie esperienze, faceva parte della Orchestra Happy Days di Fontanafredda, con la quale si esibiva nelle sale da ballo e nelle feste paesane. Accanto alla passione per la musica, quella per i viaggi. Sapeva apprezzare anche piccole gite fuori porta, dalla giornata a Barcis al fine settimana in Pian Cansiglio, passando per le bellezze dell’isola di Burano. Rigorosamente con il camper. Condivideva le esperienze in campeggio con la sua Lorena. Gli bastava poco per essere felice, come si evince dai suoi post: «Che bel tramonto, che relax, cosa volere di più dalla vita?»

GLI AMICI

Ieri la notizia della sua scomparsa ha colto di sorpresa tutti, e molti amici e colleghi delle serate musicali hanno voluto testimoniare sul suo profilo sociale la tristezza per la prematura dipartita: «Rimarrà sempre il ricordo - è uno dei messaggi - di una persona buona e piacevole».



SUL PALCO Bucciol suonava fin da quando era ragazzino. Da diversi anni si esibiva nelle feste e sale da ballo con il complesso locale

le». «Che un abbraccio ti arrivi dovunque tu sia - scrive un'amica -, ciao Franco».

GRATITUDINE

La famiglia intende ringraziare per l'aiuto dato al proprio congiunto la Via di Natale alla quale verranno destinate eventuali donazioni raccolte al funerale.

L'ULTIMO SALUTO

Stasera, alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia di Prata, verrà recitato il Santo Rosario. Lo stesso tempio vedrà celebrato il rito funebre domani mattina, alle 10.30. La scelta fatta è stata per la cremazione di cui si occuperà la Frè Eccellenze Funerarie.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Punto da insetto alla gara

AVIANO

Momenti di apprensione ieri lungo il percorso della Aviano-Piancavallo, dove un uomo sulla cinquantina è stato soccorso dopo essere stato punto da un insetto. Poco prima delle 10 la Sores ha attivato la stazione di Pordenone del Soccorso Alpino, l'elisoccorso regionale e l'ambulanza per una persona, uomo, sulla cinquantina, punta da insetto mentre era tra gli astanti di una gara podistica (la Aviano Piancavallo).



L'uomo, allergico, aveva con sé il kit per l'iniezione dell'antistaminico ma dopo aver provveduto ad assumerlo, provava giramenti di testa e tachicardia.

Sul posto è giunto per primo l'elisoccorso regionale, mentre due soccorritori erano già quasi arrivati con il mezzo fuoristrada in quanto presenti nelle vicinanze per una esercitazione.

L'uomo è stato monitorato e stabilizzato dall'equipaggio dell'elisoccorso e preso in carico. L'intervento si è concluso poco prima delle 11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere psicologico, richieste di aiuto raddoppiate in due anni: più contributi

AZZANO DECIMO

Dal 1° luglio i cittadini di Azzano Decimo potranno presentare la propria domanda per il contributo comunale “Api Regine”, la misura voluta dalla giunta Piccini per sostenere le famiglie, gli anziani e le fasce più fragili della popolazione residente. Il fondo stanziato per il bando 2026 ammonta a 45mila euro e copre spese per servizi educativi e per minori (legati alla scuola e ai trasporti), servizi per anziani (assistenza, badanti, lavori domestici, escluso sanitario) con accesso con una base Isee di 35mila euro, e anche il supporto psicologico con accesso libero.

I NUMERI

I dati di questi tre anni restituiscono una domanda in crescita da parte della comunità. Infatti, nel 2023 ne hanno beneficiato 203 nuclei per un totale di 64mila 859 euro erogati. Nel 2024 i nuclei beneficiari sono stati 280 per un totale di 88mila 722 euro erogati. Nel 2025 c'è stato un record assoluto di richieste con ben 393 nuclei richiedenti per un totale di 95mila euro erogati. La salute mentale è diventata una priorità sempre più sentita dalla cittadinanza, con una crescita significativa sia dei beneficiari sia delle risorse: nel 2023 il servizio ha raggiunto 16 persone, nel 2024 i beneficiari sono diventati 22, mentre nel 2025 i beneficiari sono raddoppiati arrivando a 41. A fronte dei dati emersi, l'amministrazione ha introdotto alcune novità nel bando 2026: requisito principale è la residenza nel Comune di Azzano Decimo da almeno un anno.

I DETTAGLI

La macro-fascia minori è stata suddivisa in due categorie: servizi scolastici integrativi (mensa, trasporto comunale, uscite didattiche anche fuori regione) con rimborso fino a 350 euro e percorsi extrascolastici e di sostegno alla genitorialità (centri estivi, doposcuola, sport, lingue, musica, baby sitting) con rimborso fino a 150 euro. Resta il contributo fino a 350 euro per servizi agli anziani (accompagnamento, assistenza, badanti, lavori domestici), ma da quest'anno erogabile anche a parenti o affini fino al secondo grado.

IL VICESINDACO SPAGNOL: «ABBIAMO TRIPLICATO LE RISORSE, UN CAMBIAMENTO STRUTTURALE»



L'INTERVENTO L'assessore Spagnol

non conviventi ma residenti ad Azzano, in caso di non autosufficienza e impossibilità a presentare domanda. Confermato anche il contributo fino a 450 euro per supporto psicologico a giovani fino a 30 anni e caregiver, per il 2026 erogato senza limiti di età per spese legate a un lutto familiare avvenuto negli ultimi 12 mesi. I contributi restano cumulabili, per la quota a carico dell'utente, con Dote Famiglia, Fap e Bonus Psicologo Studenti Fvg, e le spese per minori e anziani sono cumulabili con quelle per il supporto psicologico. «Per il 2026 abbiamo suddiviso i servizi educativi per dare più forza alle voci che non beneficiano già di altri sostegni pubblici come la Dote Famiglia - afferma il vicesindaco con delega alle Politiche sociali e della famiglia Giacomo Spagnol - Il requisito di un anno di residenza l'abbiamo inserito per dare priorità alle famiglie che vivono stabilmente nella nostra comunità, ed inoltre è aperto ai familiari che assistono anziani non autosufficienti, fondamentali per il sistema socio-assistenziale».

LA RIFLESSIONE

«Ma il vero dato è l'aumento delle richieste sul fronte psicologico - precisa Spagnol -. Da 16 a 41 beneficiari in due anni, con risorse triplicate. È un cambiamento strutturale. Per questo abbiamo ampliato il contributo anche a chi affronta un lutto e riorganizzato gli aiuti per i minori per evitare sovrapposizioni e concentrare le risorse dove oggi mancano».

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilancio del museo, dalla Regione 100mila euro per attività e progetti

MANIAGO

La Regione Friuli Venezia Giulia ha assegnato un contributo di 100mila euro al Museo dell'Arte Fabbre e delle Coltellerie di Maniago, il più grande e più articolato museo italiano dedicato all'arte e alla storia delle lame in tutte le loro possibili declinazioni. Il finanziamento rientra nel percorso di attuazione della riforma del sistema museale regionale, finalizzata a stimolare le capacità progettuali delle istituzioni museali del territorio in vista di una possibile inclusione nel Sistema museale regionale o del riconoscimento della qualifica di museo a rilevanza regionale.

IL PIANO

«Si tratta di un contributo importante che ci consente di proseguire l'attività del nostro Museo dell'Arte Fabbre e delle Coltellerie in settori che consideriamo particolarmente significativi, quali la conservazione e la catalogazione delle raccolte, l'attuazione di iniziative culturali e didattiche - sottolinea l'assessore alla Cultura del Comune di Maniago, Anna Olivetto -. Vanno sottolineate la specificità e l'unicità di un museo che, lungi dall'essere unicamente luogo della custodia di beni materiali, sa proporsi come elemento dinamico di testimonianza dell'arte fabbri-

manighese nel tempo. Ringraziamo la Regione Friuli Venezia Giulia per l'attenzione dimostrata».

L'INIZIATIVA

Il contributo è destinato ai musei operanti da tempo sul territorio regionale che svolgono attività di acquisizione, catalogazione, conservazione, ordinamento ed esposizione di beni culturali con finalità di studio, ricerca ed educa-

L'ASSESSORE OLIVETTO: «UN AIUTO IMPORTANTE PER SETTORI PER NOI CRUCIALI»



LA STRUTTURA Il museo dell'arte fabbri-

zione, e potrà essere utilizzato a copertura delle spese correnti sostenute nel periodo compreso fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2026 purché strettamente connesse alla gestione e alle attività del Museo. Fra queste rientrano ad esempio gli interventi di conservazione e restauro delle collezioni, le attività di catalogazione e ordinamento del patrimonio, l'organizzazione di mostre ed esposizioni, la realizzazione di iniziative culturali e didattiche, la pubblicazione di cataloghi e monografie, il noleggio o la locazione finanziaria di beni strumentali nonché le spese per la manutenzione ordinaria degli impianti e delle attrezzature delle sedi espositive.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maravee circus, eventi e didattica nei castelli

PROGETTI

Ritorna Maravee Projects, il generatore di format ed eventi culturali ideati e diretti da Sabrina Zannier e prodotti dall'Associazione Maravee che da 25 anni tesse le trame di progetti che uniscono teatro, circo, arte visiva, mosaico, danza, video, design e didattica, radicandoli su tematiche sociali. Con 14 eventi, 10 produzioni originali tra spettacoli, seminari, proiezioni, con la creazione di 20 nuovi costumi, 4 video e un cortometraggio, il programma di Maravee Projects condurrà il pubblico, dal 2 luglio ai primi di dicembre - in splendide location della regione: dai parchi dei Castelli di Susans, Gemona e Colloredo, al sito archeologico di Castelraimondo, a Forgaria.

Maravee circus - Domatori dell'Incertezza prevede i seguenti spettacoli, nei parchi dei Castelli di Susans, Gemona, Forgaria e Colloredo di Montebelluno. Giovedì 2 luglio, alle 21.30, Circus academy, al Parco del Castello di Susans di Majano; giovedì 9 luglio, alle 19.30, Il domatore di tribù, nel Parco del Castello di Gemona del Friuli; giovedì 16 luglio, alle 21.30, Ciarlatanerie, nel Parco di Castelraimondo, a Forgaria nel Friuli; giovedì 23 luglio, alle 21.30, Il domatore di sogni, nel Parco del Castello - Colloredo di Monte Albano. In programma anche due seminari: mercoledì 1 luglio, alle 9, al Castello di Susans "La maschera del domatore", di e con Claudia Contin Arlecchino; mercoledì 1 luglio, alle 16, al Castello di Susans, "Il domatore della risata", di e con Domenico Lannutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival



Tiere, teatro e cerimonie della Grecia antica sul Colle del Forte di Osoppo

Dal 23 al 30 agosto il Colle del Forte di Osoppo torna a trasformarsi in una cittadella della cultura tra spettacoli, sport antico, filosofia, incontri e ospiti internazionali con **Tiere Teatro festival**. Tra i grandi nomi attesi produzione originale "Aeterna - Il Riflesso del Titano" del Katakò Athletic Dance Theatre, creata appositamente per il Festival, il "Prometeo" di Gabriele Vacis e l'incontro con uno dei più importanti maestri del nostro tempo, lo spettacolo di teatro classico indiano Kathakali "L'Età Divina degli Scherzi" del Teatro Tascabile di Bergamo, l'anteprima nazionale de "L'Arbitrato" di

Menandro" con maschere antiche atellane, la presenza di Gaia De Laurentiis, il workshop di scherma guidato dalla campionessa olimpica Mara Navarria, lo spettacolo "Fedra" e lo spettacolo "Fedra" con Elisabetta Pozzi. Il Festival si aprirà con la TtfRun, la corsa che unisce sport, natura e spirito comunitario, e dalla tradizionale Cerimonia del fuoco. Ispirata ai riti solenni della Grecia classica, la cerimonia vedrà le Vestali scendere dal colle portando il fuoco sacro verso il grande braciere del Festival, accompagnate dai giocatori del Rugby Udine, che vestiranno i panni di divinità, eroi e guerrieri del mondo antico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Lunedì 22 giugno**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURIA...

Tanti auguri a **Fernando Priuso** di Cordenons che oggi compie 65 anni, dalle figlie Samantha e Jessica.

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93 (Torre)

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **VITTORIA**, viale Matteotti 18

AVIANO

► **ZANETTI**, via Mazzini 11/A

AZZANO DECIMO

► **SELVA**, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza del Popolo 50

VAJONT

► **MAZZURCO**, via San Bartolomeo 59

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico**; email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 16.55 - 19.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 21.35.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: 16.35 - 21.05.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: 19.00.
«ARION (40Â° ANNIVERSARIO)» di M.Yasuhiko: 19.15.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford: 16.55.
«ALICE NELLE CITTÀ» di W.Wenders: 20.45.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford: 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons: 21.40.
«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar: 17.10.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin: 17.00 - 19.00.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes: 16.00 - 19.40 - 22.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 16.05 - 16.35 - 17.20 - 18.20 - 18.45 - 20.00 - 21.00 - 22.00 - 22.35.
«TOY STORY 5 (3D)» di M.Stanton: 16.10.
«BACKROOMS» di K.Parsons: 16.10.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: 16.20 - 18.25 - 20.30 - 21.20.
«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight: 16.20 - 21.10.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie: 16.30 - 22.05.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford: 17.45 - 22.15.
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 19.00.
«ARION (40Â° ANNIVERSARIO)» di M.Yasuhiko: 19.10.
«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman: 19.35.
«OBSESSION» di C.Barker: 21.40.
«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon: 21.50.
► **MARTIGNACCO**
► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons: 15.00 - 17.30.

«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman: 15.00 - 17.30.
«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon: 15.00 - 18.00 - 20.30.
«MICHAEL» di A.Fuqua: 15.00 - 20.30.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford: 15.30 - 18.00 - 20.45.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie: 15.30 - 18.00 - 20.45.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes: 15.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«OBSESSION» di C.Barker: 20.30.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton: 18.00.
«L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho: 20.30.

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.45.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.45 - 18.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

MONDIALI

La Svezia di capitano Karlstrom ora deve vincere col Giappone

Ha giocato 56 minuti il capitano bianconero Jersper Karlstrom sabato sera nella gara che la sua Svezia ha perso 5-1 contro l'Olanda nella seconda sfida ai Mondiali 2026. Per passare il turno, la Svezia ora dovrà battere il Giappone nella prossima sfida in programma venerdì 26.

FACCIA A FACCIA PER ZANILOLO

►La Lazio di Gattuso osserva la situazione con interesse
Ma il club bianconero non scende sotto i 20 milioni di euro

►Il giocatore attende e chiede un adeguamento dell'ingaggio
L'Udinese potrebbe proporre i bonus legati al rendimento

IL CASO

Rino Gattuso lo scorso marzo in occasione delle decisive gare dell'Italia con Irlanda del Nord e Bosnia Erzegovina per cercare di strappare il pass per accedere ai Mondiali aveva voltato le spalle a Nicolò Zaniolo e, stante l'esito di quei playoff, pare essersi pentito, tanto che ora fa retromarcia. Lo vorrebbe nella Lazio di cui ha assunto recentemente la responsabilità della guida tecnica al posto di Maurizio Sarri. Ma appare alquanto difficile che Zaniolo approdi al club capitolino, anche se la squadra biancazzurra è alla ricerca di giocatori di qualità per rilanciarsi, dopo una stagione all'insegna delle mediocrità. I Pozzo, però, non lo cederebbero per una cifra inferiore ai 20 milioni di euro, e il presidente della Lazio Claudio Lotito difficilmente potrebbe garantire tale cifra al club bianconero.

IL MAL DI PANCIA

La notizia del mal di pancia del numero dieci che chiede un sostanziale adeguamento dell'ingaggio rispetto a quello che in un primo momento aveva concordato con l'Udinese, ha inevitabilmente spinto alcuni club a puntare Zaniolo; oltre alla Lazio sono intenzionati ad avvalersi delle prestazioni delle sue prestazioni pure Milan, Juventus e Como, che sperano in una completa rotura tra il giocatore e la squadra bianconera. Ma non si illudano,

INCONTRO DECISIVO CON L'ENTOURAGE DEL NUMERO DIECI: IL FUTURO PUÒ ESSERE SCRITTO NELLE PROSSIME ORE



SUMMIT Si incontreranno oggi il procuratore di Zaniolo e la società per trovare una soluzione Foto Ansa

Elezioni Figg

Campoccia a Roma per votare il nuovo Presidente federale

Tutto pronto per l'elezione del nuovo presidente della Figg. Questa mattina (alle 8.30 in prima convocazione, alle 11 in seconda convocazione - diretta dalle ore 12 su Vivo Azzurro Tv), al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel, è in programma l'Assemblea Elettiva. Saranno 273 i delegati chiamati a esprimere la propria preferenza tra i due i candidati: Giancarlo Abete e Giovanni Malagò. Saranno 273 i delegati chiamati a

esprimere la propria preferenza, tra questi anche l'Udinese che sarà rappresentata dal vice-presidente Stefano Campoccia. Secondo l'indagine condotta da StageUp e Ipsos-Doxa gli italiani hanno individuato quali siano le priorità da affrontare da parte del neo-presidente, che avrà l'arduo compito di risolvere le sorti di un movimento che negli ultimi anni ha perso credibilità e appeal. La



maggioranza ha posto in cima alle richieste la sicurezza negli stadi (72,8 per cento), poi l'aumento degli investimenti nei giovani (70,7) e ancora la

riforma della governance Figg e del sistema calcistico (64,2). Tra i desiderata anche favorire la presenza dell'offerta televisiva in chiaro (68,9), modernizzare gli stadi italiani (68) e riformare l'arbitraggio con direttori di gara professionisti, promuovendo un nuovo uso del Var (64,4). Tutti punti che il nuovo presidente sarà chiamato ad affrontare subito dopo le elezioni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atta fa gola alla Premier: servono 40 milioni di euro

IL MERCATO

Le prossime ore surriscaldano inevitabilmente il calciomercato dell'Udinese, con l'imminente arrivo di Nicolò Zaniolo in Friuli per discutere del possibile futuro insieme, che non sarà un appuntamento banale. Come ogni estate che si rispetti, il club bianconero deve gestire le "linee calde" tra i sondaggi per i suoi gioielli messi in vetrina. E anche quest'anno non è stato ovviamente un'eccezione, anzi, visto il miglior piazzamento delle ultime stagioni. E così a creare la fila - metaforica - fuori lo Stadio Friuli ci hanno pensato con le loro prestazioni Umar Solet, Nicolò Zaniolo, Arthur Atta e anche Keinan Davis.

L'Udinese sta capendo come gestire le eventuali partenze per trovare equilibrio tra una diaspora che farebbe sì guadagnare parecchio in termini di plusvalenze, ma costringerebbe anche a quasi resettare il progetto tecnico. Le leggi del calciomercato però impongono anche di capire quando non si può riuscire a trattenere



UOMO MERCATO Arthur Atta piace molto in Premier League Foto LaPresse

determinati big, se attendere un'altra stagione per sfruttare margini di miglioramento o procedere accontentando, qualora necessario, le volontà dei calciatori stessi, sempre a fronte di offerte giuste.

Per questo, nonostante i club interessati a Zaniolo non manchino, l'idea dell'Udinese è quella di sfruttare anche una predilezione della famiglia del numero 10 all'esperienza in bianconero e provare a continuare insieme, anche

per regalare all'attaccante l'annata della consacrazione, e magari anche del ritorno in nazionale.

ATTA

Una volontà forse anche agevolata da un quadro intorno al francese Arthur Atta, che sta vedendo intensificati i contatti, in particolare dalla Premier League. In Italia, dove tutti lo hanno visto da vicino, si sono avvicinati in tanti, come Napoli, Juventus, Atalanta, ma i Pozzo per meno di 40 milio-

ni non intendono sedersi al tavolo. La Premier spinge, e se dovesse entrare in ballo, potrebbero giungere sul tavolo della dirigenza bianconera le offerte adeguate. L'Udinese ovviamente non si farà, in tal caso, trovare minimamente impreparata. Le opzioni alternative sono già segnate sul tacchino degli scout bianconeri. Se proprio Atta dovesse partire per altri lidi, non sarebbe minimamente facile trovare un giocatore con le stesse caratteristiche, per la sua grande versatilità. In stagione lo abbiamo visto perfino segnare una doppietta, a Roma contro la Lazio, giocando mediano, scendendo in fase di impostazione nei tre di difesa. Gran palleggio e qualità nell'inserimento lo hanno reso letale anche nelle partite giocate da trequartista, vedi quella contro il Milan, in cui ha segnato un gol "e mezzo", ma il 14 bianconero ha saputo distinguersi bene anche sulla fascia, con numeri di qualità e assist, come nella gara contro il Lecce, in cui ha mandato in gol sia Karlstrom sia Davis.

ALTERNATIVE

Ecco, trovare un profilo così è impresa ardua, ma si parte da una base. Se le offerte per Atta saranno irrinunciabili, l'Udinese del futuro, anzi, il centrocampo del futuro ripartirà anche da Lennon Miller, pronto a essere valorizzato, con un Camara alle spalle destinato a prendersi qualche minuto in più. Poi arriverebbero rinforzi; il profilo principale porta sempre al nome di Maurits Kjaer-

gaard, che ha la polivalenza e l'altezza come Atta, con un pizzico di tecnica in meno. Ma la ricerca potrebbe riguardare anche giocatori duttili, come Lukas Cerv, giocatore solido e dal baricentro basso, che però darebbe robustezza al centrocampo. Milita nel Viktoria Plzen e al momento sta giocando i Mondali negli Usa.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTITUTO Lennon Miller potrebbe avere in futuro più spazio Foto Afp



MERCATO Il direttore Canzian sta cercando nuovi giocatori per allestire un Pordenone in grado di lottare per la promozione Nuove Tecniche/Caruso

PORDENONE: UNA ROSA COMPETITIVA PER LA D

►Tra tante conferme, cinque innesti e diversi addii, i neroverdi guardano al mercato
Il direttore Canzian prepara una squadra all'altezza per puntare alla promozione

CALCIO DILETTANTI

Si è svolta all'Osteria Ai Battuti di San Vito al Tagliamento il rompete le righe ufficiale della brillante stagione sportiva che ha visto indiscusso protagonista Nuovo Pordenone Fc al suo primo campionato di Eccellenza, vinto sul campo. È stata organizzata dall'associato Paolo Vernier, titolare dell'azienda partner Midj, che ha regalato una serata speciale al gruppo protagonista di un torneo oltre ogni aspettativa, seppur con la delusione di aver mancato l'obiettivo serie D. Ma solo dopo lo spareggio con il Lavarian Morteau Esperia e i playoff nazionali con i liguri della Fezzanese. Intanto, per il Nuovo Pordenone è già tempo di pensare alla costruzione della rosa che prenderà parte al prossimo

campionato di Eccellenza. La società neroverde vuole presentarsi ai nastri di partenza nuovamente competitiva, con l'obiettivo di continuare a regalare grandi soddisfazioni ai propri sostenitori. Il direttore dell'area tecnica Claudio Canzian lavora intensamente in questo senso.

IL MERCATO

Conferme per i portieri Marco Meneghetti e il vice Andrea Mason, così come per i difensori Carlo Meneghetti (fratello di Marco), Davide Del Savio, Luca Colombara, Roberto Sartore e Davide Borso. A centrocampo fiducia a Riccardo Lisotto, Davide Carniello, Christopher Toso, Marco Criaco, Matteo Consorti, Tommaso Landolfo, Erik Nadalin e Lorenzo Zucchiatti e in attacco a Carlo Zorzetto. Vestiranno il neroverde gli attaccanti Enrico Pozze-

bon, classe 2000 dal Portomansuè (Eccellenza veneta), Braian Crivaro, classe 1996 dal Chions e Kevin Iseppi, classe 2007 dal Corva, il difensore classe 1994 Nicola Sartori proveniente dalla Julia Sagittaria e il centrocampista Alessio Mortati classe 1999 dal Fiume Veneto Bannia. Lasceranno il De Marchi, Marco Zamuner, Federico De Pin, Francesco Morassutto, Samuel Cariddi, capitano Alberto Filippini e Riccardo Fantuz, Marco Facca e i fratelli Simone e Luca Toffoli. Sono sotto osservazione invece Danyel Toffolini centrocampista classe 2007 del Rive d'Arcano Flaibano e Rocco Greco attaccante classe 2007 del Fiume Veneto Bannia.

PROPOSITI

«Vogliamo allungare la rosa, per non avere problemi con gli infortuni - ha precisato Canzian

- . Vogliamo fare bene nella prossima stagione, migliorare e puntare al massimo. Ci stiamo muovendo bene sul mercato, cercando di rendere la rosa competitiva e omogenea in ogni reparto. Non ci nascondiamo, puntiamo alla vittoria del campionato per cui dobbiamo lavorare in silenzio, cercando di fare meno errori possibili, perché la categoria sarà molto competitiva». «Tutte le squadre si sono rinforzate, soprattutto Muggia 1967, San Luigi, il Teor, il Kras Repen, il Chions e l'Unione Fincantieri Monfalcone, che punteranno alla vittoria del campionato. Non dimentichiamo poi Tamai, Juventus Sant'Andrea, e quest'anno inserirei anche la Sanvitese, che sono in linea con le altre per giocare le posizioni di vertice».

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “Leone” Maccan dice sì: le nozze da favola a Lignano



L'EVENTO

Il “Leone” Maccan convola a nozze. A Lignano Sabbiadoro nella suggestiva Chiesetta di Santa Maria del Mare, l'amato ex centravanti neroverde Denis Maccan ha detto sì alla “sua” Jessica Zanatta, bellissima sposa trentaseienne di professione bancaria. La coppia ha pronunciato il fatidico “sì” sabato dopo circa sette anni di fidanzamento e convivenza.

EMOZIONE

Una cerimonia emozionante e una festa strepitosa proseguita poi nella splendida location del Golf Club della nota località balneare, curata nei minimi particolari dalla wedding planner pordenonese Valentina Malacart e immortalata dalla fotografa Silvia Gasperetti, alla presenza di tanti parenti, a iniziare da papà Ezio (imprenditore, ex calciatore ed ex dirigente neroverde ben voluto da tutto l'ambiente calcistico regionale) e mamma Sonia Nardin, visibilmente emozionati, ma anche di tanti

volti legati al panorama calcistico nazionale e soprattutto provinciale e regionale.

LA CARRIERA

Il forte attaccante classe 1984 ha giocato a Pordenone dal 2013 al 2015 dove ha collezionato tra serie D e serie C 52 presenze e 15 gol. A lui sono legati tanti ricordi belli di quelle annate sportive a tinte neroverdi, come il gol che è valsa la promozione in C dei ramarri e il gol della conquista dello scudetto dilettanti riservato alle squadre che hanno vinto il massimo campionato dilettantistico nazionale.

Non solo, nello sfortunato anno terminato con la retrocessione in serie D - il primo tra i professionisti del Pordenone Calcio dopo tanti anni vissuti nelle categorie minori - con l'avvento di mister Fabio Rossitto in panchina, Denis si caricò letteralmente sulle spalle i ramarri ultimi in classifica e li condusse fino allo spareggio playoff con il Monza, fallito pochi mesi dopo. E quella cavalcata gli valse l'appellativo di “Leone Maccan”.

GLI OSPITI

Tra i volti noti che hanno preso parte alla cerimonia, gli ex neroverdi Matteo Mandorlini e Tommaso Lella, l'ex Brescia e amico degli sposi Simone Dallamano, gli ex compagni delle squadre dove ha giocato, come Andrea Zamuner, Marco Bertoria, Andrea Mason, Dimas Gonçalves Oliveira, Giuseppe Fovero e il direttore sportivo del Lavarian Morteau Esperia, fresco di promozione in serie D, Johnny Modolo.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPOSI Alcune immagini del matrimonio di Denis e Jessica Maccan

Da Sacile al Messico, Beacco: «Mondiale più competitivo»

L'INTERVISTA

Il cuore è sempre a Sacile, la vita in Messico, il lavoro per questa settimana in Italia. Poi rientrerà a Guadalajara, seguendo da vicino i Mondiali di calcio. Fabio Beacco si è mosso da Miami dopo 13 anni, continuando a lavorare per la stessa azienda e, da tre anni, è in Messico. L'interesse per il calcio lo nutre da bambino, da quando aveva cominciato a giocare, passando anche per le giovanili dell'Udinese e dal 1997 vestendo quella che era la maglia biancorossa della storica Sacilese.

«L'interesse per il calcio è messo in secondo piano, per forza di cose - racconta Beacco - . Purtroppo non riesco a seguire la Nazionale azzurra ai Mondiali, come si sa. Tengo i contatti con l'Italia interagendo nelle chat con ex compagni, specialmente con Filippo Pessot, Cri-

stian Poletto e Paolo Saccher». Classe 1980, Fabio Beacco ha giocato anche con Fontanafredda, Azzanese e Virtus Roveredo. Quest'ultima esperienza l'ha vissuta insieme al fratello Paolo, nel 2012. Andato oltreoceano, a Miami, con un altro pordenonese quale Stefano Ledda ha continuato con il calcetto. Alla coppia di italiani, quando erano in vacanza si univano per giocare anche con Djorkaeff, Davids, Vieri, Ferrarri, Galante e altri villeggianti di lusso. Oltre al fratello, calciatore nel sangue è papà Virginio, che insegna lo sport ai piccoli del Pordenone. «A parte la parentesi italiana in questi giorni - prosegue Beacco - vivo a Guadalajara e, a 50 metri da casa, ci sono i campi di allenamento della Sud Corea. Nello stadio cittadino giocano quattro partite della fase iniziale. Per gli impegni di lavoro qui mi perdo gli incontri. Anche se assistere alle partite non è semplice, visto che



MESSICO L'ex calciatore Fabio Beacco con i genitori e i familiari

il biglietto più economico costa mille e 200 euro, a una distanza abissale dal terreno di gioco».

Beacco, che atmosfera si percepisce? «La città è in festa, hanno fatto molti lavori sulle infrastrutture, con strade allargate perché era-

no attese centinaia di migliaia di persone. I messicani sono colorati, il clima è festoso, ma i prezzi sono proibitivi».

Da ex calciatore, che impressione fanno queste prime partite? «Ci sono tante squadre ai Mon-

diali che pochi anni fa non si sarebbero qualificate. La globalizzazione ha livellato il calcio, anche in continenti come l'Africa o in Arabia. Le gare sono omogenee. Non ci sono più solo quattro o cinque squadre superiori e niente altro. È diventato un Mondiale più competitivo, senza un gruppo ristretto di favorite. Ci possono essere sorprese dell'ultimo secondo. Punto sul Marocco, per piazzarsi nelle prime quattro, nazionale con molti suoi giocatori in Europa. Il Senegal è un altro esempio virtuoso».

Un particolare?

«Vedere ancora Messi centrare gol alla prima partita è qualcosa che non mi aspettavo. I gol che fa sono di intelligenza, con “piattelle piazzate” più che di potenza. Significa che con il cervello vede più avanti degli altri».

Pensa di tornare in riva al Li-

venza?

«Conto un giorno di tornare. Mia moglie Johanna è metà svizzera e metà venezuelana, soprattutto è innamorata dell'Italia e abbiamo una bambina, Valentina Chloe di un anno e cinque mesi. Ci siamo posti come paletto i primi sei anni suoi per decidere dove stabilirsi. Il Messico ha un livello di pericolosità altissimo, con situazioni sociali a cui non ci si abitua».

Cosa le manca di più?

«La famiglia è la cosa che a volte mi debilita di più stando fuori, il fratello in primis. Loro dicono che devo continuare così, perché mi vedono felice. Come mi mancano i compagni di calcio, non potendo partecipare neanche alle cene di ritrovo. Soprattutto per il gruppo speciale di Sacile, il più coeso».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, MCGLYNN SI PRESENTA: «INTENSITÀ E VOGLIA DI VINCERE»

► L'americano spiega cosa l'ha convinto: «Udine società ambiziosa che sa lottare»
► L'ex Sassari si mette a disposizione: «La retrocessione mi ha dato motivazioni»



GLI OBIETTIVI Nick McGlynn, il nuovo lungo di Udine, arriva da Sassari dopo una retrocessione e vuole subito portare ai nuovi compagni entusiasmo e disponibilità per tornare a vincere

BASKET SERIE A1

Nick McGlynn è uno dei volti nuovi dell'Old Wild West Udine. La faccia è quella del bravo ragazzo, ma all'interno del pitturato in campo non è una pasta d'uomo e sa anzi come farsi rispettare dai lunghi avversari.

McGlynn, viene da un'annata difficile a Sassari, con tanto

di retrocessione. Per cominciare le domando: cosa si aspetta da questa nuova esperienza in Italia a Udine?

«La scorsa è stata una stagione complicata e, naturalmente, la retrocessione è stata una delusione che mi ha lasciato tanto. Da esperienze come queste, però, si può imparare molto e personalmente ne esco ancora più motivato. Per questo sono davvero entu-

siasta di iniziare questa nuova avventura a Udine. Fin dai primi contatti ho percepito una società ambiziosa, organizzata e con una visione chiara del proprio futuro. L'anno scorso giocando contro l'Apu ho visto una squadra capace di lottare su ogni pallone e di affrontare qualsiasi sfida con grande carattere. È proprio questa mentalità che mi ha convinto a sposare il progetto. Mi

aspetto una stagione importante, nella quale poter dare il mio contributo alla crescita della squadra e aiutare il club a raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. Non vedo l'ora di iniziare e di vivere l'atmosfera del PalaCarnera insieme ai nostri tifosi».

A proposito dei suoi nuovi tifosi, vorrebbe presentarsi a loro? Quali sono le sue principali caratteristiche?

«Se dovessi descrivermi con una sola parola, sceglierei intensità. È l'aspetto che mi rappresenta di più. Cerco di portare energia, passione e grande etica del lavoro ogni volta che scendo in campo. Mi piace essere un giocatore che aiuta la squadra su entrambi i lati del campo: in attacco provo a essere efficace e a creare vantaggi per i compagni, mentre in difesa metto sempre aggressività e disponibilità. Il mio obiettivo è fare tutto ciò che serve per aiutare la squadra a vincere».

Di che cosa ha bisogno per poter rendere al massimo in campo?

«Per esprimere il mio miglior basket ho bisogno di giocare all'interno di un gruppo dove tutti condividano gli stessi obiettivi e siano pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro. Credo molto nel lavoro quotidiano e nella fiducia reciproca tra compagni e staff tecnico. Quando si crea questo tipo di ambiente riesco a dare il massimo delle mie qualità. È proprio questo che mi aspetto di trovare a Udine e farò tutto il possibile per contribuire a costruirlo insieme ai miei compagni».

La squadra è in fase di costruzione, ma il reparto dei lunghi è già completo con Mobio, Bendzius e Spencer: che mi dice dei suoi nuovi compagni? Sa dirmi di ciascuno di loro quale è la qualità che preferisce?

«Penso che l'esperienza e le qualità di tiro di Bendzius rappresentino una risorsa preziosa per la squadra e saranno uno stimolo anche per la mia crescita. Di Mo-

bio apprezzo molto la capacità di ricoprire più ruoli e la sua grande etica del lavoro. Spencer, invece, ha dimostrato di essere un punto di riferimento in difesa e a rimbalzo. Credo che allenandoci ogni giorno insieme riusciremo a migliorarci a vicenda e a formare una coppia di lunghi molto efficace durante la stagione».

Un saluto e una promessa al popolo bianconero?

«Sto lavorando duramente già da adesso per farmi trovare pronto quando arriverò a Udine. Voglio essere nelle migliori condizioni possibili per rendere orgogliosi i tifosi e la società di avermi scelto. Non vedo l'ora di iniziare questa avventura e vivere insieme una stagione ricca di emozioni. I miei obiettivi coincidono con quelli della squadra. Vogliamo disputare un campionato di alto livello, entrare tra le prime otto e costruire un rendimento solido davanti al nostro pubblico. Ma soprattutto vogliamo arrivare alla fine della stagione esprimendo la migliore pallacanestro possibile. Se cresceremo insieme giorno dopo giorno sono convinto che potremo toglierci grandi soddisfazioni».

Ha già avuto modo di conoscere Udine?

«Ancora no, ma non vedo l'ora di arrivare in città, conoscere l'ambiente e i miei compagni. Sono davvero entusiasta della mia scelta di venire a Udine e non voglio altro che scendere presto in campo».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosso e Petris sfiorano la vittoria: doppio argento ai Tricolori Juniores

CICLISMO JUNIORES

Riccardo Rosso ad un passo dal tricolore. Il portacolori della Gottardo Giochi Caneva ha ottenuto il secondo posto ai Campionati italiani Juniores, che si sono svolti nel Lazio. Stessa sorte tra le donne per Carlotta Petris (Libertas Ceresetto).

MASCHILE

Vittoria sfiorata per il giallovero Rosso, preceduto dal sardo Enrico Balliana. L'alfiere della Gottardo Giochi Caneva si è dovuto accontentare della seconda posizione, mentre il campione uscente Vincenzo Carosi ha chiuso al terzo posto. «È stata una gara dura, selettiva su un percorso esigente e con un gran caldo - sono le parole del direttore sportivo del Caneva, Ivan Ravaioli -. Ci sono stati diversi attacchi, tanto che quasi mai il gruppo è rimasto compatto. Rosso già nel primo tentativo importante si è inserito nel gruppetto di testa composto da sette temerari. Alle loro spalle un altro drappello con Nicola Padovan ha tentato l'aggancio, senza riuscirci. Alla fine a giocarsi il campionato italiano a cinque chilometri dall'arrivo sono rimasti in sei che hanno affrontato l'ultima breve, ma terribile, erta con Rosso protagonista anche nel Gpm. Sulla discesa c'è stata bagarre, Riccardo ha cercato lo spunto, ma Balliana ha dimostrato di avere un po' di

energia in più». In ogni caso una bella prova per Rosso, Juniores al primo anno.

FEMMINILE

Grande anche Carlotta Petris, argento nella prova femminile. Una prestazione di altissimo livello per la Libertas Ceresetto, guidata da Christian Murro, con una prova collettiva di grande personalità, dettando i ritmi e provando più volte a costruire l'azione decisiva. Alla fine è arrivata una storica medaglia d'argento per Carlotta, che ha sfiorato per un'inezia il titolo tricolore. Nelle prime dieci si sono piazzate la naoniana Rachele Cafueri settima, Elisa Giangrasso ottava e Jolanda Sambi nona.

Questa è stata senza dubbio la miglior prova della stagione per le ceresettane, con cinque atlete nelle prime dodici posizioni (Elena D'Agnese 12esima) evidenziando di essere la squadra più completa d'Italia.

Infatti il secondo posto della Petris è il risultato più evidente, ma racconta solo una parte di una giornata in cui la formazione è stata costantemente nel vivo della gara, attiva in più fasi offensive e presente nelle scelte tattiche che hanno acceso la corsa. Alla fine il titolo è andato a Maria Acuti. «È stata una buona prestazione, giocata con tatticismo - sostiene la stessa Petris -. Nel penultimo giro c'è stata una fuga con dentro Elisa Giangrasso e Jolanda Sambi. Una volta annullata l'iniziativa, abbiamo



TRAGUARDO Le ragazze della Libertas Ceresetto con Carlotta Petris

IL PORTACOLORI DEL CANEVA E LA CICLISTA DELLA LIBERTAS CERESETTO AUTORI DI GARE DA PROTAGONISTI

affrontato l'ultima impegnativa erta. Da lì Rachele Cafueri ed Elisa Giangrasso sono ripartite mentre noi siamo rimaste nel gruppetto per la volata».

Una gara letta con lucidità, ma soprattutto vissuta dalla squadra nelle azioni chiave con grande acume tattico.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfo spagnolo

PADEL

Sventola la bandiera spagnola sui campi di padel dell'Eurosporting Cordenons. Dopo una notte temporalesca che aveva costretto gli organizzatori a far giocare le semifinali sui campi indoor, il sole è tornato a splendere baciando le coppie finaliste della sesta edizione del Fip Padel Bronze "Manifattura Falomo". Dominio iberico, come detto, con il sorprendente trionfo in campo maschile per Jaume Romera Barcelo/Sergio Nieto Simon, mentre nel femminile a scrivere il proprio nome sull'albo d'oro della manifestazione sono state Julia Polo Bautista/Marina Lobo. Un successo abbastanza inatteso, ma ampiamente meritato per Romera Barcelo/Sergio Nieto, teste di serie numero 4, che sono stati capaci di superare in semifinale Javier Valdes/Thomas Leygue (numeri 2 del seeding friulano) e in finale Antonio Fernandez/Adrian Marques Berdonce, grandi favoriti della vigilia, complice anche il ritiro a causa di un problema fisico di Marques Berdonce quando il punteggio recitava 6-3 4-6 3-0.

Da segnalare l'ottimo torneo disputato dalla coppia azzurra Giuseppe Fino/Juan Manuel Lasgoity che pur non essendo tra le coppie teste di serie e annoverate tra i favoriti si sono issati fino alle semifinali mettendo in luce delle ottime prestazioni. Nel tabellone femminile ennesimo trionfo di marca spagnola con Julia Polo Bautista/Marina Lobo che hanno sconfitto con un doppio 6-1 l'italiana Chiara Giaquinta e l'iberica Maria Delgado Medina. Come da

pronostico le grandi favorite del torneo non hanno dato scampo alle avversarie, che meritano ciò nonostante un plauso per l'ottimo percorso fatto fino all'atto conclusivo. Le fresche vincitrici della manifestazione in semifinale avevano sconfitto Camilla Livioni/Matilde Minelli, classe 2009, autrici a loro volta di un ottimo percorso alle latitudini dell'Eurosporting Cordenons.

Una vittoria maturata senza concedere nemmeno un set durante il torneo che certifica la qualità di Polo Bautista/Lobo, non per caso a ridosso della top 50 mondiale di International Padel Federation. Un torneo che ha vissuto di grande partecipazione da parte del pubblico, ma anche da chi numeroso si è sintonizzato sul canale Youtube ufficiale della International Padel Federation, che fa da trampolino di lancio per i grandi eventi internazionali di tennis che torneranno, tra fine luglio e inizio agosto, all'Eurosporting Cordenons, prima con la 11esima edizione dell'Itf femminile.



Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organizzato da
 CIRCOLO
CULTURALE
EUREKA

con il sostegno di
 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di
 MINISTERO
DELLA
CULTURA

 Comune di Pordenone

 PORDENONE
→ Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027



Festival del confronto 11-26 giugno 2026

pnpensa.it

18^a
edizione

15
giugno
lunedì

ore 20:30

MODERA
Kevin
Feragotto



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Chiara Pavan
Il gusto della sostenibilità.
Cucina consapevole,
ambiente e territorio

17
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Filippo Facci
Alberto Mingardi
La libertà di parola nell'era
della polarizzazione

18
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Adriano Panatta
intervistato da
Filippo Facci

19
giugno
venerdì

ore 20:30



Pordenone
Capitol, Via Mazzini
Giordano
Bruno Guerri
Giampiero Mughini
Pietrangelo
Buttafuoco
I libri belli e le buone letture

20
giugno
sabato

ore 20:00

con il sostegno di



Porcia
Piazza Luigi Remigi
in caso di maltempo Sala "R. Diemoz"
Giordano
Bruno Guerri
Francesca
Barbi Marinetti
Audacia ribellione
velocità. L'importanza
del futurismo oggi

22
giugno
lunedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
Giuseppe
Benedetto
Davide Giacalone
Predicare inutilmente.
"Ogni promessa è
debito... pubblico"

23
giugno
martedì

ore 20:30

con il sostegno di



Spilimbergo
Piazza Garibaldi
in caso di maltempo Teatro Miotto
Fausto Biloslavo
Gianandrea Gaiani
Gian Micalessin
Gli attuali conflitti
internazionali



ingresso libero,
senza prenotazione

24
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
Alessandro Donati
Campioni senza
scorciatoie: lo sport
sano batte il doping

25
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostrò della Biblioteca civica, in caso
di pioggia Ex convento S. Francesco
Tommaso Cerno
Giuda contro Pilato:
perché l'Italia muore di
conformismo

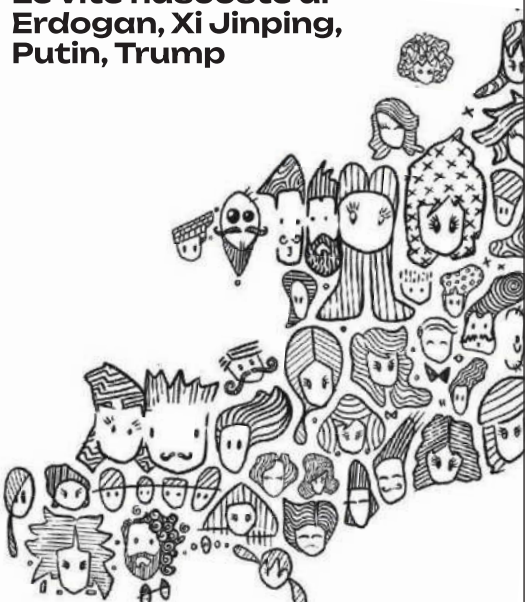
26
giugno
venerdì

ore 20:30

con il patrocinio di



Fontanafredda
Anfiteatro Risorgive, via del sole
Gennaro
Sangiuliano
Le vite nascoste di
Erdogan, Xi Jinping,
Putin, Trump



illustrazioni: Edoardo Nardin / grafica_unostudiox